Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 13 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 139

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 57 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le tentazioni della Bulgaria

Allarmi in Grecia e riserve in Rumenia - Il problema dei Macedoni, la spina della Tracia e l'ombra della Russia - Un'ora al buio

—(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)—

SOFIA, giugno.

Cambia la politica estera bulgara? Diventa francofila? Diventa serbofila? Fa un bell'inchino davanti a turchi, greci e rumeni e si rassegna al Patto balcanico? Il mutamento di regime verificatosi a Sofia, ha scritto certa stampa straniera, implica un mutamento nella politica internazionale del paese: il gruppo Zveno, dal quale provengono i capi del nuovo gabinetto, ha infatti sempre sostenuto la necessità di più cordiali rapporti con tutti i vicini, e in primo luogo con la Jugoslavia. Ora [illegible] lizzerà.

Qui sia premesso che se la Bulgaria migliora nella stessa misura le relazioni con tutti i suoi vicini, l'assetto balcanico creato dai trattati di Neuilly e di Losanna non sarà esposto al rischio di rivolgimenti; ma se subentreranno delle differenze nei rapporti fra Bulgaria e Jugoslavia da una parte e Bulgaria e gli altri Stati balcanici dall'altra, allora è da avvertire che in sì delicata materia le sfumature non vanno. Un eccessivo consolidarsi delle relazioni con Belgrado metterebbe la Bulgaria nell'impossibilità d'intendersi con sospettosi vicini e guasterebbe, di riflesso, le intese che esistono fra costoro e la Jugoslavia.

Le prime avvisaglie si sono già avute: in Grecia la pubblica opinione, la quale sa che il signor Jeftic ha firmato il Patto balcanico con entusiasmo relativo, non volendo ridestare suscettibilità bulgare che stavano per assopirsi, non nasconde il suo allarme. Le ansie rendono fertile la fantasia, e poichè del gabinetto Gheorghieff fa parte, come ministro degl'Interni, il generale Mitileff, che l'anno scorso tentò di riconciliare i macedoni del gruppo Protogheroff con i macedoni del gruppo Michailoff, la Grecia nega che il nuovo regime mediti di sbaragliare l'organizzazione macedone e afferma che mirerà invece a compiere l'opera non riuscita l'anno scorso, per potere quindi scagliare i comitagi non più contro la Jugoslavia, ma contro di essa. L'opinione pubblica greca ugualmente riflette che uno dei principali protagonisti del colpo del 19 maggio è stato il signor Pietro Todoroff, ora ministro delle finanze, che mai ha fatto mistero della sua idea dovere la Bulgaria porre fine alla contesa con Belgrado accontentandosi di recuperare la Tracia col consenso della Jugoslavia, e così assicurandosi, ad un tempo, lo sbocco territoriale all'Egeo.

I rumeni dichiarano che nel problema del riavvicinamento bulgaro-jugoslavo, essi distinguono due fasi: se il riavvicinamento si limita alla normalizzazione dei rapporti in forma la quale autorizzi a ritenere che la Bulgaria rinunzia ad ogni velleità di revisionismo, evidentemente la Rumenia non può che approvare e favorire; ma se alla normalizzazione dovesse seguire una fase caratterizzata da tentativi di turbamento dell'equilibrio balcanico, è altrettanto evidente che la Rumenia non mancherebbe di fare ampie riserve. Anche rientra nella logica delle cose il supporre che ai rumeni non possa essere piaciuta l'inclusione nel manifesto-programma lanciato al popolo dal gabinetto Gheorghieff del punto riguardante il riconoscimento della Russia; quando la Bulgaria abbia ristabilito i contatti diplomatici con Mosca, la Rumenia che ha già visto di cattivo occhio la ripresa dei contatti fra Russia e Ungheria, saprà che i revisionisti alle sue frontiere sono amici del colosso la cui ombra grava sulla Bessarabia.

In Turchia, l'eco destata dagli avvenimenti bulgari, abbastanza chiara, è stata leggermente mitigata dalla successiva assicurazione ufficiosa che il Governo di Angora si compiace del consolidamento interno degli Stati confinanti. Siccome la stampa turca riflette soprattutto in politica estera (una politica interna non esiste) le vedute dei governanti, per dare un saggio degli umori anatolici citeremo, a caso, il *Giumhuriet* ed il *Milliyet*. Il primo ha scritto che se le tendenze del nuovo Governo sofiota avessero a portare ad una politica aggressiva nei confronti dei vicini meridionali — leggi: la Turchia e la Grecia — è fuor di dubbio che gl'interessati prenderebbero le opportune misure. Evitando circonlocuzioni, il *Milliyet* ha precisato che i territori della Tracia fra Bulgaria ed Egeo appartengono per antico diritto alla Grecia e che tentativi bulgari per recuperarli cozzerebbero contro la più decisa resistenza della Grecia e dell'alleata Turchia.

***

L'orientamento «serbo» della Bulgaria (se di un tale orientamento si può parlare) s'è determinato negli ultimi due o tre anni, come conseguenza della convinzione che il paese, militarmente debolissimo e da ogni parte stretto da nemici, non possa riottenere i territori presigli dalla Serbia, e possa invece, con l'aiuto della Serbia, calare verso l'Egeo. D'altro canto la Bulgaria ha considerato indispensabile riaprirsi la strada verso l'Occidente, assicurando alle proprie merci il transito per la Jugoslavia ed eliminando le cause delle angherie alle quali vengono fatti segno i suoi sudditi che hanno da recarsi in Jugoslavia, o debbono semplicemente attraversarla; sulla intera frontiera bulgaro-jugoslava il transito non è attualmente possibile che in due soli punti, distanti centinaia di chilometri l'uno dall'altro. Di questo stato d'animo del popolo il signor Muscianoff non aveva tardato a rendersi conto, e così fu il primo a parlare al vicino occidentale in un tono dignitoso e fermo dai predecessori mai adoperato, così fu anche il primo a mettersi con esso a tavolino, per affrontare una franca discussione. I risultati sono noti: la normalizzazione dei rapporti che per quindici anni sono stati anormalissimi è ora avviata alla firma di un trattato di commercio, di accordi per il transito dei prodotti bulgari e di una convenzione veterinaria.

Ma non è sul campo economico che i due reami possono stentare ad intendersi: la struttura dell'uno e dell'altro presenta, in materia, una tale analogia che un miracoloso consolidamento di legami non è pensabile. Per la Jugoslavia le esportazioni in Bulgaria hanno significato nel 1929 l'1,21 per cento del volume complessivo e nel 1933 sono scese a 0,04 per cento; le importazioni dalla Bulgaria sono calate, nello stesso periodo, da 0,07 a 0,04. Cifre simili sono irrilevanti. I tecnici dichiarano che, normalizzati gli scambi, la Jugoslavia potrà al massimo comprare in Bulgaria carbone, semi di barbabietola da zucchero, grani oleosi e legno per botti, mentre la Bulgaria potrà acquistare dal vicino utensili domestici in ferro smaltato, filo di ferro, carta, certi prodotti chimici e minerali, certi attrezzi e cavalli di razza. I traffici di due paesi fortemente agricoli ed in egual misura privi di una industria sviluppata non possono dare di più.

L'aspetto principale del problema è e rimane, per quanto si cerchi di schivarlo, il politico. E qui gli obbiettivi della Jugoslavia possono essere tre: semplice aspirazione al riconoscimento da parte bulgara dell'immutabilità dell'attuale assetto balcanico; realizzazione con Sofia di un'intesa o alleanza che porti i bulgari in Tracia e i serbi a Salonicco; affermazione in Bulgaria di un'influenza serba tanto decisiva da permettere, col tempo, la realizzazione del programma massimo della Jugoslavia integrale. Siccome del secondo obbiettivo abbiamo ripetutamente parlato, limiteremo il nostro esame agli altri due.

E' nostra convinzione che un Governo sofiota qualsiasi prima o poi si deciderà a sottoscrivere un patto di non aggressione, o altro analogo, che salvi la dignità nazionale e permetta all'articolo 19 della Carta della Società delle Nazioni di alimentare nel cuore dei sudditi la speranza di revisioni. Tutti sanno, dentro e fuori dei Balcani, che la Bulgaria non pensa ad aggredire nessuno, e che se Re Boris ed il signor Muscianoff si sono recati a Belgrado ed a Bucarest, ciò è avvenuto appunto per dare una pubblica prova delle loro buone ed oneste intenzioni. Non il gabinetto dittatoriale Gheorghieff, bensì il gabinetto strettamente parlamentare Muscianoff ha proposto ai vicini accordi bilaterali che rispondano allo spirito del *Covenant* ginevrino e del Patto Kellogg, ma differiscano nettamente dall'orientale e dal balcanico, grazie all'assenza della definizione Litvinoff-Politis-Jeftic dell'aggressore, adottata a Londra e ad Atene. Al punto in cui oggi sono le cose, la firma bulgara è sicura se gli altri contraenti rinunziano a considerare le incursioni di bande aggressioni delle quali sia direttamente responsabile lo Stato sul cui territorio le bande si sono formate. In sostanza, la Bulgaria non vuole venirsi a trovare dalla parte del torto, ove delle bande macedoni riescano a varcare la frontiera con le armi in pugno, o se un vicino interessato le crea il «caso», provvedendo lui a simulare un'incursione di bande bulgare. Verificandosi incidenti del genere, Sofia domanda che della relativa soluzione sia investita la Società delle Nazioni. Questo punto di vista bulgaro finirà, a nostro giudizio, col prevalere: il gabinetto Gheorghieff, facendo propria l'iniziativa del predecessore, l'ha corretta nel senso che è disposto a concludere subito non semplici trattati bilaterali di tale tipo, ma addirittura un trattato multilaterale, quindi balcanico. Chi ami conferire valore alle apparenze può quasi dedurne che viene così a mancare l'effetto che provocherebbe la firma di un primo accordo con la sola Jugoslavia.

Quanto alle speculazioni concernenti il lontano avvenire, il giubilo dei serbi per il colpo di Stato del 19 maggio non deve far dimenticare che giubilo non minore si levò nel 1931, allorchè la riabilitazione politica rifece dei discepoli del pan-jugoslavo Stambuliski degli uomini di Governo: i ministri agrari hanno poi sostenuto una politica nazionale bulgara così spiccata, che Belgrado, vedendoli rovesciati da un complotto, oggi sospira di sollievo. «Gli uomini nuovi, mi ha detto persona che ritengo buona conoscitrice dell'ambiente, commettono forse l'errore di vedere nei serbi degli amici sinceri, ma non di più». Se la verità è questa, gli uomini nuovi, nemici degli agrari pan-jugoslavi del '23, per ultimo non potranno fare che la politica approvata dagli agrari nazionalisti bulgari del '31. Del resto la Jugoslavia integrale può nascere, consenziente l'Europa, solo con la scomparsa delle due dinastie, o almeno almeno di una.

***

Il ministro degli esteri jugoslavo signor Jeftic è stato a Sofia nella metà di maggio, proprio alla vigilia della repentina caduta di Muscianoff. Al suo arrivo si rovesciò sul paese un'acqua che i contadini salutarono esultanti, avendo a lungo sofferto della siccità, ed alla sua partenza il metropolita di Sofia, monsignore Stefano, volle benedire il treno speciale che riportava Jeftic, accompagnato da Muscianoff, alla frontiera. Si era nel mistico. Ma fra i due mistici episodi se ne erano avuti, nel corso di quarantotto ore, altri due: nel corso della notte mani misteriose avevano fatto sparire dalle vie di Sofia le bandiere jugoslave e la sera del primo giorno, nel momento più solenne del banchetto offerto da Muscianoff nei locali dell'Union Club, la luce era venuta a mancare. Per una buona ora Jeftic rimase al buio con gl'illustri commensali.

— Perdoni tanto, Eccellenza, gli disse all'indomani il sindaco di Sofia; si figuri che il corto circuito è stato provocato da un gatto caduto in un trasformatore.

— Era nero il gatto? rispose Jeftic. I gatti neri portano disgrazia.

Povero gatto: speriamo fosse bianco, tuttavia. Chè la disgrazia dei Balcani è disgrazia d'Europa.

ITALO ZINGARELLI

Tutti i partiti bulgari sono sciolti

Sofia, 12 notte.

E' stato emanato oggi un decreto che ordina lo scioglimento dei partiti politici. Viene vietata anche per l'avvenire la loro trasformazione in altre organizzazioni e per il tentativo di creare nuovi partiti, di convocare adunate o di finanziare simili intraprese sono previste pene molto gravi. Le associazioni che possono favorire la costituzione dei nuovi partiti verranno immediatamente sciolte. Un altro decreto dispone che entro due settimane tutti i giornali attualmente esistenti dovranno chiedere al Ministero degli Interni l'autorizzazione di continuare la pubblicazione. Quei giornali che non dovessero ottenere tale autorizzazione dovranno cessare le pubblicazioni. In seguito a tale decreto si crede che dei 21 quotidiani attualmente esistenti in Bulgaria tutti gli organi di partito non verranno confermati. Il decreto dispone inoltre che tutti i redattori dei giornali bulgari devono essere cittadini del regno, e avere compiuto 30 anni.

Alcuni macedoni arrestati per possesso illecito di armi

Vienna, 12 notte.

Sull'attitudine che il nuovo Gabinetto bulgaro intende assumere verso i Macedoni ancora non si è in chiaro. Agenzie occidentali europee hanno ieri diffuso la notizia dell'arresto di numerosi capi sia a Sofia che in provincia; ma oggi la notizia viene rettificata nel senso che sono stati semplicemente internati circa 20 macedoni i quali, avendo il Governo ordinato perquisizioni domiciliari per confiscare le armi illecitamente possedute, avevano incitato i loro seguaci a opporre resistenza. Secondo l'accennata disposizione governativa chiunque non fosse stato provvisto della licenza doveva consegnare le armi entro la giornata di ieri.

Un telegramma dice che nei distretti macedoni la consegna è avvenuta senza incidenti. Da un altro si apprende che un sindaco, oppostosi all'operazione, è stato ucciso. Il Governo ha proibito alle organizzazioni macedoni di continuare a riscuotere nei distretti macedoni tributi di carattere quasi fiscale.

La convulsa situazione spagnola

Il gruppo catalano abbandona le Cortes

La politica del Governo di fronte alle violenze degli estremisti

Madrid, 13 notte.

La reazione suscitata in Catalogna dalla decisione del tribunale delle garanzie costituzionali di annullare la legge sui fondi rustici votata recentemente dal Parlamento di Barcellona, ha provocato una situazione delle più delicate. Mentre a Barcellona imponenti manifestazioni popolari si susseguivano nel pomeriggio e in serata di oggi, in segno di protesta contro la «violazione delle libertà» catalane e contro il «tradimento dello spirito della Repubblica» che sarebbero perpetrati quotidianamente dalle Cortes monarcheggianti di Madrid, un colpo di scena avveniva al Parlamento spagnuolo: il capo del gruppo repubblicano catalano signor Santalò si ritirava dall'aula seguito da tutti i suoi correligionari, dopo aver affermato in un discorso violento che la rappresentanza della regione autonoma non riprenderà il suo posto alle Cortes se non quando le aspirazioni catalane saranno state pienamente soddisfatte.

La solidarietà dei baschi

Il signor Sampèr, Capo del Governo, ha tentato invano di ricondurre la calma fra gli spiriti agitati dei deputati regionali incitandoli a ritornare sulla loro decisione, e offrendo loro un accordo amichevole; il gruppo repubblicano catalano si è assentato dal Parlamento seguito da quello dei nazionalisti baschi i quali hanno voluto così mostrare la loro solidarietà con i deputati levantini. Soltanto la lega regionalista del gruppo autonomista catalano di destra, che ha delle buone ragioni per rallegrarsi di vedere annullata la piccola riforma agraria che il Parlamento di Barcellona aveva tentato di mettere in atto per suo conto in Catalogna, ha rifiutato di assecondare la sinistra catalana nel suo atteggiamento ribelle per non trattenendosi dal manifestare il suo disaccordo sostanziale col Governo per la condotta che esso segue in linea generale nei riguardi del problema catalano, e in particolare per il recente decreto che si oppone alla cessione alla generalità dei servizi di radiodiffusione in Catalogna.

La situazione è ritenuta dopo questi fatti assai critica. I partiti repubblicani e le organizzazioni socialiste simpatizzano apertamente con i catalani di sinistra i quali, come è ben noto, non protestano soltanto contro la cassazione della legge sui fondi rustici, ma contro tutto lo spirito conservatore che anima la politica ministeriale spagnuola in seguito alle ultime elezioni, e stasera stessa il gruppo parlamentare socialista ha deciso di «solidarizzare pienamente col Parlamento catalano nel conflitto che lo oppone al Governo centrale» pur non ritenendo opportuno, contrariamente a quanto suggerivano alcuni suoi membri, di abbandonare anch'esso i lavori legislativi.

Si continuano a commentare appassionatamente i sanguinosi incidenti avvenuti nelle giornate di domenica e lunedì a Madrid fra fascisti e socialisti, incidenti che sembrano rispecchiare per la prima volta in Spagna, la fisonomia tipica delle giornate di febbre e di tormento nelle quali avvenne la gestazione del movimento redentore dell'Italia negli anni immediatamente successivi alla guerra.

Il Governo si afferma deciso a mantenere l'ordine vigente; ma in verità, a parte le severe misure di polizia con cui tenta di spegnere isolatamente i focolai di disordine che si presentano di volta in volta, non si ha l'impressione di assistere ad una politica decisa e ben definita; il Gabinetto Sampèr, appoggiato solo come un male minore dalle destre e avversato da tutti i repubblicani, sembra piuttosto intento prolungare la sua vita precaria evitando i guai più grossi.

La fine dello sciopero agricolo

Per fortuna lo sciopero agricolo che ha insanguinato le campagne andaluse e quelle dell'Estremadura, è terminato e, al prezzo di 20 morti e di alcune centinaia di feriti nei vari incidenti registrati dalla cronaca, il raccolto è stato salvato. Esso ammonterà secondo le valutazioni ufficiali a 48 milioni di quintali; sarà cioè superiore al fabbisogno dei 22 milioni di abitanti che conta la Spagna, e non vi è dubbio che è stata principalmente questa abbondanza eccezionale a consigliare ai braccianti una maggiore ragionevolezza, dato che essi non hanno da temere abusi padronali poichè la domanda di braccia, caso senza precedenti in Spagna, supera l'offerta.

L'aggressione di domenica contro gli scolaretti del Collegio tedesco di Madrid ha avuto conseguenze più gravi di quelle che si temevano in un primo tempo: una bambina ungherese di 9 anni che partecipava alla festa ha avuto il cranio fracassato da una pietra, ed è moribonda; per gli altri quattro bambini feriti i medici si sono riservata la prognosi. La colonia tedesca ha inviato ai giornali una nota di vibrata protesta in cui rileva che «le campagne di odio contro la Germania di una parte della stampa hanno avuto come conseguenza lo spargimento del sangue di bimbi innocenti».

R. F.

Manifestazioni a Barcellona

Barcellona, 12 notte.

Si prevedeva l'atteggiamento assunto dalla Generalità catalana nei confronti del Governo centrale in seguito alla sentenza del Tribunale delle garanzie costituzionali e di chiara ostilità. Il ritiro dalle Corti della minoranza parlamentare della sinistra repubblicana catalana è stato accolto con manifestazioni di entusiasmo a Barcellona, ove nel corso della seduta odierna il Parlamento catalano, dopo un discorso del Presidente della Generalità Luigi Companys, ha, per 58 voti contro zero, approvato la legge che il Tribunale delle garanzie costituzionali aveva dichiarata nulla.

Nella sua allocuzione il capo della Generalità si è espresso in termini assai duri nei riguardi dell'attuale Governo che ordisce continui attacchi all'autonomia catalana — ha affermato Companys — dietro consiglio dei partiti di destra.

Frattanto oggi a Barcellona è stata organizzata una grande manifestazione di adesione al Governo della generalità. Nel pomeriggio i negozi sono rimasti chiusi e una grande folla si è riversata sul vastissimo piazzale prospiciente il palazzo del Parlamento. Al loro sopraggiungere, i deputati sono stati fatti oggetto di prolungate acclamazioni.

A. G.

Scuse spagnuole a Berlino per gli incidenti di Madrid

Berlino, 12 notte.

Si annunzia che l'Ambasciatore tedesco a Madrid è stato incaricato di presentare al Ministero degli Esteri spagnolo una nota di protesta da parte del Governo del Reich per l'assalto dei comunisti contro la colonia tedesca a Madrid stessa, durante una festa, assalto nel quale furono ferite parecchie persone, fra cui, gravissimamente, una bambina. Il Segretario di Stato al Ministero degli Esteri ha espresso il suo rincrescimento personale e quello del Governo spagnolo al rappresentante del Governo del Reich.

Sabelli e Pond rendono omaggio al Milite Ignoto.

LE INCERTEZZE DELLA POLITICA FRANCESE

Inquietudine all'estero, nervosità all'interno

Parigi, 12 notte.

Barthou ha dato lettura stamane al Consiglio dei Ministri della Nota sulla scadenza del 15 giugno che il Governo francese ha inviato oggi al proprio Ambasciatore a Washington perchè la trasmetta alla Casa Bianca. Herriot è intervenuto per difendere ancora una volta la tesi dell'esecuzione da lui costantemente difesa, e in particolare dopo il suo noto viaggio nella Capitale americana, ma il Consiglio ha approvato Barthou e la posizione adottata dalla Francia nel dicembre 1932 è stata riconfermata. Il Belgio e la Cecoslovacchia avendo preso una decisione identica, il fronte unico dei debitori insolventi è dunque generale. E' la prima volta dal 1919 che le Potenze europee si trovano unanimi all'infuori di Ginevra. Se il caso dei debiti potesse servire da precedente per altre soluzioni unanimi in altri campi, sarebbe lecito dire che gli Stati Uniti ci avrebbero reso con la loro intransigenza un famoso servigio. Ma tale prospettiva esorbita disgraziatamente dai limiti del verosimile. La stampa parigina non ha mai offerto alla lettura un quadro di opinioni e di spunti così inorganico e disordinato come in questi giorni. L'attenzione principale è rivolta ai viaggi diplomatici in preparazione; ma è questa per i commentatori una ragione di più di riservarsi in attesa di conoscerne i risultati.

Manovre contro il marco

Un tentativo degno di nota viene fatto per sfruttare la situazione delicata del marco intensificando le difficoltà monetarie della Germania mercè la preparazione di provvedimenti restrittivi contro le importazioni tedesche in Francia. Traendo argomento dalla moratoria di quindici giorni decisa dalla Reichsbank, Parigi vorrebbe rimettere sul tappeto la questione del *deficit* della bilancia commerciale franco-tedesca che per il primo trimestre dell'anno in corso ha raggiunto i 270 milioni di franchi, e creare un ufficio di compensazione per pagare gli esportatori francesi col denaro che dovrebbe servire a pagare le importazioni tedesche. Sotto colore di tutelare gli interessi dei produttori nazionali, si tratta in realtà di un tentativo di intensificare le difficoltà economiche del Reich, nella speranza che esse paralizzino la libertà di movimento di Hitler in un momento in cui Parigi sembra giudicarla particolarmente incresciosa.

Fra i molti viaggi diplomatici alle viste, uno di quelli attesi con maggiore impazienza è certo il viaggio di Barthou a Londra. Sui rapporti franco-britannici l'ottimismo è infatti lontano dal regnare a Parigi. L'*Echo de Paris* protesta contro quei giornali ufficiosi i quali vanno predicando che «la cordiale intesa è ristabilita». Secondo l'organo nazionalista, essa non è affatto ristabilita, giacchè sul problema degli armamenti Londra e Parigi si trovano sempre agli antipodi. «Precedenza al disarmo», dicono gli inglesi. «Precedenza alla sicurezza», rispondono i francesi. L'*Echo de Paris* avverte l'opinione di non farsi più illusioni sugli accordi firmati con Londra, giacchè essi non hanno valore se non a condizione che li sottoscriva anche la Germania. Quando il Reich dice di no, Londra si affretta a gettare i Patti nel cestino, la loro elaborazione sia pure costata mesi di lavoro alle Cancellerie. La conclusione dell'organo dei siderurgici è però che la constatazione di questo stato di cose deve servire unicamente a confermare la Francia nella sua attuale politica di alleanze, tirando un frego sull'antica chimera di vedersi assistita in caso di bisogno dall'esercito e dalla flotta inglesi.

La politica con l'Italia

In quanto all'Italia e alle sue più recenti iniziative fra cui la [illegible] in cantiere delle due superacorazzate, le opinioni raccolte dai giornali sono più confuse e contraddittorie che mai, oscillando esse fra le solite ciarle accademiche sul riavvicinamento franco-italiano e le raccomandazioni a Barthou di vietare a Jeftic di accogliere l'invito di Mussolini ad associarsi ai Patti danubiani di Roma. Il solo commento equilibrato in materia è, come sempre, quello di Pierre Brossolette il quale, su *Notre Temps*, critica acerbamente gli innumerevoli errori della politica francese verso l'Italia, e in specie quelli commessi dal Governo del 6 febbraio, scrivendo fra l'altro:

«Il Governo di unione nazionale ha creduto che per restare in buoni termini con l'Italia bastasse far cantare la "amicizia latina" a mezzo della stampa e inviare al Duce telegrammi di complimenti per la parte sostenuta dal barone Aloisi nella questione del plebiscito sarrese. Esso ha creduto che mediante queste manifestazioni verbali, la Francia potesse senza alcun rischio mettersi in bella vista con la Piccola Intesa, interrompere le conversazioni sul disarmo, considerare come nulli e non avvenuti tutti i memorandum dei Governi sulla riduzione degli armamenti, ivi compreso il memorandum italiano del 27 gennaio, rendere impossibile la conclusione di una convenzione generale alla quale Mussolini attribuisce invece la più grande importanza, e riprendere sotto la sua forma antica quella politica della sicurezza alla quale l'Italia è sempre stata e rimane ancora risolutamente contraria. Il risultato di questa [illegible] politica non si è fatto attendere. [illegible] a Ginevra i delegati italiani non hanno votato la risoluzione che [illegible] il disarmo alle calende greche, ma hanno dichiarato che si disinteresserebbero dei lavori del comitato di sicurezza. E da tre giorni la stampa italiana sottolinea con energia che se la Francia non rinuncia alla politica che fa dal 6 febbraio, se con ciò stesso rende impos-[illegible] sibili quelle conversazioni col Reich alle quali essa ha sottoscritto a fior di labbro, si può dare un addio al disarmo e alla pace».

In calce a questo ragionevole commento dell'organo radicale, notiamo che la manifestazione combattentistica franco-italiana di Milano, presieduta da De Jouvenel, è stata in questi ambienti di sinistra simpaticamente rilevata, deducendosene come, nelle circostanze attuali, il solo uomo politico francese che abbia conservata netta e giusta la visione del problema franco-italiano nella sua cornice europea, è l'ex-Ambasciatore di Francia a Roma, collaboratore di Mussolini nella stipulazione del Patto a quattro.

A queste incertezze e preoccupazioni nel campo estero, risponde nel campo interno una certa recrudescenza di nervosismo, in attesa delle misteriose decisioni che dovrebbero prendere l'8 luglio i combattenti in occasione del loro congresso nazionale. Si farà o non si farà questa famosa congiunzione fra combattenti, neo-socialisti e Confederazione Generale del Lavoro? Nessuno degli àuguri che hanno voce in capitolo sa dirci nulla di preciso in proposito. Il piano di attacco, se attacco deve esserci, è ben dissimulato.

C. P.

I debiti tedeschi bloccati

Un passo francese a Berlino

Parigi, 12 notte.

La Reichsbank ha deciso di bloccare per quindici giorni i marchi destinati al pagamento estero.

Il *Petit Parisien* così commenta questa notizia:

«L'importanza di questa decisione non sfuggirà a nessuno. Il Governo germanico ha sospeso i versamenti di marchi per il conto degli uffici di pagamenti commerciali e di compensazione di certi Paesi europei e, fra l'altro, la Francia. Nel momento in cui l'incasso aureo della Reichsbank, diminuendo progressivamente da parecchi mesi, non copre più il marco che nella infima proporzione del 3,4 per cento, questa decisione assume un significato gravissimo. Essa del resto ha già avuto ripercussioni sul valore di certe divise di Paesi esteri limitrofi al Reich. Crediamo di sapere che il Governo francese si è preoccupato da parte sua della nuova situazione creata dalla decisione del Governo germanico e si è informato, a mezzo del suo Ambasciatore a Berlino, sulle conseguenze possibili di questo nuovo bloccaggio dei debiti germanici».

La risposta americana

alla Nota britannica sui debiti

Londra, 12 notte.

A tarda ora si apprende che il Segretario di Stato americano Cordell Hull ha consegnato oggi all'Ambasciatore britannico Lindsay la risposta del Governo di Washington alla recente Nota di Londra sui debiti, con la quale — come si ricorda — il Governo inglese spiegava le ragioni per cui non può pagare integralmente la rata di giugno e le rate arretrate e diceva che pagherebbe un «token» alla prossima scadenza del 15 del mese se questo fosse accettato da Washington come prova di buona volontà e l'Inghilterra non fosse dichiarata inadempiente. Il Governo americano dice di non condividere l'opinione di quello inglese su tre punti e poi fa questa affermazione di primaria importanza: «Nessuna proposta è stata ancora presentata al Governo americano nei riguardi di pagamenti con merci di una estensione tale che possano essere ritenuti effettuabili e convenienti. Qualsiasi proposta del genere che promettesse mutui benefici sarebbe esaminata con cura dal Governo di Washington per essere poi trasmessa al Congresso americano».

Nei riguardi dell'argomentazione britannica, secondo la quale la ripresa dei pagamenti dovrebbe essere condizionata da una sistemazione definitiva del debito di guerra, la nota americana dichiara che «ogni proposta deve essere fatta dal debitore».

Tutto quello che precede — e specialmente l'accenno a pagamento con merci, anzichè in denaro — si riferisce alla sistemazione definitiva. Quanto alla scadenza del 15 giugno la risposta americana dice, a proposito dell'applicabilità della legge Johnson sull'inadempienza dei debitori europei:

«L'Attorney Generale mi ha fatto sapere che, secondo la sua opinione, i governi debitori i quali non sono più ora considerati inadempienti per aver fatto pagamenti parziali avrebbero l'obbligo di pagare soltanto la rata scadente al 15 giugno 1934 (per la Gran Bretagna 85 milioni di dollari) onde sottrarsi alle conseguenze della legge Johnson».

Il documento americano poi osserva, ribattendo alle affermazioni britanniche circa la dipendenza del debito inglese all'America coi debiti degli Stati europei verso l'Inghilterra, che i due problemi non hanno nessun rapporto per ciò che riguarda il governo di Washington. Ma dopo questa affermazione ripete le parole di Roosevelt che «l'America non intende gravare i debitori oltre misura». Insomma: Washington chiude un occhio su ciò che è avvenuto nel 1933, l'anno dei token, ma dice: «Ricominciate ora a pagare regolarmente e poi si discuterà di sistemazione finale». A proposito di quest'ultima, l'ammissione di massima dei pagamenti con merci è un elemento del tutto nuovo e importantissimo.

Senonchè vi è da chiedersi: l'Inghilterra è disposta a versare oggi 85 milioni di dollari, ossia 17 milioni di sterline? A Londra si ritiene che non lo sia.

L'avanzamento degli ufficiali

Speciali norme esecutive in attesa del regolamento della legge

Roma, 12 notte.

Poichè la minuziosa preparazione del regolamento alla legge sull'avanzamento degli ufficiali richiederà necessariamente del tempo mentre la legge ha carattere d'urgenza, il Ministero della Guerra ha avuto facoltà di emanare con decreto ministeriale speciali norme esecutive. In tale modo sarà possibile compiere in questo primo periodo, una utile esperienza pratica che potrà suggerire la migliore soluzione delle varie questioni che il regolamento dovrà risolvere.

Frattanto il giornale *Le Forze Armate* pubblica dei casi pratici dai quali sono chiaramente dimostrati i vantaggi derivanti dall'applicazione della nuova legge. Per base l'organo militare ha preso l'Arma di Fanteria ed ufficiali dai gradi da capitano a colonnello, situati alla metà e alla fine all'incirca del ruolo. Per i capitani di Fanteria alla metà del ruolo (anzianità 1927): Considerate le vacanze obbligatorie ed i trasferimenti nel ruolo di mobilitazione fissate nelle tabelle allegate alla nuova legge per gli anni dal 1934 al 1937 (1707 in complesso) i detti capitani saranno presi in esame per l'avanzamento per il quadro 1937-38 in quanto che si verranno a trovare nell'aliquota di vacanze e di trasferimenti nel ruolo mobilitazione prevista per l'anno 1937. Con il ritmo attuale delle vacanze calcolate in circa 150 annuali con larga approssimazione, essi non avrebbero potuto essere scrutinati prima di circa nove anni e in gran parte sarebbero stati perciò raggiunti prima dal limite di età.

Capitani di Fanteria verso la fine del ruolo (anzianità 1931): le vacanze obbligatorie ed i trasferimenti nel ruolo di mobilitazione considerati fino a tutto il 1942, sono 2872. Gli ufficiali in questione verranno presi in esame per il quadro 1942-43, perchè compresi nell'aliquota di vacanze prevista per il 1942. Con il ritmo attuale non sarebbero stati presi in esame prima di circa 17 anni e sarebbero stati perciò raggiunti dal limite d'età.

Maggiori di Fanteria alla metà del ruolo (anzianità 1923): vacanze obbligatorie e trasferimenti nel R. M. previste a tutto il 1935, num. 375. Saranno presi in esame per il quadro 1936-37, perchè compresi nell'aliquota di vacanze e trasferimenti nel ruolo mobilitazione prevista per l'anno 1936. Con il ritmo attuale delle vacanze, sempre calcolate con larga approssimazione, avrebbero potuto essere presi in esame fra circa 8 anni e sarebbero stati in parte raggiunti dai limiti d'età.

Maggiori di Fanteria verso la fine del ruolo (anzianità 1933). Vacanze obbligatorie e trasferimenti nel ruolo mobilitazione fino a tutto il 1937, numero 885. Saranno presi in esame per il quadro 1938-39, perchè compresi nell'aliquota di vacanze obbligatorie previste per il 1938. Con il ritmo attuale sarebbero stati presi in esame fra circa 16 anni, e sarebbero stati raggiunti dai limiti di età.

Tenenti colonnelli di Fanteria alla metà del ruolo (anzianità 1927): Vacanze obbligatorie e trasferimenti nel ruolo mobilitazione fino a tutto il 1935, num. 319. Saranno presi in esame per il quadro 936-37, perchè compresi nell'aliquota di vacanze obbligatorie e trasferimenti nel ruolo mobilitazione prevista per il 1936. Con il ritmo attuale avrebbero dovuto attendere circa sei anni.

Tenenti colonnelli di Fanteria verso la fine del ruolo (anzianità 1932): Vacanze obbligatorie e trasferimenti nel ruolo mobilitazione fino a tutto il 1937, num. 809. Saranno presi in esame per il quadro 1937-38, perchè compresi nell'aliquota di vacanze obbligatorie e trasferimenti nel ruolo mobilitazione prevista per il 1937. Con il ritmo attuale avrebbero dovuto attendere circa dieci anni.

Colonnelli di Fanteria alla metà del ruolo (anzianità 1930). Vacanze obbligatorie e trasferimenti nel ruolo mobilitazione fino a tutto il 36, num. 133. Saranno presi in esame per il quadro 1936-37 perchè compresi nell'aliquota di vacanze obbligatorie e di trasferimenti nel ruolo mobilitazione prevista per il 1936. Col ritmo attuale avrebbero dovuto attendere quattro anni.

Colonnelli di Fanteria alla fine del ruolo (anzianità 1933): Vacanze obbligatorie e trasferimenti nel ruolo mobilitazione fino a tutto il 1938, num. 225. Saranno presi in esame per il quadro 1939-40, perchè compresi nell'aliquota di vacanze obbligatorie prevista per il 1939. Con il ritmo attuale avrebbero dovuto attendere almeno otto anni.

Il movimento demografico naturale nelle 10 più grandi città italiane

Roma, 12 notte.

Il movimento demografico naturale della popolazione delle dieci più grandi città italiane nel primo trimestre di quest'anno ha la seguente caratteristica.

I saggi trimestrali dei nati vivi per mille abitanti dal 1933 al 1934, segnano le seguenti variazioni: per Roma da 5,6 a 5,7; per Milano da 3,7 a 3,6; per Napoli da 7,4 a 7,5; per Genova da 3,2 a 3,1; per Torino da 3 a 3,1; per Palermo da 7,5 a 7,8; per Firenze da 3,4 a 3,1; per Venezia da 4,3 a 4,6; per Bologna da 3,3 a 3,7; per Trieste da 3,4 a 3,4.

Vi è stata stasi di nascite a Trieste e diminuzione a Milano, Genova e Firenze.

La eccedenza dei nati vivi sui morti segna nei saggi trimestrali per mille abitanti tra il 1933 e il 1934, queste variazioni: Roma da 1,9 a 2,2; Milano da 0,3 a 0,4; Napoli da 2,5 a 2,7; Genova da 0,7 a 0,6; Torino da 0,9 a 0,7; Palermo da 3,2 a 2,7; Firenze da 0,9 a 1; Venezia da 0,5 a 1,6; Bologna da 1,2 a 0,2; Trieste da 0,5 a 0,2.

In sostanza, tenendo conto del solo movimento demografico naturale quale è rappresentato dalle nascite e dalle morti, senza l'intervento del fattore estraneo costituito dal movimento migratorio, si nota una tendenza alla stasi nella popolazione di Milano e un perdurare di passività quale è costituita dalla eccedenza dei morti sui nati a Genova, Torino, Firenze, Bologna e Trieste.

I principi Tsunenori a Firenze

Firenze, 12 notte.

Provenienti da Roma sono giunti nella nostra città, questa sera, le LL. AA. II. il principe Tsunenori e la principessa Toshiko della Casa imperiale di Kaya, ramo collaterale della Famiglia regnante del Giappone, insieme a numeroso seguito. Gli augusti Principi, ospiti dell'Italia fin dai primi giorni del corrente mese, hanno già visitato Milano, Roma, Napoli e si tratterranno a Firenze, fino al 15 corrente.

Frutta e verdura

La frutta e la verdura rappresentano il 20 per cento sul totale delle nostre esportazioni e, compreso il mercato interno, dànno un reddito di parecchi miliardi all'agricoltura italiana. Due cifre che fanno comprendere l'importanza del convegno corporativo organizzato dalla Federazione Nazionale del commercio ortofrutticolo per incoraggiare le vendite, dentro e fuori dei confini, di questi tipici prodotti nazionali.

Il convegno, che inizia oggi i suoi lavori a Milano, deve affrontare una situazione difficile: aumento della produzione, restrizione nelle esportazioni, stazionarietà di consumo sui mercati interni. Cioè, in cifre, una produzione annua di 70 milioni di quintali, un'esportazione di 10 od 11 o circa di 60 per i nostri mercati. Ma 60 milioni di quintali di frutta, verdura ed agrumi per una popolazione di 42 milioni di abitanti sono forse eccessivi?

Poichè ben poco vi è da sperare, almeno per i prossimi tempi, per quanto riguarda le esportazioni, il Convegno dovrà discutere quali sono le possibilità di aumento di consumo dei prodotti ortofrutticoli fra gli italiani. Si tratta sopratutto della qualità e del prezzo.

Per quanto riguarda la prima, è notorio che i prodotti migliori sono metodicamente esportati e ed il mercato interno — come riconosce anche il Sole — è stato sempre considerato come un mercato rifugio cui ricorrere nei momenti di crisi e sul quale scaricare l'eccesso e la parte meno pregiata della produzione nazionale ». Un metodo, evidentemente, che non ha certo favorito il consumo. Quanto al secondo, bisogna che il convegno si ponga il problema: i prezzi percepiti dal produttore sono in alcuni anni, in media, dimezzati; di questo ribasso in quale misura ha tratto vantaggio il piccolo consumatore? Ahimè, ben poco.

A pochi chilometri di distanza la merce, sovente, quadruplica di prezzo e talvolta, come potremmo dimostrare, raddoppia anche a poche centinaia di metri. La vendita dei prodotti ortofrutticoli, data la deperibilità della merce, la forma irregolare con cui giunge sui mercati, la dipendenza dalle vicende meteorologiche, è indubbiamente tra le più difficili, ma in pochi altri campi maggiori sono gli abusi e più difficili i controlli.

Il convegno di Milano vuole aumentare il consumo della frutta e della verdura tra gli italiani? Gli italiani non domandano di meglio, ma bisogna che la Federazione Nazionale del Commercio sappia che non vi è che un mezzo sicuro: raggiungere il consumatore con prezzi minori di quelli attuali. Tocca alla Federazione studiare, proporre ed attuare i metodi opportuni. Attendiamo.

Sabelli e Pond torneranno a New York riattraversando l'Atlantico a volo

La giornata romana - L'udienza del Segretario del Partito

Roma, 12 notte.

La giornata romana di Sabelli e Pond si è iniziata con l'omaggio al Milite Ignoto.

Accompagnati dall'on. Marcello Diaz e dal generale Liotta col suo aiutante, stamane i transvolatori atlantici si sono recati sul Vittoriano dove, alla presenza di numerose personalità, hanno deposto una grossa corona di fiori legati coi colori italiani e americani; dopo un minuto di raccoglimento, i due aviatori hanno proseguito per il Campidoglio deponendo anche qui sull'Ara dei Caduti Fascisti un grosso fascio di fiori e salutando romanamente il monumento.

Dopo essere stati ricevuti dal Segretario del Partito e avere reso omaggio alla Cappella votiva del Palazzo Littorio, i due aviatori hanno partecipato ad una colazione offerta loro alla mensa del Ministero dell'Aeronautica, dove, sono regnati la più schietta allegria e il più vibrante cameratismo.

Il pomeriggio è stato dedicato ad una lunga e attenta visita allo stesso Ministero dell'Aeronautica; alle ore 17 i due aviatori si sono recati a far visita al Governatore di Roma che li ha ricevuti nella sala di Giulio Cesare. Gli aviatori hanno quindi visitato l'aeroporto Ciampino Sud, ove è stato loro offerto un tè nel circolo ufficiali; è seguita una breve corsa in automobile attraverso i Castelli Romani.

Alle 21 ha avuto luogo un pranzo intimo alla casina Valadier. Il programma di domani comprende: visita all'Idroscalo di Ostia, Ostia mare, Pineta di Castel Fusano; alle 13 colazione alla Casa dell'Aviatore; alle 17.30, ricevimento a Villa Celimontana; alle 20,30 pranzo intimo. Sabelli e Pond si tratterranno a Roma pochi giorni; quindi si recheranno in volo a Sciacca, patria dell'ing. Bellanca, progettista e costruttore del *Leonardo da Vinci*.

Dopo di che, ripassando per l'Urbe inizieranno il viaggio di ritorno. Secondo quanto i due aviatori stessi hanno dichiarato, il *Leonardo da Vinci* seguirà la rotta Parigi, Londra e Dublino donde essi spiccheranno il volo per la traversata dell'Atlantico.

I transvolatori sono entusiasti di Roma, e non si stancano di decantarne le bellezze. Cesare Sabelli manca dall'Italia dal 1920, da dopo la guerra durante la quale è stato fante valoroso.

— Roma non la si conosce più — egli ha detto — giunto a Piazza Venezia mi sono sentito disorientato. Che hanno fatto per dare tanta bellezza al monumento a Vittorio Emanuele? Mi accorgo dopo averci pensato che lo hanno isolato, abbattendo case e casupole.

E quell'ampia strada a destra verso il Campidoglio, e quella mirabile sinfonia di bianco che si conclude al fondo con la oscurità del Colosseo? Mi spiegano: è Via dell'Impero. Ai miei tempi qui era un pullulare di case miserabili; e un susseguirsi di viuzze più miserabili ancora, e un accavallarsi disordinato di baracche sui riporti di terra deturpatore intorno alla Mole Adriana. Che gioia trovare la propria casa fatta più bella e più fiorente.

Pond ascolta, quindi dice: « Mi sono trovato subito come in patria. Roma, oltre che bella, è accogliente. Mi pare di aver vissuto sino ad oggi per arrivare a Roma e non muovermi più ».

— Certo — fa eco Sabelli — mi domando ora io, che sono un cosiddetto italiano all'estero, come si può lasciare l'Italia, come si può andare alla ricerca di cielo, di sole, di terra più affascinanti di questi e più propizi all'attività dell'uomo. Che miracolo è stato compiuto in Italia in questi ultimi anni!

Il brevetto di pilota conseguito dall'on. Umberto Klinger

Roma, 12 notte.

Questa mattina, all'Aeroporto del Littorio, l'on. Umberto Klinger ha conseguito il brevetto di pilota di aeroplano.

Dopo poche ore di « doppio comando » l'on. Klinger ha decollato con sicura manovra, compiendo con facilità le prove di quota e di discesa a volo librato, e quindi ha eseguito delle impeccabili evoluzioni disegnando nel cielo per la prova di abilità, la serie dei tre « otto » a bassa quota, meritandosi le congratulazioni della commissione. Sul campo erano, fra gli altri, il generale Pellegrini ed il principe Lancellotti.

L'organizzazione delle linee ferroviarie

Due nuove opere a struttura metallica

Roma, 12 notte.

Il Governo fascista ha reso possibile alla nostra Amministrazione ferroviaria di concepire e attuare un vasto programma di organizzazione e sistemazione delle linee, in cui la sostituzione o la ricostruzione dei vecchi ponti rappresenta una parte non trascurabile.

Rientrano in questo quadro due interessanti opere a struttura metallica: il nuovo ponte sul fiume Neto per la sistemazione della linea Metaponto-Reggio e il nuovo ponte sul fiume Fantano sulla linea Napoli-Potenza. Il ponte sul Neto ha tre luci di 65 metri ciascuna ed è costituito da sostegni in muratura e da tre travate metalliche. La sua costruzione è connessa con i lavori di sistemazione idraulica e di bonifica del fiume Neto. Il peso delle travate ammonta, in cifra tonda, a 1100 tonnellate di metallo, e per la loro costruzione e [illegible] in opera sono state impiegate 20 mila giornate lavorative tra lavoro in officina e opere di montaggio. Per la costruzione delle spalle e delle pile del nuovo ponte, e per la sistemazione della linea ferroviaria tra le stazioni di Strongoli e Crotone, per cui è stato necessario provvedere alla ricostruzione di 20 ponti di luce minore, sono state impiegate 40 mila giornate lavorative sul posto. I lavori sono costati complessivamente circa quattro milioni e mezzo.

Il ponte sul fiume Fantano è venuto a completare la sistemazione della linea Eboli-Potenza, nei riguardi delle travate, in relazione ai maggiori carichi ammessi a circolare sulla linea e all'aumento apportato alla velocità massima dei treni che hanno reso necessaria la sostituzione del vecchio ponte in ferro a due luci sul fiume Fantano, mediante la costruzione di 4 nuove travate metalliche indipendenti della luce di circa 26 metri ciascuna, appoggiate sui vecchi piedritti e su due nuove pile. Il loro peso in cifra tonda è di 202 tonnellate e per la loro costruzione e posa in opera sono occorse 4 mila giornate lavorative tra lavori in officina e opere di montaggio. Per le opere murarie sono occorse 2800 giornate di lavoro sul posto. Per il complesso dei lavori si è sostenuta una spesa di oltre un milione.

Un pranzo di leva e molte vincite al lotto

Cuneo, 12 notte.

Numerose vincite al lotto sono state fatte con i numeri 3-64-70 usciti sulla ruota di Torino, corrispondenti al numero del giorno della riunione, dell'anno di nascita e degli anni di età, giuocati da... settantenne dopo una lieta riunione e relativo pranzo di leva.

Un convegno di Mutilati a Novara

Novara, 12 notte.

Alla Casa del Mutilato si è tenuta l'annuale assemblea degli invalidi di guerra della nostra fiorentissima sezione provinciale. Fra le Autorità intervenute: S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Senatore Rossini, gli onorevoli Fregonara, Basile e De Regibus, il Podestà marchese Tornielli, il dott. Poggi, l'avv. Nasi, il comm. Pellecili, il prof. Cipollino ed altri numerosi.

Rappresentavano il Comitato Centrale della Associazione l'on. Colbertaldo ed il comm. Lungagnani. L'avv. Paladino portò il saluto vibrante del P.N.F. esprimendo tutta la simpatia e la solidarietà che il Partito ha verso i mutilati di guerra.

I cinquecento soci presenti, con a capo il Consiglio direttivo al completo, acclamarono vivamente la relazione morale letta dal Presidente on. avv. Giovanni Baldi e quella finanziaria esposta con chiarezza di cifre dal vice-Presidente cav. rag. Natale Nai. A questi due camerati l'on. Colbertaldo, a nome della Associazione e quale pegno d'affetto e di gratitudine dei mutilati di tutta la Provincia, fece rispettivamente offerta di una splendida pergamena, apprezzato lavoro del prof. Rinaldo Lampugnani, e di una medaglia d'oro, assai pregevole, incisa dall'orafo Scarpa.

Ai numerosi presenti, che chiesero la parola per notizie e spiegazioni, risposero esaurientemente l'on. Colbertaldo ed il cav. Franzosini, consigliere delegato dell'Opera Naz. Mutilati. Anche per l'assistenza svolta dall'Ambulatorio medico-chirurgico, a mezzo dei suoi infaticabili sanitari dott. Martelli, Gallina, Ferrero, Ponti, e proff. Bocci, Cipollino, Fornara, unanimi furono i consensi ed i plausi.

FALLIMENTI

TORINO. — **Palatelli Alfredo**, comm. amb., via Cuneo, 14; con sent. 11 corr. rev. il fall. [illegible] — **Bertolino Luigi**, già residente in via Mar[illegible] [illegible] — **Gervasi Santarosa Teodoro** [illegible] — **Fassino Maria Giuseppina** [illegible] — **Ottino Giovanni** [illegible] — **Lupo Carlo**, carbonaro, via Pa..., 2; con sent. 12 corr. chiusa proc. per mancanza di attivo.

Drammatica avventura

Generoso atto di un Milite forestale

Aosta, 12 notte.

Una drammatica avventura è stata vissuta dalle due guardie forestali del Parco nazionale del Gran Paradiso, Venanzio Chabod e Lorenzo Douyné, che si trovavano di servizio di vigilanza nella zona alpestre denominata Mont Douyné. Uno di essi, e precisamente il Douyné, nell'attraversare un difficilissimo passaggio del monte scivolava sul ghiaccio e precipitava giù nel sottostante profondo burrone ferendosi gravemente al petto e fratturandosi gli arti.

Alle sue grida accorreva immediatamente in suo soccorso il Chabod il quale camminava un paio di metri discosto e che con immensa difficoltà riusciva a raggiungerlo nel fondo del burrone. Il bravo milite, per non lasciare solo il compagno ferito in balìa ai gravi pericoli della notte dando prova di generoso senso di altruismo e di alta comprensione del dovere, si caricava sulle spalle il compagno e dopo una faticosa, estenuante marcia di lunghe ore nella montagna, riusciva a trasportare il ferito fino alle prime abitazioni della borgata denominata Eaux Rousses, giungendovi stremato di forze.

Immediatamente aiutato da alcuni valligiani, egli provvedeva a trasportare il ferito a Valsavaranche. L'atto generoso del milite forestale Chabod è stato segnalato alle superiori gerarchie.

Un audace furto nella casa di un maresciallo

Mondovì, 12 notte.

Di un audace furto è stato vittima il maresciallo-maniscalco Gandolfo del nostro presidio, abitante all'inizio di via Piazzo in Mondovì Piazza. Il maresciallo Gandolfo trasferito in questi giorni a Grosseto, aveva già raggiunto la sua nuova destinazione, lasciando però ancora per alcuni giorni la famiglia nella nostra città.

Venuti a conoscenza dell'assenza del capo famiglia, ignoti ladri, approfittando della circostanza che la signora Gandolfo aveva portato le due figliolette ad una rappresentazione di saltimbanchi, penetrarono mediante scasso nell'alloggio del Gandolfo, asportandovi un discreto gruzzolo, che si aggira sulle 10 mila lire. I ladri erano ancora intenti nell'opera loro, quando la signora Gandolfo, rientrando, già stava per prenderli in flagrante.

Pur tuttavia gli ignoti, col pingue bottino, riuscirono a fuggire, calandosi dall'altezza di parecchi metri nella retrostante via dei Calzolai e Benoni, servendosi di una corda che prudentemente già avevano in precedenza approntata alla bisogna, onde evitare possibili sorprese.

Amputate delle gambe dal treno

Mondovì, 12 notte.

Di una grave sciagura è stato vittima il contadino Brucco Guglielmo, di 25 anni, abitante alla cascina « Albero fiorito » situata a 50 passi dalla nuova linea ferroviaria Torino-Mondovì-Savona.

L'altra sera, l'infortunato, di ritorno ad ora tardissima dalla sagra di un paese vicino, stava per raggiungere la propria abitazione, quando nell'attraversare la strada ferrata, forse colto da malore, inciampava malamente, rimanendo esanime attraverso i binari. La linea ferroviaria, in quel breve tratto — che intercorre, all'aperto, fra le due gallerie di Mondovì e Vico — è in curva, e la ristrettezza del campo vicino ha impedito al conduttore del primo treno del mattino, proveniente da Savona, di scorgere a tempo il disgraziato, così da poterne evitare l'investimento. Malgrado la pronta manovra d'arresto, il disgraziato fu investito dalla locomotiva e ne ebbe mozzate le gambe.

Fu prontamente soccorso e con lo stesso treno trasportato alla stazione principale di Mondovì, dove si provvide alla applicazione di alcuni lacci onde evitare la copiosa emorragia; quindi con autolettiga si effettuò il suo trasporto all'ospedale di Santa Croce, dove i sanitari lo operarono d'amputazione, giudicandolo poi guaribile, salvo complicazioni, in tre mesi.

Pescatore in preda al vino che cade in un canale e annega

Cuneo, 12 notte.

Addossato ad una chiusa del canale Naviglio, presso il cotonificio Gerosa di Boves, è stato rinvenuto il cadavere di certo Michele Giordano fu Giovanni, di 59 anni, da Fontanelle di Boves e residente in Roccavione, pescatore. In seguito agli accertamenti del caso è stato stabilito che la morte è dovuta ad annegamento ed esclusivamente a disgrazia. Il Giordano, alterato dal vino, è precipitato nel canale ove l'acqua è alta ed impetuosa e le ferite che il cadavere presenta alla testa sono state causate dalla caduta e da urti contro le pietre. E' tanto più da escludere qualsiasi ipotesi di reato, per il fatto che nelle tasche dell'annegato è stato ritrovato l'orologio nonchè il portafogli contenente una discreta somma.

Ustionato gravemente dallo scoppio di una saldatrice

Stradella, 12 notte.

Mentre il meccanico Mario Brambilla, di 25 anni, stava, nel garage Ferraresi, adoperando una macchinetta a benzina per saldatura, improvvisamente questa gli scoppiava tra le mani. Lo sfortunato ha riportato gravi ustioni e scottature di primo e secondo grado in tutto il viso, al corpo ed alle braccia. E' stato ricoverato d'urgenza nella casa di salute.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Giugno 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	[illegible]	17	½ cop.	l. mosso
Sanremo	[illegible]	17	sereno	»
Milano	[illegible]	19	½ cop.	—
Venezia	[illegible]	14	coperto	mosso
Trieste	[illegible]	15	piovoso	l. mosso
Fiume	[illegible]	13	coperto	calmo
Trento	26	9	½ cop.	—
Bologna	[illegible]	16	coperto	—
Firenze	[illegible]	15	»	—
Ancona	[illegible]	16	½ cop.	mosso
Roma	[illegible]	16	½ cop.	»
Napoli	[illegible]	17	½ cop.	l. mosso
Bari	[illegible]	14	»	»
Taranto	[illegible]	17	»	»
Palermo	26	17	»	»
Catania	[illegible]	18	½ cop.	»
Messina	[illegible]	19	coperto	»
Cagliari	[illegible]	16	½ cop.	»
Tripoli	[illegible]	21	sereno	mosso
Bengasi	[illegible]	20	½ cop.	[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24,5
Minima + 14
Pressione barom. (ore 8) mm. 736,5
Umidità 71 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 21,5
Minima + 14

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Probabilità: [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Calma assoluta sui Fondi Pubblici che rimangono invariati sui prezzi di ieri circa. Risveglio di attività invece su alcuni comparti di valori industriali e particolarmente su quelli metallurgici. Fiat, Ilva e Ansaldo hanno, fra scambi notevoli, progredito notevolmente. In ripresa fra minerari l'Amiata da 24 a 25. Migliore anche la Terni.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cors. inte.	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi, 76,85; Svizzera, 377,50; Londra, 58,90; New York, 11,6375.

MILANO, 12. — [illegible]

GENOVA, 12. — [illegible]

ROMA, 12. — [illegible]

TRIESTE, 12. — Rend. it. 3,50 % fine mese 85,60; Convers. 3,50 % fine m. 84,90; Venezie 3,50 % 92,10; B. Tesoro Nov. (1934) 101,60; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,65; Adria 20; Cosulich 14,00; Libero Triestino 20; Lloyd 62; Assic. Gen. 3635. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; New York 11,6375; Zurigo 377,90.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 12 Giugno 1934-XII

Rend. 3½ '906	85 425	Francia	76 85
Id. 1902	85 025	Svizzera	377 50
Id. 3% lordo	62 25	Argentina	2 80
Cons. 5%	84 825	Belgio	272 2
B.N.5% '34	101 575	Canadà	11 675
Id. 1940	106 125	Ecuador	48 00
Id. 1941	106 375	Danimarca	263 —
B.T.N.4% '43	101 —	Germania	449 —
Ven. 3,50%	92 20	Norvegia	295 5
		Olanda	790 —
CAMBI		Polonia	219 ½
Stati Uniti	11 635	Spagna	159 —
Inghilterra	58 90	Svezia	303 7

BORSE ESTERE

PARIGI, 12. — La Borsa non ha mantenuto oggi le buone disposizioni che aveva mostrato nelle due precedenti sedute: su tutta la linea o quasi i corsi sono ribassati. L'attività delle transazioni già fortemente rallentata ieri è stata oggi praticamente nulla. In quanto alle rendite francesi i ribassi appaiono nella maggioranza dei casi inferiori a mezzo punto. Per i grandi valori [illegible]

LONDRA, 12 Giugno 1934-XII

ZURIGO, 12. — [illegible]

VIENNA, 12 Giugno 1934-XII

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

Cuneo, 12. — [illegible]

Savigliano, 12. — Tori da riproduzione da L. 39 a 41 al Mg.; vitelli e manzi da 26 a 35; vitelli della coscia da 38 a 40; maiali da 28 a 30.

Stradella, 12. — Buoi da macello da lire 220 a 260 al Q.le; id. di 2.a qualità da 190 a 220; vacche da 120 a 170; tori e torelli da 180 a 210; vitelli da 350 a 380; vitelloni da 300 a 330; manzi da 330 a 360; manzoni da 350 a 370; suini grassi da 380 a 400; lattonzoli da 110 a 130 per capo.

Tortona, 12. — Bestiame da macello: tori da L. 170 a 180 al Q.le; buoi da 190 a 200; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 205 a 240; sanati da 310 a 330; maiali da 325 a 360; lattonzoli da 100 a 110 per capo; agnelli e capretti da 38 a 45 al Mg.; torelli da 170 a 175 al Q.le.

Voghera, 12. — Buoi da lavoro (peso vivo) da L. 190 a 230 al Q.le; buoi da macello di 1.a da 220 a 240; di 2.a da 180 a 210; vitelli di allevamento da 240 a 260; vitelli da latte maturi da 300 a 350; non maturi da 270 a 300; suini da 370 a 380.

POLLAME E UOVA

Acqui, 12. — Galline da L. 5 a 5,50 al cl.; polli da 8 a 9; uova da 3 a 3,25 la dozzina.

Chieri, 12. — Galline da L. 15 a 25 la coppia; polli da 14 a 20; capponi da 22 a 32; tacchini da 4 a 4,50 al Kg.; anitre da 14 a 18 la coppia; galline faraone da 16 a 22 la coppia; conigli da 3 a 3,20 caduno; uova da 3 a 3,30 la dozzina; freschissime da bere da 3,30 a 3,50.

[illegible]

FRUTTA

[illegible]

VINI

[illegible]

Voghera, 12. — Vini fini tipici sangue di Giuda, buttafuoco da L. 150 a 160 l'ettolitro; bianco dolce da 170 a 190; fine da bottiglia da 120 a 160; comune da 60 a 90; bianco secco da 40 a 65.

Mercato dei bozzoli

12 Giugno 1934 - Anno XII

ALESSANDRIA. — Kg. 960, da L. 1,25 a 2,10 al chilogrammo; media giornaliera L. 1,969.

ASOLA. — Kg. 3696, media giornaliera L. 2,007; media progressiva L. 2,032.

BADIA POLESINE. — Kg. 4221, media giornaliera L. 1,943; media progressiva lire 2,005.

BASALUZZO. — Incrociati cinese da L. 2,30 a 2,60 il chilogrammo.

BASSIGNANA. — Bozzoli cinesi e nostrani incrociati da L. 2,20 a 2,30 al Kg.

BOSCOMARENGO. — Incrociato cinese da L. 2,20 a 2,40 il chilogrammo.

CASTELLETTO SCAZZOSO. — Bozzoli nostrani da L. 2,10 a 2,15 al Kg.

FORLÌ. — Kg. 2493, media giornaliera L. 2,532; media progressiva L. 2,509.

GUIDIZZOLO. — Kg. 7139, media giornaliera L. 2,050; media progressiva L. 2,075.

IMOLA. — Kg. 119, media giornaliera L. 1,918.

LU MONFERRATO. — Bozzoli bianchi e gialli incrociati da L. 2,10 a 2,20 al Kg.

MEDE LOMELLINA. — Bozzoli nostrani misti da 2,05 a 2,10 al Kg.

MODIGLIANA. — Kg. 541, media giornaliera L. 2,57; media progressiva L. 2,52.

NOVI LIGURE. — Incrociato cinese da L. 2,30 a 2,50 al Kg.

SAN SALVATORE MONF. — Bozzoli misti da L. 2,10 a 2,20 al Kg.

VALENZA. — Bozzoli bianchi e gialli incrociati da L. 2 a 2,15 al Kg.

VOGHERA. — Kg. 8750, media giornaliera L. 2,199.

Cuneo, 12 notte.

In generale, il raccolto per quanto riguarda la qualità è ottimo. Il mercato dei bozzoli anche quest'anno avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele. Previsioni circa i prezzi non è ancora possibile farne; qualche piccola partita su qualche mercato vicino è stata venduta a prezzi da 22-25 al Mg. L'opinione generale che i prezzi si aggireranno su quelli dello scorso anno.

Racconigi, 12 notte.

Le oncie messe in incubazione quest'anno si possono considerare pressapoco in numero uguale a quello dello scorso anno ed ottimo si presenta il prodotto, che non ha subito nella fase di sviluppo alcuna malattia, favorito inoltre, il baco, dalla mite temperatura e dall'assenza assoluta dell'afa. Tali favorevoli condizioni hanno conseguito in una maggiore rapidità del ciclo evolutivo, che mediamente anticipa di una settimana, almeno, la sua conclusione. Stamane già sono comparse le prime deboli quantità di bozzoli, in cui media ha raggiunto le L. 21 al Mg.

Stradella, 12 notte.

Questa mattina, giorno settimanale di mercato, si è avuta la prima e controllata pesatura dei bozzoli, ma non è stato fatto nessun bollettino ufficiale: Kg. 470, coi prezzi varianti da L. 1,50 a 2,10, e media L. 1,90.

Tortona, 12 notte.

Oggi sono incominciate le consegne dei bozzoli all'Essicatoio Cooperativo di Tortona, ed alle sue filande di Sale. Il prezzo non è ancora ben definito, ma, a quanto pare, varierà dalle 2,50 alle 2,70 al chilo. Il raccolto è ottimo ma è previsto come quantità inferiore alle annate precedenti.

La campagna bacologica a Novara

Novara, 12 notte.

La campagna bacologica è, nella nostra Provincia, in pieno fervore. Le notizie che giungono assicurano un raccolto abbondante ed ottimo.

Riguardo ai prezzi si ritiene che non si scosteranno da quelli della scorsa annata.

Le previsioni però escludono anche oggi la istituzione dei mercati in Città ed in Provincia, ritornandosi, come per l'ultima campagna, alla istituzione degli ammassi, a tutela degli interessi dei coltivatori.

A giorni la terza muta dei bachi sarà generale.

Il mercato bacologico a Voghera

Voghera, 12 notte.

Per quanto il mercato bacologico non sia stato ancora ufficialmente aperto, cosa questa che avverrà domani, sono cominciate ad affluire piccole partite sulla piazza che sono state subito esitate da commercianti.

Si prevede che sin dal primo giorno d'apertura grandi saranno i quantitativi che affluiranno sul mercato che ha sempre esercitato una forte attrattiva sia negli allevatori che nei commercianti i quali calano da ogni parte per fare i loro acquisti.

Da quanto risulta le quantità messe in allevamento sono invariate rispetto allo scorso anno e la qualità, nonostante il maltempo che ha imperversato in questi ultimi tempi, appare migliore. A cura del Comune, in armonia alle disposizioni vigenti, tutto è stato predisposto affinchè il mercato si svolga con la maggiore regolarità.

Circa i prezzi che sono stati praticati in questo primo scorcio e varianti da 2,50 a 2,60 come era previsto, si presentano inferiori rispetto a quelli dello scorso anno.

Le novelle de "La Stampa,,

"Questi quattro soldi,,

Sì, di lavoro ne aveva: due tombe, un mezzo busto, l'atrio di un cinema... Ne parlava come un sarto può parlare dei suoi clienti; e affondava la grossa testa fra le spalle, sempre rassegnato, sempre cocciuto.

Allora, lo chiamavano un «imbecille», tutti quegli altri che poi erano scomparsi, s'erano perduti. Anche Pietro, qualche volta, l'aveva chiamato così. Ora sentiva di essere stato, più che ingiusto, crudele; ma non l'abbandonava un sorrisino per quelle mani pesanti, per quello sguardo senza bagliori, per quelle spalle forti e un po' curve.

— Venivamo sempre qui, ti ricordi?

Giulio si stupì. Lui, in quel caffè, continuava a venirci tutte le sere, dalle nove alle undici. Eh, gli altri se n'erano andati, li vedeva assai di rado. Giovanni, che doveva dare alla vecchia Europa un nuovo teatro, faceva l'avvocato; Ettore, il musico, impiegato al municipio; Filippo, il pittore, in una fabbrica di ceramiche. Eh, la vita è dura, continuava a ripetere, molto serio, molto convinto.

Pietro lo guardava. Così buono, così mediocre. Scultorello che s'incaponiva a lavorare otto ore al giorno, tutti i giorni, senza troppe speranze; ma soddisfatto delle sue tombe, dei suoi mezzi busti, degli atrii dei suoi cinematografi. Più onesto di tanti altri; senza invidie, senza livori, senza atteggiamenti. E intanto quello faticosamente taceva, non sapeva più che dire, spostava un cucchiaino, si guardava una scarpa; ma poi si rischiarò, aveva trovato una domanda:

— E tu, lavori?

L'altro scosse il capo:

— Per quasi tre anni, non ho fatto più nulla.

Giulio ne fu sinceramente addolorato, si stringeva le mani, tornava a spostare il suo cucchiaino. Per quello sguardo umile e contrito, Pietro sentì quasi di volergli bene, gli pose una mano su di un braccio.

***

— Forse la ricorderai, la mia vita d'allora. Mi si dava del fortunato. Era il ritornello che accompagnava i miei passi. Quattro libri, non male accolti. Il giornale mi permetteva di vivere, mi concedeva ogni tanto un viaggetto. Stavo per cominciare un altro romanzo, qualche rivista straniera cominciava a chiedermi qualche racconto. E avevo trent'anni: la vita dinanzi a me, come tutti allora mi ripetevano.

Ordinò un altro caffè.

— Fortunato, io? Ma troppo, troppo!

Si buttò all'indietro sulla seggiola, insaccò le mani nelle tasche dei calzoni.

— Quell'estate, per conto del giornale, vado in crociera. Atene, Rodi, Costantinopoli. Ero un po' stanco, ne avevo bisogno. E poi, il pensiero di poter tornare sull'Acròpoli... Non ci sei mai stato? Ma devi andarci! Anche soltanto per un giorno, per un'ora: ci devi andare!

Giulio tornò a guardarlo, un po' interdetto; e con molta prudenza:

— Dicevi che eri andato in crociera...

Pietro bevve d'un sorso.

— A bordo, me ne sto come al solito appartato. E si fosse almeno anche lei messa a ballare, a giocare alle corse dei cavallini, a infervorarsi per i tornei di bridge, per i tornei di rumba! Sono tutte cose indispensabili, per chi non sappia comprendere il dono di essere qualche giorno sul mare. Niente, invece. Sempre schiva, sempre taciturna, quasi gelida, assente; e trascorreva ore e ore a prua, incurante di chiunque le passasse d'accanto.

S'era accesa una sigaretta, ora guardava il cerino spegnersi sul vassoio.

— Ad Atene, vado sùbito all'Acròpoli. Con tutti gli altri, si capisce. Cinquecento persone, guide autorizzate, venti torpedoni alla porta Beulé. Un supplizio. Scappo a Corinto, almeno laggiù sarò solo; e torno al tramonto. E' l'ora più bella, non c'era infatti quasi nessuno. E lei, ci ritrovo, con il padre, che fumava con gravità, seduto su di un gradino del Partenone. S'aggirava lentamente, come sperduta, dall'Erectéion al tempio d'Atena. I marmi s'erano fatti d'un oro antico, una nube turchina s'era distesa sulla piana di Maratona. Gli altri, a quell'ora, stavano ingozzandosi di pasticcini nei caffè attorno al Britannia; e lassù, quel silenzio, un silenzio di porpora e di viole, d'echi lontani e di mormorii segreti, fra lo stormire dei pini e dei cipressi, fra i colonnati ancóra eretti contro il cielo e i capitelli caduti, ognuno dei quali sembra una tomba d'eroi. Lei aveva tra le mani un Baedecker. A ogni istante, temevo che l'aprisse; ma non l'aprì. E quando i guardiani (si chiude al crepuscolo) richiamano gli ultimi visitatori, c'è chi se ne va tranquillo, senz'altro, come da un ufficio, a orario finito — anche questa è fatta; e c'è chi, invece, dapprima non li ode, e poi s'avvia a malincuore, a lenti passi, ancóra volgendosi a dare un ultimo saluto a quei marmi e a quel cielo, al cielo dell'Attica, mentre il sole si spegne nel golfo d'Egina. Sono quelli che sanno, e sentono, come poche ore dopo un piroscafo li riporterà forse per sempre lontani, verso le tetre città del nord, fra le brume, gli asfalti e il cemento armato; e se ne vanno con il passo di pellegrini sperduti, ancóra angosciati e rapiti da quella bellezza. Paola (si chiamava Paola) s'era allontanata con quel passo: cinque mesi dopo ci sposavamo.

***

Aveva un volto fermo, un profilo purissimo, mani stupende. Ed era molto ricca. Una sera volli accennargliene; ma non stette nemmeno a sentirmi. «Se io ho questi quattro soldi, tu hai la tua arte». E nient'altro. Sai, quel pari e patta, quella bilancia in equilibrio, di qui quattro soldi, di lì la tua arte... Amavo in lei quella che mi pareva una nettezza di giudizio, un saper vedere di fronte ogni cosa; ma anche una parola un po' diversa, banale se vuoi, ma un po' dolce... Tentai di rifarmi con il padre.

La prese molto, molto alla lontana. E' un grande avvocato, un civilista, dicono, formidabile. E appoggiando le punte delle dita di una mano contro quelle dell'altra, parlando assai gravemente come sempre è solito di fare, con molti incisi, e parecchi tuttavia e perciò, mi disse che apprezzava, che ammirava i miei scrupoli, nei quali non era forse difficile intravvedere una punta d'orgoglio, di legittimo orgoglio; ma aveva letto i miei libri, aveva voluto rileggerli, e vi aveva trovato, aveva dovuto riconoscervi (pareva che s'inchinasse a una tesi avversaria), aveva dovuto riconoscervi «qualcosa», delle «qualità»; amava le umane lettere (disse proprio le «umane lettere»); non poteva quindi nascondermi che sarebbe stato lieto, e poteva tuttavia dirsi orgoglioso, d'avermi per figlio.

Alla fine di quel discorso (un periodo di tre pagine, in sedicesimo), alla fine tirai il fiato per lui; e osai almeno un accenno a quella che sarebbe stata la nostra casa. Mi squadrò scandolezzato, prevalsero tuttavia i freni della sua educazione squisita; e guardando il suo bellissimo orrendo soffitto a falsi cassettoni, rivedendosi la teoria dei suoi salotti, salottini e saloni, con un sorriso di quelli che per forza si devono chiamare «un fine sorriso», mi chiese:

— Questa forse le spiace?

Stavo per sbottare in un «E come». A ogni istante ti diceva: guàrdami, guàrdami. Avevo sempre desiderata una casetta raccolta, intima, viva; là ogni porta s'apriva nello *stand* d'una mostra. Avevo scovato un villino alle falde dei colli, otto camere colme di luce, a ogni finestra verde e pispigli, in fondo la distesa della città, il profilo dei monti; Gigi m'aveva promesso di disegnarmi i mobili, Massimo m'avrebbe dipinto un piccolo affresco nel vestibolo, Gino mi proclamava ogni tanto «Vedrai, ti farò *giocare* queste pareti...»; e l'altro, ora, a dirmi che non poteva, che non intendeva separarsi dall'unica sua figlia — e tornava a guardare il suo funebre soffitto a cassettoni di quercia. Io v'indovinavo le sagome di cemento; e cominciavo a malinconicamente pensare che quelle armature posticce, quello sfarzo un po' tetro, avrebbero da allora in poi sorvegliati i miei giorni.

Uscii umiliato, scontento. Una voce mi diceva «Vàttene, vàttene». C'era un maggiordomo, impassibile come tutti i maggiordomi che sanno fare il loro mestiere; lui, lì dentro, era «a posto»; mentre io... Viaggio di nozze, ai primi d'aprile. Avevo proposto di tornare in Grecia. Saremmo andati a Maratona, al Capo Sùnio, a Delfo, a Corinto; e quanti tramonti dall'Acròpoli non avremmo rivisto? Ma Paola obbiettò che la Grecia già la conosceva (vi era stata diciotto ore); il padre venne di rincalzo affermando che quella era un'ottima occasione per visitare nuovi paesi (disse proprio così, un'ottima occasione); allora era discretamente in voga la Scozia; il caro papà propose la Scozia; e la Scozia fu la prescelta. Devo riconoscere che non disse di volerci accompagnare; credo però che vi abbia pensato.

***

La Scozia, in aprile. Pioggia e brume, brume e pioggia. Dagli atrii degli alberghi usciva ogni tanto qualcuno, imbalsamato, corazzato in un suo tremendo impermeabile, e seguito da un ragazzino curvo sotto le mazze per il golf. Paola s'era preparato un minuzioso itinerario, non mezz'ora venne perduta. Spediva molte cartoline illustrate, le firmavo anch'io; e una sera dovetti attendere fino all'una, per un mazzetto alto così.

Tornammo ai primi di maggio. Le avevo accennato, qualche volta, al mio nuovo romanzo. E sùbito a chiedermi «Quando sarà finito?» Un giorno le dissi di voler tentare il teatro; il suo sguardo sfavillò; e sùbito mi disse che a Torino, a Roma e a Milano, con i suoi amici, avrebbe saputo prepararmi una sala «con i fiocchi». Cominciò a passarmi il desiderio di scrivere per il teatro. Sono sempre stato affezionato al mio giornale, vi ho alcuni ottimi amici; ma non ho mai pensato ad altro, per il giornale, che non sia il racconto o l'articolo. E invece, non appena tornati, dopo aver preteso anche i miei ragguagli sulla Scozia, ecco mio suocero prendermi un po' misterioso in un canto.

Gravemente giocherellava con la catenella degli occhiali, guardava ogni tanto il tappeto. E mi dice di conoscere l'onorevole tale, e che all'onorevole tal'altro dà del tu, e che a un commendatore, fortissimo azionista del giornale, ha reso parecchi servigi.

— Non che tu ne abbia bisogno, ma se volessi migliorare, rafforzare la tua posizione...

La «posizione», capisci? Gli risposi che ne avevo molto, molto bisogno; ma scrivendo articoli il meno stupidi che mi fosse possibile. Quello mi guardò come si guarda il troppo scaltro; e quando s'accorse che per davvero le telefonate dei suoi onorevoli e del suo commendatore non m'interessavano per nulla, si pose a considerare di nuovo il suo tappeto, con uno «Sta bene, sta bene» che non prometteva nulla di buono.

***

La gente che veniva, in quella casa. Ogni giorno, ogni sera. Avevo sperato di potermene liberare, ora con un pretesto, ora con un altro; in principio vi ero riuscito; ma poi mi si disse «Vengono anche per te»; e io, in vetrina, a fare il giovane autore, e soprattutto il genero di mio suocero. Direttori di giornali, editori, critici; scelti e dosati, per farmi un «ambiente». Serate pari e serate dispari, a seconda delle tendenze, degli umori, dei gusti; e quando mi spettava la parola, per diritto di Dio e di mia moglie, sentivo che mi seguiva, pesando un aggettivo, considerando un a capo, approvandomi talvolta con un cenno benigno, come la maestrina con lo scolaretto dinanzi al signor ispettore.

La loro smania di farmi «rendere». Io, di lavorare, non ho mai saputo quando ne avrei avuto voglia. Ho impiegato un mese per ciò che si sarebbe potuto fare in una settimana, ho concluso in una settimana ciò che avrei presunto dovesse costarmi un mese; e il caro papà a guardarmi come si considera un essere d'una specie inferiore, lui che tornava dal suo studio dove aveva disposto di cinque sostituti e di otto dattilografe come un colonnello dei suoi tenenti; per poi chiedermi invariabilmente, sbirciandomi di sopra gli occhiali:

— E oggi, abbiamo lavorato?

Un giorno, purtroppo, mi lasciai sfuggire:

— Discretamente, una decina di pagine.

Ed eccolo fermare a mezz'aria la forchetta, ruminarsi un suo calcolo, e concludere:

— Allora potresti scrivere un volume di trecento pagine al mese.

Il giorno dopo, alla solita domanda, risposi:

— Una pagina.

E mia moglie:

— Stai poco bene?

***

Lo studio che m'avevano voluto preparare. Un pasticcio più o meno rinascimento, con il feretro d'un minuscolo scrittoio, un enorme leggio che con un messàle sarebbe stato bene al centro d'un coro, una libreria dove entravano sì e no trecento volumi. Ne avevo una simile quand'ero in liceo.

Un po' si spaventarono, quando videro arrivare tutte quelle casse di libri; ma poi si ordinarono in fretta alcune scansie, e ogni cosa andò nel sottotetto, accanto agli stambugi della servitù. Tutto Foscolo, tutto Leopardi, tutti i greci, tutti accanto a Teresa, tutti accanto a Marietta. Nello «studio», un tappeto spesso tre dita, un caldo da soffocare; lassù, dinanzi al Metastasio e al Baretti, una vecchia bicicletta dalle gomme floscie; e certi spifferi dalle fessure degli abbaini — torrette che di fuori facevano un bellissimo e medioevale vedere.

Un altro anno se ne andò. Del mio romanzo, avevo scritto e riscritto i primi quattro capitoli. Impossibile affrontare il quinto. Seppi dal medico che Paola non avrebbe mai potuto aver figli. Giorni torbidi, inerti. Appena riuscivo a mantenere i miei impegni con il giornale; e quando scorgevano un mio articolo, ecco padre e figlia porsi ai lati dell'immenso camino che apriva la sua voragine nella camera da pranzo; e leggere in silenzio, aggrottati, per poi dirmi la frase immancabile «Potresti fare molto di più» — quando non fossero tanto clementi e incoraggianti da soggiungere, fra due sospiri, «Peccato, è un vero peccato».

Vita arida, triste. Si discuteva mezz'ora con una cameriera per quattro biscotti che ancóra dovevano essere in una scatola, e più non c'erano. Il bollettino delle borse era il vero bollettino meteorologico. L'assillo di avere molti «amici», moltissime «conoscenze» — altrettanti rivoletti di clientela. E soprattutto il non poter vivere soli: la paura, il terrore di esser soli, con se stessi; e il seguire invece la vita degli altri come l'unica veramente importante, attenti a non lasciarsene sfuggire la minima parola, la minima eco. Due anni e mezzo, sono vissuto là dentro.

Un mattino, non ti dico con quale animo, passo dinanzi a quella che, prima, era stata davvero la «mia» casa. Scorgo un avviso, m'avvicino, ho un tuffo al cuore: di nuovo libero il «mio» alloggetto. Devo entrare. C'è un'altra portinaia, saliamo adagio adagio le scale. C'è ancóra la serratura che ho fatto mettere io, quasi cerco in tasca la chiave; e il giorno dopo sono di nuovo là dentro, ritrovando l'impronta d'un mobile, accarezzando la maniglia di una porta, affacciandomi ogni tanto a una finestra. Di nuovo in casa mia, capisci, fra quelle mura modeste che avevano veduto le mie prime speranze, le mie piccole vittorie; un sorso di libertà, di vacanza.

Cominciai a traslocare, di nascosto, i miei scartafacci, i miei libri. Lasciai nello «studio» quelli dalle rilegature più imponenti, in soffitta quelli più in mostra; e degli altri, ogni volta, me ne mettevo in tasca qualcuno. Paola se ne andò per qualche giorno; in quella settimana, riuscii a trafugare quasi duecento volumi. Dicevo di dover andare al giornale, di avere un orario di redazione; ed ero l'impiegato di me stesso, tre ore al mattino, quattro al pomeriggio. Giungevo a quella casa quasi di nascosto, come se temessi di essere sorpreso; ma non appena mi ritrovavo là dentro, dimenticavo ogni cosa, ero io, finalmente, di nuovo.

Se tu sapessi quanto l'avevo temuto, di non essere più io. Ciò che mi aveva fino ad allora trattenuto dal dire una parola netta, precisa, era il timore di essermi inaridito per sempre; e che quell'ambiente, quei volti, non fossero che un sintomo, quasi un simbolo, di un altro mio male, di un'altra miseria. E invece, in sei mesi, finii la prima stesura del mio romanzo. Paola, ormai, non era quasi più nulla, per me. Era bella. Il padre, poi, qualunque cosa dicesse o facesse, più non lo vedevo, più non lo sentivo. Cinismo, lo so. O anche peggio. Chiàmalo come vuoi. Ma mi pareva un tale miracolo...

Un pomeriggio (avevo inaugurata una nuova veste da camera, stavo per rivedermi i primi capitoli), un trillo del campanello; e mi trovo dinanzi mia moglie. Le dissi tutto, subito, tutto. Osai persino credere, in qualche istante, che si potesse ricominciare; speravo, su quel volto, di scorgere sorpresa, rammarico, forse stizza, magari dolore; e infine, se fosse stata quella semplice cara figliola, al trovarmi in una casetta da me rimediata di sotterfugio per poter lavorare un po' in pace, avrebbe dovuto, con due lacrimucce, buttarmi le braccia al collo. E invece, vedevo quel volto farsi sempre più duro, incupirsi amaro, diventar sospettoso. Si guardava d'attorno, quasi temesse una sorpresa alle spalle. D'un tratto, si butta a una tenda, la scosta; e trionfante, sì, ma trionfante come può essere una cuoca che sorprenda in fallo una cameriera, puntando un dito verso quel povero innocente, sibilarmi:

— E questo?

Rimasi allibito. Un divano, che avevo fatto mettere in quel canto. Eravamo d'estate, al pomeriggio dovevo uscirmene di casa alle due, attraversare mezza città... Ma non dissi nulla. Era finita, finita. Avevo in gola un urlo di risa. Riuscii a volgermi verso la parete, a capo chino. Vedevo di sottecchi una sua caviglia, un po' gonfia, sotto il vestino un po' stretto. Quel giallo della gonna, orrendo. Quella voce dura, sorda, opaca. E mi prendeva una speranza sottile, leggera, inquieta...

— Ah, non hai più nulla, ma da dire?

Continuai a tenere il capo chino, fin quando udii il tonfo dell'uscio. Se n'era andata, se n'era andata! Un'ora dopo un fattorino dello studio mi portava una lettera del grande avvocato. Mi ci precipitai. Continuava a dirmi «Dopo quel che è successo, dopo quel che è successo...». Regolare ogni cosa, separazione consensuale, esporre le mie pretese... Quando gli dichiarai che per nulla al mondo avrei accettato un mensile, che gli «alimenti» me li sarei procacciati da me, divenne più affabile. Matrimonio disgraziato, matrimonio disgraziato. Povera Paola. E mi stringeva a lungo la mano, come in una visita di condoglianze.

Ieri Battista m'ha portato tutti gli altri miei libri, con due marsine e tre smoking. Ho ficcato le livree in fondo a un armadio; e mi sono ordinato sette scaffali magnifici, sai, di quelli con i cristalli scorrevoli. Da stamane ho tutto sossopra, mi stanno cambiando le tappezzerie. Ma fra un quindici giorni... Vienmi a trovare. Dillo anche a Gino, telefonerò a Massimo. Venite a trovarmi, venite a trovarmi.

MARIO GROMO

Primavera cirenaica

La culla di Venere

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CIRENE, giugno.

Giungendo nella zona di Cirene, si ha l'impressione di penetrare in un grande cantiere. Nulla di quella apparenza arteriosclerotica che suole caratterizzare gli scavi archeologici. Questa impressione di vita nuova ha la sua ragione d'essere nelle numerose colture e nelle fattorie che, specialmente in questa zona del Gebel, si mescolano ai resti dell'antichità classica.

Anche ai tempi dei Greci, il territorio di Cirene era considerato l'uomo economico della regione, il più fertile punto della già fertilissima Pentapoli, forse perchè vi pioveva spesso e l'acqua dal cielo mescolandosi a questa terra or granulosa e rossastra, ora nera e grassa, schiudeva più rapidamente le primizie dei frutti e delle messi. Allora Cirene era una meraviglia bianca e irradiante, nel verde denso e umido del Gebel. Fin dove si estendevano i suoi confini?

Possiamo intravvederli anche oggi, sia pure confusamente. Circa [illegible] chilometri prima di giungere al centro abitato, abbiamo già cominciato a incontrare i ruderi, principalmente il grande acquedotto che irrigava tutta la zona. La necropoli d'oggi copre un'estensione di circa 30 chilometri quadrati. Non è errato pensare che la metropoli antica potesse gareggiare in vastità e in splendore con le metropoli attuali. Dall'alto di questa catena (700 metri circa sul mare) Cirene doveva rifulgere di lontano, forz'anche ai naviganti che giungevano dagli orizzonti mediterranei. Perciò la necropoli cirenaica può costituire oggi un favoloso tesoro. Essa è tutto un passato — passatemi il gioco — ricco d'avvenire. Con Olimpia e Delfo costituisce — per ciò che riguarda lo studio della classicità mediterranea — una delle più grandi meraviglie archeologiche del globo. Ma senza l'opera restauratrice dell'Italia fascista che cosa sarebbe oggi la zona archeologica di Cirene?

Era una zona di malvezzi ruderi, usati come tuguri e bruttati dalla vita miserabile dei beduini. Tutti i tentativi di assaggio e di restauro tentati in passato non furono che saltuari. Dall'inizio del secolo fino al 1910 varie missioni straniere tentarono esperimenti di sondaggio. L'assenteismo del Governo turco non favorì certo l'opera di questi studiosi. E' soltanto con l'occupazione italiana che cominciano tentativi più seri. Va ricordata, a questo proposito, l'opera della missione italiana Halbherr-De Sanctis nel 1910. Ma, quasi sempre, è il militare che scopre. Tra un colpo di fucile e uno di vanghetta i nostri soldati rinvengono tesori archeologici. E' nel 1913, nel piazzale detto della Fonte d'Apollo, che soldati del Genio, scavando canali di prosciugamento, scoprono la divina statua di Venere Anadiomene. Il bel corpo, pur mutilato del capo e delle braccia, esce fulgido dal fango, in tutta la squisita armonia delle sue forme. E' la divinità mediterranea che esce come uno sboccio candido, dal nero fango di Africa: un sogno muliebre fatto marmo.

L'albergo di Cirene

Poi viene la guerra. La zona di Cirene diventa focolaio di lotte accanite. La Senussia guida le bande contro di noi. E questa guerriglia atroce dura fin verso il 1930.

Da quest'anno comincia veramente il periodo fecondo delle scoperte archeologiche di Cirene. Con la vittoria definitiva delle nostre armi nel Gebel si schiude il periodo pacifico. Senonchè tutta la zona monumentale di Cirene sembra tramutata nel campo delle Arpie. Le tribù beduine si sono installate fra i ruderi: li hanno incrostati con le loro sporcizie e anneriti coi fumi dei loro fuochi. Le sporche tende delle tribù si sono affermate tra frantumi rari e colonne decapitate. Gli archi dei maestosi edifici antichi sono diventati grotte ingrommate di guano umano.

«Tutte le grotte debbono essere inesorabilmente abbandonate; tutte le tende, a chiunque appartengano, trasferite ad Apollonia. Cirene deve diventare zona archeologica». E' l'ordine del vice-Governatore Graziani.

In breve tempo, con opera veramente febbrile, tutta la immensa necropoli viene liberata d'ogni incrostazione indigena. L'epoca dei grandi scavi comincia, entro un perimetro di circa 10 chilometri. Nel piazzale che sta davanti alla Fonte d'Apollo si scoprono le Grandi Terme, le Piccole Terme, il Tempio d'Artemide, quello di Apollo, nonchè edicole e templi minori.

Sulla collina orientale si mette alla luce il Capitolium, che svela la statua di Giove Egioco. Ed ecco svelarsi l'Agorà, dentro cui appaiono i ruderi del Tempio di Demetra e del Monophileion. Così sotto le mura della Acropoli viene scavato l'Iseo, e in una stanzetta di esso, ecco apparire la statuetta policroma di Iside. Ma tra le altre bellezze scultorie, come non citare l'Hermes, la copia dell'atleta di Policleto, il ritratto di Berenice, la statua d'Alessandro, l'Eros, le Grazie e la Danzatrice?

E i lavori proseguono ininterrotti, seguendo tuttavia un ritmo calmo e logico, non disturbati più da scorrerie di beduini e da sparatorie. Tutta un'epoca d'oro dell'archeologia classica si schiude a Cirene, e Cirene antica e nuova diventa, al tempo stesso, un elegantissimo centro turistico, sulla via che da Tripoli conduce al Cairo. Un sontuoso albergo (quello appunto in cui stiamo ora degustando un aperitivo) è in grado di accogliere signorilmente i grandi turisti e gli scienziati che approdano dal cielo, con gli aerei, o per via di terra, con le automobili, in questo luogo incantevole.

Sono i così detti «viaggiatori di lungo corso» pei quali trasvolare dall'Italia a Tripoli, da Tripoli a Bengasi, da Bengasi all'Egitto è ritmo normale della vita. Così il grand'albergo di Cirene può diventare una tappa mondiale, in cui — tra un piatto e un calice di vino italiano — si discutono progetti di «grandi giornate», motivi di viaggi che vanno, mettiamo, dal Mediterraneo all'India, dall'India al deserto di Gobi o a Vladivostock.

Ma l'albergo di Cirene è anche un rifugio per viaggiatori più contemplativi; un riposo squisito. I più strani colori si mescolano, le più inverosimili linee si fondono: colonne ed archi classici; eleganze architettoniche del 2000; barracani indigeni ed elmetti turistici; ali d'aeroplani e teorie di cammelli. Si avvertono qui, veramente, il senso del deserto e il senso del mare, incrociantisi sul crinale verde del Gebel, per dare al visitatore una sensazione quasi irreale, e fargli assaporare quasi un attimo d'eternità.

CURIO MORTARI

La statua mutilata di Venere Anadiomene

Monumento a una bella cantante che solleva un putiferio di proteste

Vienna, 12 notte.

La defunta cantante Selma Kurz — che destò in città l'entusiasmo delle folle con la sua bellissima voce — suscita polemiche col monumento che la famiglia le ha eretto al cimitero centrale. Il monumento in marmo consiste in una figura di donna quasi nuda che ricorda l'Aida — una delle parti nella quale la Kurz soleva trionfare — ma a motivo della sua nudità irrita molti visitatori del luogo, tanto più che nelle immediate vicinanze sorge la tomba del Cancelliere mons. Seipel. La direzione del cimitero ha ricevuto parecchie lettere minatorie alludendo alla possibilità che un bel giorno una bomba faccia saltare in aria il monumento e nell'attesa è ripetutamente avvenuto che degli ignoti abbiano insozzato la statua. Questo fatto e le proteste generali l'hanno indotta a rivestire il corpo della donna nuda di un sacco di tela grezza.

Il romanzo d'un monaco greco

Atene, 12 notte.

Si ha notizia da Verria, nella Macedonia greca, di una strana vicenda d'amore, con protagonisti due giovani che avevano deciso di abbandonare le gioie terrene per rinchiudersi in due conventi del luogo. Una bella contadinella abitante in un villaggio vicino al era da tempo innamorata del giovane monaco Gervasio col quale non tardava a gustare il perfetto amore. Ma l'idea del peccato cominciava a turbare la coscienza del monaco, il quale si decideva, infine, a consigliare alla sua amante di rinchiudersi in un chiostro per riscattare la sua colpa, invocando la divina misericordia. Così difatti avvenne e la bella contadinella diventava suora Mariora, esempio di bontà e di abnegazione nel suo convento. L'amore non tardava però ad avere il sopravvento e una notte, mentre la calma più perfetta regnava nel convento, Gervasio saltava il muro di cinta e poco dopo spariva verso ignota destinazione assieme alla bella Mariora.

Il monumento al Duca d'Aosta

Una replica allo scultore Stagliano

Riceviamo:

«Ill.mo Sig. Direttore de La Stampa

Leggo con doloroso stupore un comunicato che non so se più audace o più inopportuno, di Arturo Stagliano:

Abbiamo creato assieme un bozzetto nella comunione di settimane di lavoro, e presentato al concorso colla firma appaiata, lieti del buon successo riportato. Oggi egli mi volta la schiena, e mira a farsi vanto esclusivamente personale dell'opera comune; ciò mi offende e non si spiega che con un atto di cieca vanità, o di più cieco egoismo.

Non è questo il momento e nemmeno la sede di dare ample spiegazioni di quanto affermo, ma ritengo avere diritto di rendere pubblica la solenne smentita di un gentiluomo, a chi ha dimenticato i doveri verso il collaboratore e l'amico.

Con stima

Ing. Carlo Ruscazio.

Torino, 12 giugno 1934-XII».

La grande utopia medioevale

La critica storica ha fatto giustizia del vecchio secolare luogo comune secondo il quale il Medioevo, considerato all'ingrosso, è stato il tempo della stasi, tenebroso sonno del mondo. Si può dire, invece, esattamente l'opposto; si può tranquillamente ammettere che per lo straordinario rigoglio d'idee, per il singolare sviluppo demografico, per il sorgere e l'ingrandirsi di città, per il tenore generale della vita vissuta, l'evo medio merita di essere considerato come età rinascimentista.

Centro della rinascita l'Italia dove sorgeranno i Comuni, le Repubbliche marinare, dove detteranno legge al mondo del pensiero i potenti legislatori religioso-sociali da S. Anselmo a S. Tommaso, dove — infine — una pur vaga idea nazionale comincerà ad affiorare attraverso le lotte dei Comuni per l'affrancamento dalla signoria straniera, l'epica battaglia contro il Barbarossa. Intendiamoci, sarebbe fuor di luogo, sarebbe forzare la verità, attribuire all'uomo medioevale italiano sentimenti nazionali, aspirazioni unitarie in senso politico e quasi farlo un anticipatore (ahi! quanto lontano) del futuro Risorgimento. A ciò sembra che tenda nella sua dotta, acuta e ben scritta prefazione al *Liber contra Lombardum* di Gioacchino da Fiore, il ben noto e provveduto filosofo Carmelo Ottaviano, cui siamo debitori di questo veramente cospicuo contributo alla conoscenza del pensiero filosofico del secolo XIII. Ma, giova aggiungere subito, la tesi — se tesi può dirsi — è accennata appena e di scorcio; suggestiva com'è s'intende che possa aver preso la mano al nostro autore. Dove, secondo noi, l'Ottaviano si rivela conoscitore navigatissimo della materia e del tempo che ha preso ad esaminare, è quando mette in limpida luce quel che giustamente definisce l'*ideale utopico* dell'uomo medievale, il mito di cui Gioacchino da Fiore fu il teorizzatore massimo.

Gioacchino, di cui l'Ottaviano documentariamente dimostra la perfetta ortodossia cattolica, l'obbedienza — *conditio sine qua non* per una *recta fides* — alla Santa Sede, eremita girovago per i monti silani, dispregiatore di terreni onori, si fa interprete del suo tempo, dell'aspirazione che, quel tempo, fiammeggiava negli spiriti umani (così diffusa aspirazione da essere condivisa addirittura da moltitudini di umilissimi artigiani), e va invocando dalla Grazia l'elevazione alla intelligenza «la capacità cioè di intendere e scorgere i misteri della vita di Dio dispiegantesi attraverso la storia, e di annunziare il segnale della trasfigurazione universale».

Perchè bisogna tener presente che il mondo viveva in uno stato d'animo di attesa. Che cosa aspettava? L'età dello spirito, l'età di Dio, la età della purezza predicata dal Vangeli. Tutti i rapporti umani (dai sessuali agli economici) sarebbero ridotti a quell'unico denominatore comune. Lo spirito di Dio solo garante della libertà e della purezza di tutti. S'estolle sulla tormentata, balenante e corrusca vicenda umana questo mistico, ingenuo, poetico sogno, vampata purificatrice e aspettazione messianica: «Chè i Medioevali — scrive l'Ottaviano — aspettavano veramente di vedere da un momento all'altro il corpo, l'umanità intera, la natura tutta, pervasi dalla Grazia — realtà palpabile, pratica, sostanza — trasfigurarsi e diventar lucidi, penetrabili, luminosi, esenti dalla morte dal dolore dall'imperfezione del vizio, dalle ferree leggi dello spazio e del tempo: indiarsi».

Dunque la *fine del mondo* (non doveva finire nel 1000 e poi nel 1260?) sì, ma non nel senso bruto, pratico e fisico della parola, la fine di *un* mondo, di un modo di essere e di fare e l'inizio della vita nova, spiritualizzata, diciamo di più, divinizzata. Ecco, logico, il distacco dalle cose terrene, dai beni, dagli interessi umani e caduchi, ecco le Compagnie dei frati mendicanti, le estasi nei romitaggi, gli amori liberati dal dono e dal peso della carnalità, la vagheggiata terza età «aetas monachorum», la Grazia che tende sul gregge umano le grandi ali e più non occorrono gerarchie, leggi, principi.

Mirabile, commovente sforzo dell'umanità verso il mito della perfezione, della pace, della perfetta letizia evangelica. Gli uomini medioevali avevano fede nell'avvento di quest'ordine nuovo e rigeneratore e la vita tutta quanta era in funzione, si può dire, di quell'aspettativa alimentata dalla calda speranza. L'umile gente dedita ai più modesti lavori chiedeva ai dotti la parola consolatrice, che li confermasse in quella fiducia. Il nostro pensiero valicando i secoli ricorre ad altri, non dissimili «momenti», quando le masse da poco convertite al Cristianesimo chiedevano ai preti, ai vescovi se veramente il Cristo avrebbe mantenuta la promessa della risurrezione eterna dopo la morte terrena. L'abate calabrese Gioacchino, senza bisogno di passare attraverso le esperienze ereticali, invoca anche lui dalla Grazia la capacità di intendere, di conoscere, oltre la confusione e l'ignoranza del mondo circostante, il divino disegno. Come nella quiete della villa lombarda, già illuminato dalla Grazia, già convertito dalla predicazione di Ambrogio e dalla santa amorevolezza di Monica, già pensando al viaggio di ritorno nella sua Africa dilaniata dalle torbide sette — Agostino medesimo aveva fatto, consumando i giorni invocando dalla Grazia quella luce di conoscenza che è poi il succo onde la fede si sostanzia.

La pubblicazione dell'Ottaviano, che ci dà un documento fin qui sconosciuto, è poi particolarmente rilevante perchè ci illumina sulla funzione assegnata da Gioacchino al popolo italiano. Come la Chiesa, impersonata dal Papa, subentra all'Impero nella sua missione sociale, così l'Italia — sede del Papato — subentra al popolo ebreo nella missione di popolo eletto. La spiritualizzazione dell'umanità avrà principio in Italia. L'italiano è il *populus latinus*, eletto da Dio, e per esso la spiritualizzazione sarà estesa via via agli altri popoli d'Europa, che formano tutt'insieme il *populus christianus*. L'Italia è il cuore e l'origine della nuova umanità.

Non è chi non veda quale energico dinamismo abbia infuso nell'utopia religiosa medioevale quell'averla posta, in certo modo, sotto i segni di Roma, nella sfera d'azione universale che ha Roma e dunque l'Italia per centro e motore.

Possiamo aggiungere che il *Liber contra Lombardum* (edito magnificamente a cura della Reale Accademia d'Italia) costituisce — come è stato osservato — l'unico documento fino ad oggi noto sul movimento triteistico del secolo XIII, legato all'utopia della spiritualizzazione.

C. A. AVENATI

Il Congresso idroclimatologico

Le cure marine nella pretubercolosi

Bordighera, 12 notte.

Con una breve seduta nella quale sono state svolte alcune comunicazioni da parte del prof. Silvestrini e dei dottori Merzo, Rebaudi, Saggese, Zonder, Cristol, e sono stati pronunciati alcuni discorsi di commiato, si è chiuso ufficialmente a Bordighera, nel pomeriggio d'oggi, il XXIII Congresso nazionale di idroclimatologia. Ciò che, tuttavia, ha contraddistinto i lavori scientifici della giornata odierna si è avuto nella seduta di stamane a San Remo, ove la relazione del prof. Fiore, direttore della R. Clinica Pediatrica di Pisa, corredata dai contributi dei suoi allievi, dottori Caruso e Gentili, ha suscitato una vivace, dotta e — aggiungiamo — fruttifera discussione scientifica e pratica, alla quale hanno partecipato i proff. Casacrandi, Ottolenghi, Ferrari, Reviglio e Spolverini.

Il tema concerneva le cure marine nella pretubercolosi.

Il relatore ha iniziato la sua esposizione riallacciandosi al dibattito che si era svolto nella seduta di ieri in merito ai vari effetti dei diversi climi marini e più precisamente ancora delle varie spiaggie sugli individui sani e su quelli ammalati, manifesti o latenti o convalescenti. Ha così innanzitutto ribadita la varia importanza che hanno i diversi fattori del soggiorno al mare, da quelli climatici propriamente detti ai balneologici, da quelli derivanti dall'irradiazione solare ai psicologici e persino agli educativi; riaffermando che il clima marino aumenta le combustioni organiche per migliorato assorbimento di ossigeno; aumenta la traspirazione dei tessuti; migliora l'attività dei fermenti del sangue, i processi di digestione e di assimilazione; accresce e migliora le funzioni della sanguificazione (emopoietiche); migliora la funzionalità del complesso ormonale; accresce il tono muscolare; stabilisce un migliore equilibrio tra il sistema nervoso vegetativo e di relazione; accresce i processi difensivi ed immunitari.

Gli effetti del soggiorno al mare — come già abbiamo rilevato ieri — variano però con le località e, per una stessa località, con le stagioni: necessita quindi un più minuto e razionale studio delle «sedi di cura marina». E non si può neppure [illegible] che variano poi a seconda degli individui valutati dal lato della loro costituzione, delle loro disposizioni o manifestazioni morbose. Di qui balza l'importanza di una opportuna scelta dei soggetti ed una precisa indicazione individuale del metodo di cura marina.

Giusta appare, quindi, quella voce che nel Congresso ha ammonito che le organizzazioni profilattiche dei vari centri non debbano andare a gara per il numero dei bambini mandati o da mandare al mare; debbano bensì trarre motivo d'orgoglio dai migliori risultati ottenuti dai coloni in base alla loro preventiva scelta fatta con criteri strettamente clinici.

Il prof. Fiore ha auspicato di disciplinarla e sfruttarla sempre più nel campo preventivo della tubercolosi, così da farcene un mezzo di sicuro effetto per stimolare quel naturale lavorio che si compie nell'organismo infantile e giovanile e che porta ad una resultante di autovaccinazione verso le malattie tubercolari.

Basandoci sui moderni studi sull'ultravirus tubercolare — ha affermato il relatore — noi possiamo oggi concepire l'infezione tubercolare come la somma dell'azione del bacillo di Koch e dei «protogeni» tubercolari: al primo corrisponderebbe la massima parte delle malattie tubercolari, come sono comunemente intese; ai secondi un insieme di processi intimi degli organismi infantili e di piccole, larvate manifestazioni morbose a sede prevalente nel sistema linfatico. A questo secondo gruppo il Fiore assegna il nome di pretubercolosi. La pretubercolosi, secondo il pediatra di Pisa, non sarebbe quindi una predisposizione, bensì il resultato già dell'infezione legato all'ultravirus, con tendenza spiccata a creare nel soggetto l'immunità. Si comprende come in questa particolare fase dell'infezione tubercolare necessiti far convergere ogni nostro mezzo per accentuare e consolidare la difesa immunitaria. Fra questi mezzi primeggiano le cure marine, a condizione, però, che siano bene disciplinate; poichè gli effetti in particolari casi potrebbero invece essere anche dannosi. Il pretubercoloso febbricitante non va inviato al mare; quello con piccoli rialzi termici, subfebbricitante può esservi mandato evitando l'estate e sotto sorveglianza.

Il pretubercoloso senza febbre, nè febbricola — inteso nel concetto del Fiore — si avvantaggia sempre della cura marina: con tutti i mezzi nella forma linfatica semplice; con la cura d'aria e di sole (solo in particolari casi anche di bagni) nella forma linfatica toracica e addominale.

Il concetto clinico di pretubercolosi dovrebbe avere quindi una grande importanza nella lotta contro la tubercolosi anche nel campo della talassoterapia.

Come abbiamo premesso la relazione dell'eminente pediatra ha dato luogo ad un dibattito, che ha servito a chiarire molti aspetti della questione, che bene ha fatto il relatore a mettere sul tappeto in questo momento in cui al mare o al monte si stanno indirizzando i bimbi da parte delle organizzazioni assistenziali.

Un ordine del giorno votato dal Congresso plaudendo alla magnifica opera fascista di rinvigorimento della razza; riconfermando che già risultati notevoli furono ottenuti soprattutto nel campo pratico; ritenendo tuttavia che ancora occorre perfezionare i metodi di scelta del bambino per le varie cure climatiche in rapporto specialmente alla sua costituzione normale o patologica, ha auspicato che, sentito il parere degli organi tecnici, vengano prese le norme adatte per ottenere dalla grande opera i migliori risultati scientifici e pratici.

Le cure marine come le montane, in conclusione, potranno e dovranno essere quindi stabilite dal medico con prescrizioni precise, come con precisione e scrupolo si dosano i vari medicamenti nelle comuni ricette.

Dott. VIZIANO

La giornata del giocattolo

La durata a Roma e nelle altre 24 città il 24 giugno: festa dei bimbi italiani

Roma, 12 notte.

La «Giornata del giocattolo italiano» che, come è stato annunciato, è stata fissata per il 24 giugno, si protrarrà in tutte le città in cui la manifestazione si svolge, per tre o quattro giorni: a Roma durerà fino al 1° luglio.

Per quest'anno la giornata si svolgerà a Roma, Milano, Torino, Alessandria, Brescia, Bergamo, Genova, Spezia, Firenze, Lucca, Arezzo, Ferrara, Bologna, Venezia, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Bolzano, Napoli, Catania, Palermo, Ancona, Macerata.

Nel prossimo anno, in data del 24 giugno dovrà costituire annualmente la festa di tutti i bimbi italiani e la giornata si estenderà quindi in tutti i centri principali della Penisola, mentre nei piccoli Comuni verranno organizzate, sia anche in piccolo stile, delle manifestazioni di propaganda per il giocattolo italiano.

Comunque quest'anno la «giornata» si è estesa a ben 25 città.

L'annata 1933 de «Lo Stato» presentata al Segretario del Partito

Roma, 12 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto i fascisti on. Carlo Costamagna, Aldo Buffa e Carlo Curcio, che gli hanno presentato la collezione dell'annata 1933 della rivista «Lo Stato».

I lavori di sistemazione alla stazione di Alessandria

Alessandria, 12 notte.

Sono terminati i lavori di demolizione della vecchia tettoia della nostra stazione ferroviaria, che, come è noto, sarà sostituita da eleganti pensiline ritenute più rispondenti alle esigenze dell'odierno traffico. L'ampia e lunga tettoia, costruita nel 1850, anno in cui si sono aperte le linee ferroviarie al traffico, costituiva indubbiamente una meraviglia del luogo tecnico. Come è noto, era stata progettata ed eseguita dall'architetto ing. Castiglione, della Università di Torino, che per primo era riuscito a portare a compimento una così ardita opera, tutta in legno pressato. Per demolire questa imponente mole di materiale è stato necessario azionare una gru in ferro a mezzo di motori elettrici appositamente installati nel castello superiore, alta cinquanta metri, con una volata di 25, fissata su ruote che ne hanno permesso il graduale spostamento. Grande lavoro è occorso anche per smontare gli archi della tettoia, complessivamente 38, per un peso di circa 8 tonnellate caduno. Durante l'esecuzione di questi lavori si è iniziata la costruzione delle prime pensiline, togliendo d'opera i pali di sostegno delle attrezzature aeree della trazione elettrica e quindi allineate alle pensiline stesse. Con l'erezione di queste eleganti e moderne pensiline si sistemerà la nostra grandiosa ed importante stazione ferroviaria.

SPLENDORI SULLE RIVE DEL BRENTA

La villa reale di Stra

Ricordi e glorie d'imperatori e di dogi

PADOVA, giugno.

Gli americani che arrivano a Venezia, dopo tre o quattro giorni distribuiti in fretta fra chiese e monumenti, fra portici e calli, seguendo una vecchia abitudine turistica che fa parte di una regola di viaggio, per chi arriva da Boston o da New York, chiedono ai portieri di albergo se la villa reale di Strà è sempre aperta. A Padova dopo una visita a Sant'Antonio succede lo stesso. Sono più tradizionalisti dei Veneziani e dei Padovani. Preferiscono il vaporino al motoscafo e la «valesana» che è una barchetta leggera alla gondola, il tram della Veneta all'auto. Così ogni mattina delle valesane muovono dalla Giudecca o dalla Punta della Salute o dalle Zattere. C'è sempre qualche cosa da vedere per la canaletta che è fiancheggiata dalle «briccole»; lo specchio tranquillo e scintillante della laguna, senza il clamor dei motori, Sacca Fisola alle spalle e, in fianco, San Giorgio in Alleghe, una specie di singolar rifugio di benedettini e francescani di carmelitani. Questi ripararono a Santa Maria di Nazzaret e subito dopo il convento fu abbandonato. Di vecchio non ha che il silenzio così fondo che vi si sente appena la cadenza del risucchio sui gradini della riva. Qualche famiglia di contadini governa i campi e bada a quattro mucche; le sole che siano restate in città, ai bordi, per offrirti la sensazione della campagna. Per questo se vi passi vicino senti l'odor del trifoglio ma subito dopo la maretta t'incanta con la tunica dei suoi vapori e capisci che anche questa, verso Fusina, alle porte del Brenta, è Venezia, quella più mite, più umile, più semplice, di pescatori e di sterratori, sugli argini del fiume, di dove sogni ancora un burchiello con qualche poeta vagabondo...

La casa di Byron

Già a Fusina dove giunge il vaporino e si stacca il treno della Veneta che va a Padova, la campagna t'apre il ventaglio delle sue strade dove gli amanti, fino a ieri, seguendo il Brenta, raccoglievano le prime viole su l'acqua.

I Veneziani amano di più il terraglio che corre a Treviso, i Padovani Teolo e i colli, gli stranieri e assai più gli americani, il più bel settecento che passa per Oriago per Mira Taglio e Mira Porte, per Dolo e per Strà, e giunge appena alla bocca di Padova, quella più nuova, che s'è fabbricata tutta bianca in questi tempi più recenti. Era un luogo di delizie sul tipo di quello che i Veneziani preferivano, a Murano, due volte caro a Pietro Aretino e a Giacomo Casanova, ma, dell'antica abazia, non riusciresti a scoprir sia pur le vestigia.

Solcato da una rete intricata di ruscelli, il territorio pareva dominato da quell'abazia di Sant'Ilario che fu fondata dai Partecipazio, sentinella avanzata del governo ducale contro l'insidia delle acque e le violenze dei carraresi di Padova. Quattro dei più gloriosi dogi vi furono sepolti ma, più tardi, l'ordine de' monaci si ritrasse a San Gregorio. Più avanti, dalle due rive, le più belle ville e i giardini più profumati e i parchi più ameni, anche oggi, non tocchi dai mercanti, ti ripresentano lo spettacolo del passato e glorioso splendore: ed ecco la villa dei Foscari, alla Malcontenta, costruita da Nicolò ed Alvise su disegno di Andrea Palladio, divenuta proprietà insigne dell'americano signor Landeberg, ed ecco la villa Contarini conosciuta col nome di «villa dei leoni» con un salone stupendo, con volte e pareti che furono affrescate dal Tiepolo, un patrimonio perduto per sempre quando, staccati i dipinti, furon venduti fuori d'Italia, oggi proprietà della signora André di Parigi, ecco il palazzo Foscarini al quale va ricongiunta la patetica e tragica storia di una falsa accusa di tradimento: accusato di aver comunicato alcuni importanti segreti di Stato alla contessa Anna di Arundel Surrey, moglie di un illustre personaggio inglese, venne giustiziato in carcere. A due secoli di distanza, nella stessa villa vi abitò Giorgio Byron che nella solitudine desolata della campagna del Brenta trascorse gran tempo, fino a che non preferì di donare il palazzo così ricco di memorie e di ricchezze alla contessa Guiccioli. La strada che corre di fronte al Brenta non è molto frequentata neppur oggi perchè chi va a Padova e torna a Venezia, preferisce quella miranese o l'altra che è stata aperta di recente e che abbrevia assai il percorso. Per questo i bisogni del commercio d'ogni giorno non turbano gran che il panorama che dalla profonda tranquillità dell'assieme riceve un fascino maggiore.

Ville gloriose

Altre ville si [illegible] non molto lontano dalla città, quella dei Loredan, dei Cappello, e più indietro, verso il Dolo e Fiesso d'Artico, la villa Soranzo con gli affreschi della scuola del Veronese, ma fra tutte, la più monumentale è certamente quella dei Pisani, dove, quest'inverno, scendevano gli artisti associati della Paramount che, a metà lavoro, riprendevano la via del ritorno, dopo aver constatata la impossibilità di mettere assieme un film per il quale non poteva bastare «il letto di Napoleone» con la coperta di raso bianco; tre corpi di fabbrica a colonne e a pilastri, dei frontoni triangolari, trofei, cariatidi, statue, un parco immenso, la villa nella quale un poeta colse «i primi fiori di bergamotto» compone uno spettacolo d'assieme fra i più singolari e fastosi.

Tutta la villa è un prodigio di bellezze e di armonie; il parco, i prati, la scala a chiocciola, il labirinto, una mirabile natura che trascolora ad ogni passo, la suggestione di un panorama che potrebbe rappresentare la più effimera ma più attraente vita del settecento di Venezia, e nell'interno il salone centrale, le stanze che vi girano attorno, quella dei Dogi, o di Massimiliano d'Austria, quella di Vittorio Emanuele secondo o di Napoleone Primo o dell'imperatrice Maria Anna d'Austria moglie di Ferdinando primo, la sala dei Visconti, le gallerie i lampadari i cancelli di ottone, le magiche decorazioni del divino pittore, il suo «portentoso saluto a Venezia».

Se alla Malcontenta fu accolto il Re Enrico III di Francia, questa di Strà ebbe ospiti regali, i monarchi di tutto il mondo, ma la sua gloria oggi sembra riaccesa soltanto dalla magnificenza delle sue architetture e dalla grandezza del suo stesso stile.

Collocata in una posizione strategica fra Padova e Venezia; ornamento e gioiello di una strada fra le più belle d'Italia, legata ai ricordi palpitanti dell'arte e della storia, mèta di tutti i pellegrinaggi, troppo sola e fuori di noi, avulsa dalla vita di ogni giorno, la Villa Pisani, dalla sua stessa solitudine trova i motivi della sua grandezza.

Per questo ben vengano gli stranieri ad ammirarla, «fontana di meraviglie e di piaceri» com'è dopo secoli, ma ne resti la sua anima illesa.

G. O. GALLO

I lavori della Milizia Forestale

18.062 operai occupati in 1132 zone

Roma, 12 notte.

Nel mese di maggio, la Milizia Forestale ha impiegato giornalmente nei lavori da essa eseguiti, 18.062 operai.

Questa cifra, già di per sè eloquente, merita una particolare attenzione. Due considerazioni di particolare importanza vanno fatte, e cioè: che questa mano d'opera è stata impiegata in 83 provincie e in 1132 zone di lavoro situate in località eminentemente rurali, e di preferenza in montagna, laddove cioè queste attività della Milizia Forestale costituiscono la principale sorgente di lavoro offerto dallo Stato fascista, sorgente che in non pochi casi è stata sufficiente per assorbire tutta la mano d'opera locale; che se la cifra suddetta si è potuta raggiungere, ciò non va attribuito a larghezza di mezzi bensì al genere di lavori che vengono eseguiti, e al sistema con che questi sono organizzati; poichè, infatti, essendo la progettazione studiata e attuata anche nei particolari dagli ufficiali della Milizia Forestale, le spese generali incidono poco sulle somme a disposizione, tanto che oltre i quattro quinti di queste vengono erogate per la mano d'opera.

Medicone buddista del Biellese che truffa due ingenui malati

Biella, 12 notte.

Da Netro si ha notizia di una nuova impresa compiuta dal pregiudicato Guido Borrione, fu Dionigi, nato a Graglia nel 1906, arrestato settimane or sono per aver truffato una ingenua vecchietta col miraggio di guarirla, per tramite di Buddha, da certi malanni che l'affliggevano. Questa sua fama di santone e di toccasana il Borrione sapeva sfruttarla mica male, conseguendo lauti guadagni. Si viene infatti ora a conoscenza che pure caduto nelle reti dell'imbroglione un cremonese residente a Netro, Cesare Michelotti. Costui soffriva di asma e per averne sollievo si era rivolto al Borrione, il quale, previa consegna di millecinquanta lire, lo consigliò di ingoiare ogni mattina un intruglio da lui preparato e nel quale, egli affermava, erano alcune gocce di acqua prelevate dal Gange, il fiume santo degli indiani. Allo scadere del 14.o giorno il Michelotti avrebbe dovuto aver tanto fiato da spegnere una torcia a vento a 30 metri di distanza. Questa nuova truffa del Borrione è stata deferita all'autorità giudiziaria.

Violento incendio nel Casalese

Casale, 12 notte.

Nottetempo, in seguito a naturale fermentazione del fieno, è scoppiato un violento incendio nella cascina di proprietà dell'agricoltore Alessandro Mursa da Pomaro. In breve l'incendio ha distrutto gran parte del fabbricato rustico, i depositi dei fienili, cataste di legna ed attrezzi rurali. Da un sommario esame si è potuto stabilire che i danni sono assai rilevanti, ma fortunatamente coperti da totale assicurazione.

Trecento anni che si sposano ovvero: non è mai tardi per la felicità

[illegible], 12 notte.

Con grande festosità è stata ricevuta, l'altro ieri, da parenti e amici in gran numero, alla stazione, una curiosa coppia di sposi. Sulla [illegible] sono alla soglia della settantina. Lui, Marco Assi fu Giuseppe, nato a Tortona e residente a Tortona, e lei, Domenica Federici fu Giovanni da [illegible] di Bassura, ancora nubile. [illegible] che cinquant'anni fa i due si erano fidanzati. Ma l'Assi [illegible] nel frattempo, aveva, [illegible] contratto matrimonio con un'altra fanciulla. Solo da poco tempo, rimasto vedovo, ritornò al primo amore, ricordando la sua bella [illegible] che «sei stato il mio primo amore: il primo e l'ultimo sarai per me».

La Federici che, al tempo dell'abbandono, aveva giurato odio eterno agli uomini e si era impromessa di morire pulzella, accolse con gli occhi ridenti di pianto il suo antico, col quale ruga e qualche acciacco di più, ma innamorato come un tempo, e le nozze vennero celebrate.

I due sposi, appena discesi dal treno, hanno dichiarato alla folla che li attendeva:

«Abbiamo quasi un secolo e mezzo, fra tutti e due, ma prima che tramontassero i ben noti e spensierati vecchi tempi, ci eravamo giurato eterno amore. Ora non ci rimane che la felicità da godere almeno uno o venti anni!».

L'esempio dei due sposini è stato contagioso. Infatti oggi all'ufficiale di Stato Civile si sono presentati due arzilli vecchietti, Giovanni Boveri fu Domenico, della frazione di Montale, del Comune di Volpedo, oltre ottantenne e la settantenne Maria Davide fu Luigi di Tortona, i quali hanno dichiarato di volersi formare una famiglia. Il funzionario comunale ha creduto, a tutta prima, ad uno scherzo nei vecchietti, i cui occhi sfavillanti di gioia erano ridarelli come non mai. Ma il Boveri ha tratto di tasca i documenti rilasciati dal Comune di Volpedo e con faccia seria seria lo ha invitato a fare le pratiche per le pubblicazioni soggiungendo:

«Abbiamo molta premura! Vogliamo accelerare le formalità. Non può aiutarci? Non ci rimangono che trenta o quarant'anni per vivere il nostro amore! Ci dia una mano. Affretti il dolce momento della nostra felicità!».

Quattro feriti di cui uno grave in tre incidenti nel Novese

Novi Ligure, 12 notte.

Il guardiacaccia Antonio Gastaldi, mentre stanotte si trovava in regione Brucinta della frazione Bosio di Parodi Ligure, nella riserva di caccia della Centuriona di proprietà Claudio Schiaffino, intento a dare la caccia a una volpe che da vari giorni faceva strage di selvaggina, veniva colpito da un grosso macigno franato dalla roccia, che gli produsse la frattura dell'osso frontale e della volta cranica, per cui fu ricoverato al nostro ospedale in condizioni gravi.

Il dott. Antonio Gussardo, di Capriata d'Orba, medico a Rivarolo Ligure, di anni 70, mentre stasera faceva ritorno in paese su di un calesse, guidato da un amico, nei pressi del ponte sul torrente Lemme di Basaluzzo veniva urtato dal rimorchio di un camion e sbalzato dal suo posto. Il dott. Gussardo riportava la frattura del piede sinistro, per cui dovette essere ricoverato al nostro ospedale.

Una terza disgrazia è avvenuta nel Comune di Silvano d'Orba, dove l'autista Luigi Lattenzi, di Torino, guidando un camioncino con a bordo altre persone, investiva in mezzo al paese la bambina Giovanna Carlevaro e la madre di costei Angela Mignone, che era accorsa in aiuto della piccina. La bimba riportava la frattura del femore sinistro, contusioni e abrasioni al capo, mentre la madre riportava contusioni varie.

Le oscure cause di un mortale investimento

Chivasso, 12 notte.

Luigi Violatto, di 37 anni, nativo di Pinerolo e residente nella nostra città in via Torino, 37, ha perso la vita, l'altra sera, in condizioni per ora assai oscure. Di ritorno da Brozolo, ove aveva trascorso la serata in casa dei cognati, egli veniva stritolato dal locomotore del tram in servizio tra Chivasso e Brusasco, poco oltre il paese di Lauriano Po. Si danno due versioni del tragico incidente. Parrebbe che un autocarro che transitava colà, verso le 22,30, scorta una persona coricata attraverso i binari, abbia cercato, con segnali, di fermare il convoglio tranviario che sopraggiungeva, ma che, data la velocità, la pendenza e la breve distanza, gli sforzi del manovratore siano risultati vani ed il malcapitato sia stato travolto. Altri affacciano l'ipotesi che il Violatto sia stato precedentemente investito da qualche autocarro e posto quindi attraverso ai binari. Questa ipotesi è avvalorata dall'impronta lasciata tra le rotaie dalla ruota di un pesante veicolo.

L'Autorità ha fatto trasportare i miseri resti del Violatto nella camera mortuaria del camposanto di Lauriano Po, e indaga attivamente per scoprire la vera causa ed assicurare alla Giustizia i colpevoli, nel caso che emergessero delle responsabilità.

Auto che precipita per una scarpata

Valenza, 12 notte.

Nelle prime ore di stamattina una automobile guidata dal proprietario Guido Montaboni, di 37 anni, da Novara, mentre giungeva dalla piaga Lomellina diretta verso l'Alessandrino, poco prima di Valenza, per lo scoppio di una gomma sbandava precipitando per una scarpata.

Il Montaboni riceveva i soccorsi da alcuni contadini e veniva trasportato d'urgenza presso un sanitario, presentando la frattura del bacino e lo schiacciamento parziale della gamba sinistra.

Saccheggiatore di pollai che finisce all'ospedale

Novi, 12 notte.

Certo Rivera Eugenio fu Rocco, di 55 anni, residente nella nostra città e soprannominato il «Bersagliere», uno specialista razziatore di pollai nelle campagne del circondario, veniva sorpreso ieri notte a razziare un pollaio in frazione Rovereto di Gavi Ligure, dal proprietario del pollaio, tale Serieno Biagio. Fra i due uomini si impegnava una colluttazione a colpi di pugni e di morsi che sarebbe finita chissà con quale esito se non fosse intervenuto, ad un certo punto, il figlio del Serieno, il quale, dato di mano ad un nodoso bastone che trovavasi lì presso, si dava a menare colpi sulla schiena del «Bersagliere» tanto da lasciarlo tramortito sul posto.

Accorsa gente, il ladro fu legato per bene come un salame e, poichè le ferite prodotte dalle legnate sembravano assai serie, veniva tosto trasportato all'ospedale di Gavi, dove il sanitario di guardia gli riscontrava contusioni multiple in varie parti del corpo ed i carabinieri lo piantonavano in istato di arresto.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 12 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca: «L'ammiraglio di divisione Romeo Bernotti è stato promosso ammiraglio di squadra».

I PROCESSI

Condannato all'ergastolo per aver gettato l'amante ed il figlio in un torrente

Novara, 12 notte.

Il muratore Filippo Modina di [illegible], di 45 anni, di Andrate, pregiudicato, ammogliato con figli, aveva per amante la diciottenne Erminia Guglielmetti del luogo, dalla quale ebbe un bambino.

La madre però gli aveva fatto frequenti scenate ed il Modina allora, dopo aver cercato di indurre la ragazza ad emigrare in Francia, decise di disfarsi di lei.

La sera del 15 settembre scorso il Modina si accompagnava con la Guglielmetti, che aveva seco il bimbo Mario di 30 mesi, lungo un sentiero che costeggia il torrente Viona. Ad un certo punto con uno spintone il Modina gettava il bambino e la donna nella corrente. La ragazza riusciva ad aggrapparsi ad un cespuglio e si salvava, ma il piccino periva annegato.

Arrestati entrambi, la Guglielmetti veniva rilasciata durante l'istruttoria, mentre il Modina veniva denunciato per omicidio e tentato omicidio.

La Corte condannava l'imputato all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge.

Come si annulla il matrimonio in regime concordatario

Roma, 12 notte.

Una interessante sentenza in materia di annullamento di matrimonio in regime concordatario, è stata pronunciata dalla prima sezione civile della Cassazione.

Il 3 dicembre 1930 si celebrava a Milano, nella chiesa di Sant'Ambrogio, matrimonio tra due cittadini italiani, Enrica Peretti e Carlo Cornezzi. Trasferitisi i due nel 1933 a Lugano, la signora, pur conservando come il marito la cittadinanza italiana, otteneva da quel pretore che fosse dichiarato nullo il matrimonio per colpa del marito, e successivamente domandava alla Corte di Appello di Milano la dichiarazione di esecutorietà della sentenza. La Corte negava tale dichiarazione; e la Cornezzi ricorreva in Cassazione.

La questione sottoposta all'esame del Supremo Collegio consisteva nello stabilire se possa concedersi la esecutorietà a una sentenza di giudice straniero che, pronunciandosi in confronto di cittadini italiani, abbia annullato il matrimonio celebrato secondo il rito cattolico dopo l'entrata in vigore del Concordato tra Italia e Santa Sede. La sentenza si richiama all'articolo 34 del Concordato stesso che riserva alla competenza dei Tribunali e dei Dicasteri ecclesiastici le cause riguardanti la nullità del matrimonio e osserva che la ragione di questa riserva deve trovarsi in questo concetto: «che, fermo restando il principio che lo Stato non intende obbligare i suoi cittadini alla celebrazione del matrimonio religioso, qualora essi lo abbiano contratto secondo il rito cattolico, la dichiarazione di nullità del vincolo, anche agli effetti civili, non può venire emessa che da Tribunali ecclesiastici, avuto riguardo a quel diritto che disciplina l'istituto e a quegli organi che sono dalla Chiesa riconosciuti competenti per l'applicazione del diritto. Il giudice laico non è stato ammesso in questa materia ad applicarlo».

La sentenza, ciò premesso, nota che soltanto quando l'annullamento del matrimonio sia pronunciato dai Tribunali ecclesiastici, i cittadini italiani, osservata la necessaria procedura, hanno diritto ad ottenere che si faccia luogo alla relativa trascrizione della sentenza agli effetti civili. Per questo e altre argomentazioni il ricorso della signora Cornezzi è stato respinto.

Due coniugi pericolosi condannati ad Alessandria

Alessandria, 12 notte.

E' terminato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dei coniugi Quinto Tardito, di 27 anni, e Clelia Cavallotto, di 19 anni, entrambi residenti a Monastero Bormida, imputati di estorsione e sequestro di persona, con minaccie a mano armata di coltello e di potatoio, avvenuta nel dicembre 1933, in danno dell'agricoltore Ernesto Malfato. Inoltre il Tardito era imputato di due furti di pollame, e di truffa in danno dell'agricoltore Amabile Tardito di due sacchi di grano.

La Corte ha ritenuto i coniugi colpevoli del reato di estorsione, con la diminuente del valore lieve, ed ha condannato il Tardito a 5 anni di reclusione, a 7000 lire di multa, e la Cavallotto a 2 anni della stessa pena, e 3300 lire di multa, nonchè, per entrambi, alla libertà vigilata.

Tre condanne a Voghera per associazione a delinquere

Voghera, 12 notte.

Per furti di biciclette e per associazione a delinquere, sono comparsi avanti ai giudici, Luigi Tarasco, di 60 anni, Francesco Arcenti, di 60 anni, Arturo Vecco, di 25 anni, Ernesto Fossati, di 30 anni, Erminia Scalchi, di 35 anni, tutti di Voghera, e Carlo Ancili, di 40 anni, di Pavia.

I giudici hanno faticato molto a sbrogliare l'intricata matassa ed alla fine hanno condannato l'Arcenti ad anni 6 e mesi 10; Tarasco ad anni 3; Fossati ad un anno e 1000 lire di multa.

La condanna di un... fantasma

Voghera, 12 notte.

Durante la notte, il contadino Fiorentino Bertorello, di Mencinico, che aveva l'abitudine di dormire senza curarsi di chiudere la porta, intravide un bianco fantasma vagare per la sua camera e soffermarsi poi a frugare in un cassetto. Il Bertorello, che non è uomo che tema i fantasmi, balzò dal letto e l'agguantò. Potè constatare in tal modo che il fantasma non era altri che certo Giulio Maestroni, di 48 anni, che, soffermatosi a dormire nella cascina, aveva pensato di scendere nella camera del Bertorello, impaurirlo e derubarlo.

Ma il colpo, come si è visto, gli andò a male poichè il Bertorello lo consegnò ai carabinieri e ieri il Maestroni è comparso avanti ai giudici, i quali lo hanno condannato a mesi quattro di reclusione ed a 400 lire di multa.

Assassino di un valdostano condannato a 20 anni a Digione

Aosta, 12 notte.

E' terminato davanti alla Corte d'Assise di Digione il processo per l'omicidio del nostro convalligiano Augusto Blanc di La Thuile già dimorante a Parigi. Come già a suo tempo è stato pubblicato il Blanc che si era recato a far visita al suo amico e conterraneo cav. geom. Vittorino Paris a Grenoble nel far ritorno a Parigi col treno rapido num. 30 Lione-Parigi veniva nella notte durante il passaggio del tunnel di Blaisy Bas barbaramente ucciso a scopo di rapina.

Dietro vivo interessamento delle nostre autorità consolari la polizia francese riusciva a identificare l'assassino nella persona di certo Antonio Cinquin il quale dalla Corte di Assise di Digione veniva condannato a 20 anni di lavori forzati e alla perpetua relegazione.

Lo Scià di Persia in Turchia

Le relazioni turco-persiane sullo sfondo del duello anglo-russo

Cairo, 12 notte.

Preparato da lungo tempo, annunciato con enfasi come avvenimento che segna una data storica, s'effettua in questi giorni il viaggio dello Scià di Persia Riza Kan Pehlevi in Turchia, dove egli si fermerà due settimane, ospite del Ghazi. La stampa d'oriente attribuisce grande importanza a questa visita che segue con viva attenzione.

Riza Kan, partito da Teheran il 6 di questo mese, accompagnato dal Ministro degli Esteri e da un largo stuolo di personaggi di Corte e d'alti funzionari civili e militari, è arrivato alla frontiera turca il 10. Il Corteo imperiale s'imbarcherà il 14 giugno sulla nave *Sultan Selim* e arriverà a Samsun il giorno dopo, salutato dalle salve degli incrociatori *Hamidiye* e *Medgidiye*. Lo Scià di qui si porterà con un treno speciale ad Ankara dove sarà ricevuto la mattina del 16, da Kemal Pascià. Nella capitale turca l'Ospite si fermerà non più di 4 giorni, e quindi andrà a Costantinopoli.

Bisogna rimontare assai lontano nella storia dei due paesi per trovare un precedente all'attuale incontro. I rapporti tra Persia e Turchia dal tempo dell'Impero ottomano sovente si trovarono allo stato di tensione.

La rinascita di due Paesi

Le relazioni invece sono divenute cordiali e si sono fatte sempre più strette da quando nei due Paesi degli uomini d'eccezione hanno scosso la polvere del passato lavorando arditamente per il rinnovamento dei loro popoli sotto la sferza del progresso. Il Ghazi Mustafà Kemal in Turchia, e lo Scià Riza Kan Pehlevi in Persia compirono la stessa opera di rinascita nazionale. I mezzi si palesarono differenti a Teheran e ad Ankara, ma gli scopi e gli effetti salutari sono stati gli stessi.

Riza Pehlevi, come Mustafà Kemal, uscì dai quadri dell'esercito. Giovane ufficiale, egli si distinse per il suo patriottismo e si segnalò nella difesa dei diritti della Persia contro le mire degli stranieri. Durante la guerra mondiale egli, comandante d'un battaglione di cosacchi, si dimise dal suo posto e si ritirò a Teheran quando le truppe persiane, entro la sfera d'influenza degli Alleati, ricevettero l'ordine di marciare contro i turchi. Ma quando, verso la fine della guerra, egli apprese che il territorio persiano era stato violato, riprese le armi, rigettò il nemico oltre frontiera, fece una rivoluzione, mise fine al regno della Dinastia dei Kagiar e si fece proclamare Scià di Persia.

Riza Kan, appena salito al trono, si mise immediatamente al lavoro e realizzò in breve volger di tempo una serie di riforme veramente notevoli. Abolì le ultime vestigia del regime feudale, ridusse all'obbedienza e disarmò le tribù nomadi di frontiera che, con le loro incursioni turbavano la sicurezza del paese, instaurò una grande politica di lavori pubblici intesa a valorizzare le risorse interne, di varia natura, del territorio, a ciò servendosi del contributo tecnico e finanziario europeo.

L'azione svolta da Riza Kan in politica estera non è meno notevole. Dopo aver ottenuta l'abolizione delle Capitolazioni, si dette ad un intenso lavoro diplomatico e riuscì a portare in porto numerosi trattati d'amicizia e di commercio su di un piede di perfetta eguaglianza, sino ad arrivare all'emendamento della convenzione commerciale russo-persiana del 1931 in senso assai favorevole per il suo paese. Nè va dimenticata la politica strettamente nazionale da lui praticata per quanto riguarda i petroli, a detrimento di non pochi interessi di potenti terzi. Le concessioni di favore fatte dal passato regime agli stranieri sono state in gran parte abolite od attenuate. Nel campo militare poi Riza Kan molto ha fatto per la riorganizzazione moderna del suo esercito e per il rinnovamento del materiale, non trascurando di crearsi una piccola flotta che, come è noto, è uscita dai cantieri italiani.

I Soviet e la politica britannica

Bisogna riconoscere all'attuale Scià acuta finezza nel destreggiarsi tra le due forze entro le quali si trova stretta la Persia. I Sovieti non deflettono d'una linea dalla politica tradizionale zarista. Ma se la Russia è la vicina più potente, d'altra parte le sorgenti petrolifere della Persia sono alla base dei rifornimenti di combustibile della flotta inglese dell'Oriente. E' ancor fresco il ricordo del conflitto per l'*Anglo-Persian*. Una questione della medesima natura, per quanto di minore portata, divide Londra da Teheran pure oggi: si tratta della divergenza per le isole Bahrein ricche di sorgenti petrolifere.

Mentre con la Turchia i rapporti ora sono più che ottimi, quelli con l'Irak (e qui entra in campo il mondo arabo) invece lasciano a desiderare. Incidenti di frontiera per il sollevamento dei Curdi sono ripetutamente sorti tra Persia e Irak. Un viaggio ufficiale del defunto Re Faisal era riuscito per breve tempo a creare un'atmosfera di simpatia. Si è parlato del congiungimento delle ferrovie turche con la Persia attraverso Mossul. Ma ultimamente nuovi motivi di dissidio si sono avuti, alimentati forse da terzi interessati.

Farà opera di mediazione la Turchia? Non crediamo. Ogni fastidio portato all'Irak e il disaccordo irako-persiano non possono dispiacere alla politica del Governo di Ankara, che vede sempre in Mossul un boccone troppo appetitoso strappatogli di bocca.

L'Italia già da tempo è legata da vincoli d'amicizia e da rapporti d'affari con la nazione persiana. La Persia si volse a noi con particolare preferenza come a un popolo non sospetto di mire imperialistiche e tutto fa prevedere che le relazioni tra i due paesi diverranno sempre più cordiali ed intense. Quindi l'Italia non può non guardare con interesse al presente viaggio dello Scià in Turchia in un momento in cui questa imprime un ritmo d'eccezione ai suoi armamenti e ai suoi preparativi bellici nel Mediterraneo e in Tracia. Non crediamo però che il viaggio abbia significato e obbiettivi politici. E ciò è bene. Infatti il mondo arabo guarderebbe con inquietudine, forse sobillato, ad un ulteriore rinserrarsi dell'amicizia turco-persiana in senso militare offensivo oltrechè difensivo. Già oggi la stampa di Bagdad si agita vivacemente contro Teheran per l'insicurezza ai confini.

Turchia e Persia da una parte, Arabi dall'altra sono le figure di primo piano. Non è difficile scorgere di dietro ad esse le sagome dei due colossi rivali. Il duello anglo-russo per l'Asia di mezzo è sempre acceso.

ANTONIO LOVATO

La flotta americana

reduce dalle manovre che si sono svolte nelle scorse settimane lungo le coste delle Indie occidentali punta verso New York. Ecco una bella sfilata di grandi unità in in pieno Oceano.

Gli orrori dell'alluvione

nella Repubblica del San Salvador

I morti sono oltre tremila

New York, 12 notte.

Man mano che le comunicazioni telegrafiche vengono ristabilite, nuove e sempre più impressionanti notizie giungono da San Salvador, la repubblichetta dell'America Centrale che fu colpita, alla fine della settimana scorsa, da un tremendo ciclone a cui sono seguiti violenti nubifragi che hanno causato catastrofiche inondazioni.

Sembra di leggere la descrizione del diluvio universale nei dispacci in cui si narra la sorte di alcune centinaia di abitanti di Pimenta. Questi ultimi, per sfuggire alle acque che invadevano le vie della borgata, si sono rifugiati su un'altura. L'acqua inesorabilmente li insegui su per l'erta, stringendoli da ogni parte, finchè essi, aggrappati l'uno all'altro, non furono giunti in vetta. Qui i disgraziati si gettarono in cerchio a pregare. L'acqua per qualche ora rimase allo stesso livello, ma poi ricominciò a salire ed infine sommerse l'altura, travolgendo gli sventurati. Solo alcuni di essi si salvarono su zattere costruite in grande fretta.

Una vastissima regione del San Salvador è diventata un immenso lago le cui acque sono profonde fino a 7 metri: sul lago galleggiano a centinaia carcasse di buoi e pecore. Il livello dei laghi Guija e Coatepeque è salito di 10 metri.

L'azione di soccorso, poichè le strade e le ferrovie sono sempre interrotte per lunghi tratti, viene compiuta quasi ininterrottamente per mezzo di aeroplani della Società panamericana, i cui piloti ritornano riferendo sempre nuovi e più orrendi particolari di ciò che hanno veduto. Fra l'altro si apprende che alla foce del fiume Lempa è affondato un piroscafo, di cui si ignora il nome e la nazionalità. Solo la ciminiera emerge dall'acqua e si ritiene che l'intero equipaggio sia perito. Un aviatore racconta di aver veduto un treno capovolto a circa duecento metri dal binario, dal quale il ciclone deve averlo sollevato come un giocattolo.

La furia degli elementi si è scatenata anche nel settore occidentale della vicina Repubblica dell'Honduras, da dove si segnalano pure morti e feriti e danni enormi. La città di Ocotepeque, ad esempio, è stata per metà distrutta e nella vallata del fiume Ulua più di 500 persone sono state uccise. Ad Acajutla solo poche case sono rimaste in piedi. Complessivamente, si calcola che le perdite umane del San Salvador e dell'Honduras debbano essere fatte ascendere a tremila morti e parecchie migliaia di feriti. I danni sono in proporzione con queste cifre.

Città distrutta dal terremoto

Cinquanta scosse successive

Buenos Aires, 12 notte.

E' giunta notizia da Sampacho, nella provincia di Cordoba, che ben 50 scosse di terremoto tra forti e lievi hanno nelle ultime 48 ore distrutto completamente quella città. I seimila abitanti sono ora tutti attendati nelle vicinanze. Mancano tuttora dettagli sul disastro in conseguenza dell'interruzione delle comunicazioni. (United Press).

L'uomo che ha perduto cento miliardi

La drammatica avventura dell'operaio che scoprì i giacimenti auriferi del Sud Africa e che sta per morire in miseria

Londra, 12 notte.

Sta per spegnersi in misere condizioni il settantasettenne Giorgio Honeyball, lo scopritore dei giacimenti auriferi del Sud Africa, la cui esistenza ha avuto episodi di romanzesca drammaticità.

Ne narra le avventure Louis Lamarre. Un povero operaio del Sud Africa — egli ricorda — Giorgio Honeyball, ebbe un giorno nel 1885 la prodigiosa fortuna di trovarsi bruscamente in possesso del giacimento aurifero più considerevole che sia mai stato scoperto al mondo.

Questo Honeyball era un uomo estremamente povero. A 29 anni si era lanciato come tanti altri in quel mestiere avventuroso ed aleatorio che consiste nel rastrellamento incessante di immensi deserti in cerca del prezioso metallo giallo. Giorgio Honeyball era partito infatti, a quell'epoca, in cerca di oro. Interminabile marcia. La fame, la sete, la stanchezza, le belve, le febbri, le zanzare, gli stessi uomini, gelosi e cupidi, tutto è minaccia, imboscata, pericolo di morte, nella terribile solitudine. Tutto rallenta la marcia. Tutto deprime ed esaspera, ogni giorno di più, fino al momento in cui, morente di fame, di sete e di fatica, il cercatore di oro non si stende al suolo senza più nulla desiderare, raccomandandosi a Dio.

Il supplizio di Tantalo

Giorgio Honeyball era giunto a tale parossismo della stanchezza e della disperazione. Incapace di andare più avanti in cerca di qualche sorgente, sfinito, si era coricato sulla terra ardente ad aspettare la morte...

La sua lunga agonia prese la forma di un incubo spaventoso durante il quale egli vide sfilare dinanzi agli occhi febbricitanti montagne d'oro e di gemme, splendenti in maniera incomparabile, e pietanze succulenti e frutta magnifica. Ma ogni volta che egli tendeva la mano verso queste meraviglione ricchezze, esse si allontanavano. Nel suo cervello di allucinato, reso folle dalle privazioni, si ripeteva così il supplizio di Tantalo. Il fenomeno in casi simili è, del resto, assai frequente.

A un tratto — durante il semi delirio — egli socchiuse gli occhi e vide una cosa strana. La depressione e il turbamento erano così forti che egli non comprese subito cos'era. Dinanzi a lui, un ciottolo di aspetto particolare rifletteva violentemente lo splendore del sole. Il moribondo afferrò il ciottolo avidamente. Era un pezzo d'oro, una pepita.

Tutto intorno, altre pietre simili rilucevano. Stupito, ancora incredulo, egli si mise carponi a raspare il suolo. Altre pietre si staccarono dal terriccio. Honeyball si trovava proprio al di sopra di un filone di interminabile lunghezza. C'era in quel solo tratto più oro di quanto se ne fosse scoperto sino allora in tutto il mondo. Si era rassegnato a morire su quella incredibile fortuna e il destino lo aveva salvato a tempo. Ora stava per diventare ricco, ricchissimo.

Ma non lo era ancora. Un povero diavolo può trovare un giacimento senza, per questo, diventarne il proprietario. Giorgio Honeyball raccolse le sue ultime energie e si precipitò come un pazzo verso il più vicino centro abitato. Dopo aver camminato a lungo, finalmente arrivò. Non aveva un centesimo in tasca e non mangiava da diversi giorni. Aveva intanto l'imperiosa necessità di trattenere nel suo corpo sfinito l'ultimo soffio di vita fino al giorno in cui avrebbe realizzato la sua immensa fortuna.

Uno spaventoso vampiro

Egli era nato però sotto una cattiva stella. Invece dell'onesto soccorso che invocava, egli incontrò uno spaventoso vampiro: un certo Godfrey Lys, usuraio.

— Sarò fra breve immensamente ricco — egli gli disse — anticipatemi solamente cinque sterline perchè io possa mangiare e rimettermi in cammino.

— Benissimo — gli rispose l'usuraio — confidatemi il piano del filone che avete scoperto e avrete il denaro che chiedete.

Allora Honeyball si rese conto del tranello che gli si tendeva e, indignato, rifiutò. Resistette, non volle far conoscere nulla del suo segreto. Ma la fame si dimostrò più forte di lui favorendo il suo sfruttatore.

Quando fu all'estremo delle sue forze, senza che alcuno lo aiutasse, quando le sue ultime capacità di resistenza furono esaurite, egli rinunciò, disperato, al frutto della sua meravigliosa scoperta. E per cinque sterline perdette un tesoro di cento miliardi.

Ben presto migliaia e migliaia di uomini accorsero da ogni parte per sfruttare i meravigliosi filoni di cui naturalmente era diventato la parte possessore lo stesso usuraio, e il piccolo centro — la città di Johannesburg — si sviluppò a vista d'occhio. La sua attività non conobbe più limiti. In un'atmosfera di intensa febbre, stava per diventare la capitale di un mondo intero.

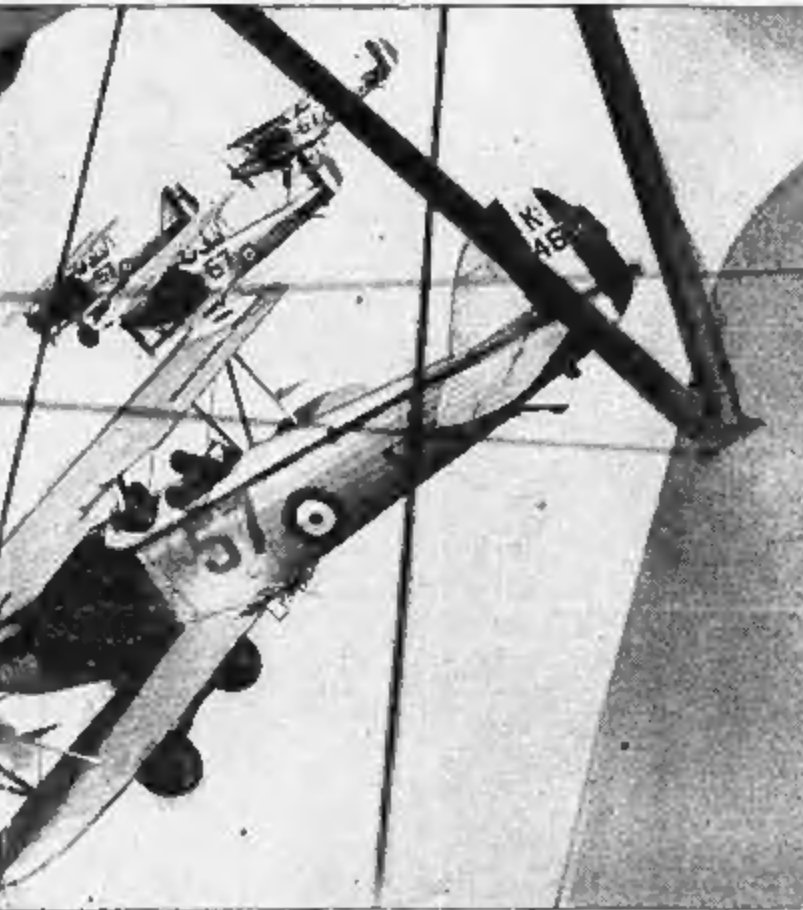
Il valore dell'oro ricavato in quella regione si stima adesso di circa cento miliardi di lire. Ma Johannesburg, la ricca capitale, ignora oggi l'autore della sua gloria.

Giorgio Honeyball sta per finire i suoi giorni nella mediocrità e nell'oblio. E' un vecchio di 77 anni. Chi lo conosce, dice che nessuno lo ha mai visto sorridere.

La sorte ha voluto che anche l'usuraio finisse miseramente. Godfrey Lys, dopo essersi accaparrata per un tozzo di pane una fortuna immensa, è morto poco dopo nella miseria più spaventosa.

Sciopero generale a Malaga

Malaga, 12 notte.

Stamane all'improvviso è stato proclamato lo sciopero generale per ragioni non ancora esattamente accertate. Le autorità colte quasi alla sprovvista hanno subito reagito ordinando la chiusura di tutti i locali di riunione

APPARECCHI INGLESI DA BOMBARDAMENTO si allenano in questi giorni per una grande manifestazione che avrà luogo a Hendon alla fine di giugno.

TEATRI e CONCERTI

«Una storia d'amore» di Paul Geraldy all'Alfieri

Che l'amore sia cosa bizzarra, fluida, irrazionale, intreccio di sublimità e di bassezze, di gelosie e di ripicchi, di delicatezze e di incomprensione è risaputo. E come due amanti possano fare della propria vita un capolavoro di sincerità e di ipocrisia, di gioia o di insofferenza, di dispetto e di malinconia, com'essi si cerchino, si sfuggano, si ritrovino, si tradiscano, si rimpiangano, come raramente si riconoscano all'unisono, se vicini, e facilmente fantastichino di una loro segreta felicità, se lontani, anche questo tutti sanno. E' in questa materia viva che s'affonda la penetrazione dell'osservatore, l'estro dell'artista per trarne varietà improvvisa e nuova di rivelazioni umane e di accenti inediti. Ma questo è poi anche un «tema», un «argomento» teatrale — e gli esempi sono innumerevoli — ossia alcunchè di fissato, di convenzionale, di conchiuso in uno schema stilistico e in una moralità. Per distinguere una buona commedia sulle incongruenze o le follie d'amore, da una cattiva, basta vedere se essa è caduta in quella convenzione o no, se ha ripreso non dalla vita ma dal repertorio le sue variazioni, o se ha scoperto, per quella via, tratti inesplorati e palpitanti di persone vere, originali e persuasive. La commedia che abbiamo ascoltato iersera ha senza dubbio condotto il suo vario gioco, arguto o lagrimoso, scettico o rettorico, sulla tradizione letteraria e scenica; ha ricalcato arabeschi noti e arcinoti, ha rifatto, con minore o maggior felicità e leggerezza di mano, ciò che già era stato fatto, ciò che è acquisito ai luoghi comuni della casistica amorosa o teatrale. La commedia è, così, tutta elaborata dall'esterno; priva di vera motivazione psicologica, essa non nasce dai personaggi, dal loro tormento e dalla loro intimità, ma si distende sui personaggi come una trama, una rete di battute, di motti, di tirate che esistevano nella mente dell'autore anche prima dei casi e delle persone.

Non riparleremo del *marivaudage* di Geraldy; i suoi successi e la sua fama furono tali che davvero ci parrebbe superfluo. Quel suo ozioso e brillante, ininterrotto e inestinguibile dialogo amoroso, che vorrebbe essere ora tutto sospiri e arcano, ora acre o appena appena sensuale o pungente, ora estatico ed ora brutale — ma con quale mondana discrezione! — quella sua finezza, quella finta finezza che non tanto consiste nel tacere e alludere, quanto nel far sapere a tutti che si tace e si allude, il gioco, insomma, manierato e galante — e all'eleganza non sapremmo accennare per quella sdolcinatura e quell'esibizionismo civettone — tutte queste cose, tratte al drammatico, sono ricomparse nella commedia di iersera. Ma più stanche che mai. Onde l'impressione che più immediatamente scaturisce dai quattro atti ci pare proprio quella di una grande, irrimediabile stanchezza. Cristina e Giacomo si incontrano, si amano, e poichè si amano sono allegri e si ripromettono un mondo di cose. E' naturale. Poi, divenuti amanti, si bisticciano; lui è geloso, di una gelosia invadente, chiusa, ingenerosa, e lei lo ama, di un amore sottomesso, pronto a tutti i sacrifici, inespresso. Si bisticciano, perciò, senza comprendersi; e si amano, disperatamente avvinti e distaccati. Ed anche questo è naturale. E lui le propone di sposarla, e la sposa. Degna prova d'amore. E allora lei che l'amava, lo tradisce con un ometto che non si vede, ma che dev'essere, a quel che se ne dice, insignificante. Ed anche questo è naturale: vogliam dire nell'ordine della natura. Ma non basta a far scorrere brividi umani, lagrime, sangue, ironia, verità, nei meandri di una commedia. La commedia, qui, non scorre mai, non scatta, non si propaga con impeti di vita, con strappi di schietto amore o di odio, o di sorgiva tristezza; si distende con parolette precise o astute, prevedibili e artificiose, sottili e simulatrici, si distende sulla parabola già a priori tracciata dei personaggi e dell'avventura.

Se la vita manca, non si può dire che manchi una certa abilità nel riprendere e rimettere in circolazione i vecchi motivi. V'è un atto specialmente, il secondo, che non fosse della troppo frequente variazione del tema, dal pianto al riso, dal dispetto alla dedizione, quasi per scommessa, avrebbe in sè alcune sottolineature, acri e dolorose, abbastanza felici. E l'osservazione spicciola, e persuasiva se pure abusata, del caso amoroso, la grazia artefatta delle così dette sfumature, certe acerbità nel ritratto degli amanti che amano e disamano, che amano e odiano, che odiano e si ingelosiscono e cioè amano ancora, raggiungono poi sempre un certo effetto. E se iersera nei due primi atti, e specie nel secondo il successo parve alquanto compromesso, l'intonazione più decisamente patetica e rettorica degli ultimi due salvò brillantemente la situazione. Elsa Merlini e Renato Cialente dovevano superare una non facile prova: sono quasi sempre in scena, soli, a dialogare. Ma avremmo desiderato nella loro recitazione maggiore fluidità e spontaneità, più varia morbidezza; la Merlini ci è parsa un po' secca nel dire, e un po' alto di tono il Cialente. Ad ogni modo furono calorosamente festeggiati, e in particolar modo il Cialente, poichè era il suo spettacolo d'onore. Gli applausi contrastati con alquanta vivacità al second'atto, furono unanimi al terzo e al quarto.

f. b.

Nuovi successi a Londra delle canzoni piemontesi di L. Sinigaglia

Londra, 12 notte.

Al primo concerto dato dal maestro Leone Sinigaglia e dalla signora Fino Savio al Cecil Sharp House, nel quale, come segnalammo, le canzoni piemontesi trascritte e armonizzate dal compositore torinese destarono il più vivo interesse, sia nel pubblico londinese, sia, e più specialmente, fra i cultori del folclore, altri concerti sono seguiti, al Wigmore Hall per i *Friends of Italy* e all'*Anglo Italian Literary and Dante Society*, presente l'ambasciatore d'Italia, e a Oxford, al St. Hugues College. Nella prossima settimana le stesse canzoni saranno eseguite alla radio dal Sinigaglia e dalla Fino Savio. La stampa londinese nel riferire del crescente favore di queste manifestazioni ha rinnovato le più lusinghiere lodi alle musiche e agli esecutori.

Oggi il Quartetto de «La Stampa» nel nostro salone dei concerti

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, ha luogo nel nostro salone il terzo concerto del «*Quartetto de La Stampa*», con un programma attraente e di vivissimo interesse. Infatti il programma stesso comprende il *Quartetto* op. 64, n. 5, di Haydn, il *Quartetto* op. 18, n. 1, di Beethoven e l'ormai famoso *Quartetto* di Ravel, numero di grande attrazione di tutti i complessi artistici di questo genere.

Le richieste dei biglietti d'invito sono state così numerose che hanno esaurito subito il quantitativo messo a disposizione degli abbonati e dei lettori.

Si avverte inoltre che il concerto non potrà essere trasmesso per altoparlanti nel salone a pianterreno, che da ieri sera è occupato dalla Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat.

AL MICHELOTTI, la compagnia di operette E.R.V.O., la quale ha incontrato il più favorevole successo del pubblico che affolla ogni sera il teatro estivo, questa sera replicherà l'operetta in tre atti di Franz Lehar *Eva*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 12,45, 16,50, 20, 23: Giornale radio. — 16,50 [illegible] Trasmissione [illegible] — 11,30-12,30: Musica varia. — 12,30: Dischi. — 13,10-13,45: Trio Chesi-Zanarelli-Cassone. — 13-30-13,45: Dischi e Borsa. — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso della pianista Elena Marchisio, del basso Bruno Carmassi e del prof. Leonardo Savina. Al pianoforte: M.o Luigi Gallino. — 17,55: Com. Ufficio presse. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Comun. dell'Enit e del Dopolavoro. — 19,15: Notiz. in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime, a Salvio d'Amico, «Festival internazionale nel teatro alla Biennale». — 20,45: «I tre sentimentali» comm. in 3 atti di S. Cenzato e N. Berrini. — Dopo la commedia: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: Serata d'opera italiana moderna: «Lauro in Toscana» ditirambo in 1 atto di Castelnuovo-Tedesco, diretto dal M.o Antonino Votto. Esecutori: B. Serra; Mascara, e E. Fattorini. — Adriano Franchi: «Le emanie per la riberatura sul grattacielo» conversazione. — «La nonnerella della fontana» leggenda in 1 atto di Giuseppe Mule, diretta dall'Autore. Esecutori: Gilda Alfano, Maria Vanizia; Arturo Ferrara; G. Mori. — **Bolzano:** 20: concerto variato. — **Palermo:** 20,45: «Ave Maria» operetta in 3 atti di A. Bettinelli.

Vienna: 20,5: concerto bandistico. — **Bruxelles I:** 21: banda militare. — **Bruxelles II:** 21: concerto di musica brillante e da ballo. — **Praga I, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 21: concerto orchestrale e vocale. — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: musica francese antica e moderna. — **Bordeaux Lafayette:** 21: concerto orchestrale sinfonico con intermezzi di canto. — **Lyon la Doua:** 20,30: serata di varietà. — **Marsiglia:** 20,30 concerto. — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: concerto. — **Parigi P. P.:** 20,10: J. Barizer: «Gli amanti di Caterina» opera comica in un atto. — **Radio Parigi:** 20,45: musica da camera. — **Strasburgo:** 20,45: concerto orchestrale sinfonico con soli di piano. — **Tolosa:** 20,50: «Gli innamorati a teatro» fantasia radiofonica, poi musica varia. — **Amburgo** 25: musica da camera. — **Berlino:** 20,30: danze per tutto il mondo. — **Breslavia:** 20,30: concerto con soli di cello. — **Francoforte, Muhlacker, Lipsia:** 20,10: Kriser «Stirpuecke» radiodramma. — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,5: concerto con arie per tenore. — **Londra R., North R., Scottish R., West R.:** 20: concerto corale ritrasmesso dalla cattedrale di Canterbury (coro di 50 voci e orchestra). — **Belgrado, Lubiana:** 20: trasmissione dal teatro Nazionale. — **Lussemburgo:** 21: musica da camera. — **Oslo:** 20: concerto (Offenbach, J. Strauss, Drigo, Drdla, Kreisler, Moskowski, Romberg, Ochna, Dorat). — **Hilversum:** 21,50: concerto di un coro maschile. — **Varsavia:** 21,12: concerto di piano (Bach, Liszt, Beethoven, Schumann). — **Brasov, Bucarest:** 21,30: soli di violino e piano. — **Barcellona:** 22,10: musica popolare e brillante. — **Madrid:** 22,30: concerto vocale. — **Stoccolma:** 20: varietà. — **Beromunster:** 20,10: concerto. — **Monte Ceneri:** 21,15: concertino. — **Sottens:** 21,35: musica brillante e da ballo con arie per soli. — **Budapest:** 21,30: concerto del coro Palestrina. — **Algeri:** 21,30: concerto musica orientale e popolare. — **Rabat:** 21,30: musica militare e caratteristica.

La consegna del Premio Fracchia a R. Papi ed a V. G. Rossi

Roma, 12 notte.

Nel piazzale centrale della «Festa del Libro» alla Basilica di Massenzio, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha consegnato ieri sera a Roberto Papi ed a Vittorio G. Rossi, il Premio Fracchia 1934.

Il pubblico, gli autori e gli editori presenti hanno salutato con un caldo applauso i vincitori, ai quali S. E. Ercole ha rivolto parole di incoraggiamento e di augurio.

La conferenza Zappa a Modena

Modena, 12 notte.

Questa sera al teatro Storchi, gremitissimo di folla elegante e scelta, Paolo Zappa ha raccontato il suo viaggio alla Guiana. Il valente conferenziere ha avvinto l'uditorio che più volte gli ha espresso il suo entusiasmo e la sua ammirazione con vivissimi applausi. La conferenza è stata inoltre corredata da una vastissima serie di fotografie fatte dal giornalista stesso nei suoi viaggi. Una vera ovazione ha salutato la fine della conferenza.

Gara colombofila internazionale

Il lancio a Parigi e i primi arrivi

Parma, 12 notte.

Si hanno ora i primi risultati della gara internazionale colombofila, organizzata da *Le Petit Journal*, alla quale hanno preso parte le Federazioni Italiana, Belga, Olandese, Francese, Spagnuola e Inglese. La Federazione italiana ha partecipato con 700 colombi, che vennero lanciati a Parigi nella mattinata di domenica. Al Comitato italiano, che ha sede nella nostra città, sono giunte notizie dei primi arrivi. Un colombo di proprietà del signor Aglietta di Biella è giunto stamane alle 9,5, compiendo così i 750 chilometri in tempo brevissimo, se si considera che i concorrenti italiani sono ostacolati dalle Alpi. Un altro colombo è giunto a corto Peterlini di Novellara mentre i gruppi di Parma, Fidenza e Reggio Emilia sono in ritardo.

Fulmine che entra in una stanza

ove sono 22 donne ed esce dalla finestra

Mantova, 12 notte.

Un caso straordinario è segnalato da Roncoferraro, dove si è avuto stamane un temporale di inaudita violenza. Ventidue mietitrici della fattoria Prassinara, sorprese dall'uragano, si erano rifugiate in una stanza a terreno della fattoria e in attesa che ritornasse il sereno si erano messe a consumare la colazione.

Ad un tratto, preceduto da un boato sinistro, un fulmine si abbattè sulla stanza con grande fragore, demolendo il camino e, dopo aver compiuto un rapidissimo zig-zag nella stanza, usciva dalla finestra, andando a perdersi nei campi. Le donne, terrorizzate, dopo il primo attimo di smarrimento, si precipitavano all'aperto urlando, ma per fortuna tutto si era risolto in un grande e comprensibile spavento collettivo. Nessuna, infatti, aveva riportato la benchè minima lesione. Il fatto, naturalmente, ha formato oggetto di tutti i commenti della giornata nella zona di Roncoferraro.

GLI SPORT

DAL GIRO AL TOUR

Gli atleti in tricolore
nella grande prova ciclistica francese

La Federazione ciclistica, fedele a un suo programma fissato all'inizio di stagione, ha fatto conoscere, il giorno dopo la fine del Giro d'Italia, i nomi dei corridori che essa ha autorizzato a partecipare al Giro di Francia. Chi si accontenta di utilizzare sulla forma farà subito osservare che la F.C.I. non ha che messo il visto al contratto fra detti corridori e il signor Desgrange e che, quindi, la partecipazione non è ufficiale. Ma, a parte il fatto che la F.C.I. ha anche nominato il commissario tecnico e l'accompagnatore della squadra e il proprio rappresentante in seno alla giuria internazionale del *Tour* (e mi pare che più impegnati di così, ufficialmente e pubblicamente, non si potrebbe essere) non è sulla veste della nostra rappresentativa che desidero intrattenervi, ma sulla sua sostanza. Quella, qualunque sia, non influirà minimamente sulla risonanza e sulle ripercussioni dell'avvenimento, le quali, invece, saranno determinate esclusivamente da questa.

Nella scelta (poichè si tratta effettivamente di questo) la Federazione ha seguito, dirò così, un programma misto; nel senso che una parte degli uomini, fra i quali quello che dovrebbe essere il perno della squadra, sono stati designati in principio di stagione, e si sono astenuti dal Giro d'Italia, e gli altri sono stati autorizzati in seguito e in base ai risultati della nostra corsa a tappe e in considerazione delle nostre necessità per il campionato del mondo. In base al primo criterio vanno al *Tour* Martano, Cipriani e Folco; in base al secondo si sono meritati il posto nella squadra Camusso, Cazzulani, Bertoni, Battesini e Bergamaschi; in base al terzo si è posto il veto alla partecipazione di Guerra, che avrebbe desiderato ritentare la prova nella quale fu due volte secondo e concorrere al vistoso premio che *La Gazzetta dello sport* ha messo in palio per chi nello stesso anno vincerà il Giro e il *Tour*.

A parte la ferma aspirazione di quello che fu nel 1933, per i francesi e anche per noi, la grande rivelazione dell'ultima edizione della prova dell'*Auto*, Martano, il quale fin dal suo ritorno in Patria aveva messo a base della sua attività di quest'anno il tentativo in grande stile, cioè la veste di aggruppato, che per poco non gli era riuscito come isolato, il nome del corridore di Giaveno si imponeva alla F.C.I. La prova fornita l'anno scorso, l'esperienza acquistata e unita alla brevità della carriera, nonchè alla volontà tutta piemontese dell'atleta solido e maturo, erano per lui titoli di assoluta preferenza, rafforzati dal proposito suo e della sua Casa di rinunciare ai benefici, ai guadagni e alle probabilità che offriva il Giro d'Italia, per andare in Francia a difendere i nostri colori col vantaggio di una maggior freschezza e di una speciale preparazione. Per queste ragioni, per quanto egli non parta capo della squadra (chè la inevitabile gerarchia in una corsa a tappe non può essere stabilita che dopo la situazione creata dal suo inizio) ha tutte le probabilità di diventarlo.

Nessun altro, infatti, ha le doti e i numeri con i quali si presenta Martano al *Tour*. Pur senza mettere a confronto una corsa a tappe con la serie delle prove di campionato, il fatto che egli occupi (anche quando tutti sappiamo che la maglia tricolore non gli interessava quest'anno come quella gialla e che l'atleta non dà il massimo rendimento in principio di stagione, come lo dà col sopravvenire del caldo) il terzo posto, dopo Guerra e Cipriani (e quest'ultimo gli deve il secondo) nella classifica del campionato italiano, già dice su che gradino sia nella scala dei valori nazionali. Ma egli è anche uno di quei tipi di corridori che il *Tour* affascina, forma e consacra, perchè son fatti per lui, creatore e distruttore insieme di grandi atleti. Tipi moralmente esaltati dalla grandiosità dell'impresa, fisicamente forgiati per il maggior sforzo che una competizione ciclistica può richiedere. E Martano è la figura più solida e completa dei prodotti della generazione che non è più novellina, ma non è ancora anziana.

L'aquilotto che ha preso il volo in Casa Ghelfi, e, sempre fedele al suo nido, è salito all'altezza di due campionati del mondo dilettanti e, vero prodigio, al secondo posto del *Tour*, isolato fra gli assi di cinque nazioni, è un atleta magnificamente costruito, robusto, ma non pesante, perfettamente sano, non modello di posizione e di stile, specie in salita, ma potente arrampicatore, passista di reddito, regolare, continuo. Il suo tallone d'Achille è la velocità, dove può distinguersi, e anche primeggiare, solo al termine di una prova che lasci più alle doti di freschezza che a quelle di velocità pura l'elemento decisivo.

Martano ha voluto con sè Cipriani e Folco. Il toscano ha fatto miracoli nella prima parte della stagione, e anche in prove dure, come la Milano-Torino e il Giro della Toscana. Temo per lui il caldo e la continuità della fatica. Ma potrà rendere ottimi servigi al suo capo nelle prime tappe di pianura, quando contro di lui, che non sarà più uno sconosciuto, ma bersaglio delle offensive di coloro che lo temono sulle Alpi e sui Pirenei, si scatenerà la furia dei belgi e dei francesi. Altrettanto dicasi di Folco, che, a differenza del compagno, già sa che cosa è il *Tour*, e più di lui potrà servire nelle tappe di montagna. Il trio è una fusione di spiriti.

Gli altri uomini hanno fatto tutto il Giro d'Italia, meno Bergamaschi, che è arrivato solo sino a Salerno, eliminato da una caduta, ma dopo aver dimostrato di saper essere per Guerra un gregario fedele ed efficace. Non è possibile stabilire sin d'ora il ruolo che ognuno di essi avrà in partenza, salvo che per Battesini, destinato certamente a sacrificarsi negli inseguimenti per il capo o i capi, e a giocare la sua carta in volata; e per Bergamaschi, che cambierà capo ma non funzione.

Camusso, Bertoni e Cazzulani dovrebbero essere gli eventuali sostituti e rincalzi di Martano. Con questo e i primi due abbiamo messo assieme un trio di scalatori che non credo troverà riscontro in nessun'altra squadra. Senza dubbio la Federazione, nella scelta di questi uomini, ha tenuto presente il fatto che quest'anno saranno concessi due minuti di abbuono a chi toccherà per primo la vetta dei più alti colli, e che un'azione di forza in salita ha tanto maggior probabilità di dare risultati decisivi quanto più sono coloro che poi s'accordano a sostenerla in discesa e sino all'arrivo. Così, se Camusso e Bertoni non risentiranno prima delle Alpi le fatiche del Giro, essi potrebbero essere insieme sul Ballon d'Alsace, sulla Faucille, sul Col d'Arravis, sul Lautaret, sul Bayard, sul Braus, e poi sul Puymaurens, sul Portet, sull'Aspin, sull'Aubisque, e costituire quindi un nucleo irraggiungibile rispettivamente prima di Belfort, Evian, Aix les Bains, Grenoble, Gap, Cannes, Aix les Thermes, Luchon, Tarbes e Pau. L'anno scorso Trueba dominò sulle montagne e Antonin Magne e Martano ne approfittarono, ma nessuno riuscì mai ad andare solo all'arrivo. Salvo rivelazioni, e tenuti presenti i risultati del Giro d'Italia, i nostri, quindi, dovrebbero dominare sui colli. Questa superiore attitudine complessiva alla montagna è la caratteristica più spiccata della nostra squadra, che non ha grandi passisti e fida solo in Battesini per la velocità. Non v'è dubbio che essa intonerà anche la condotta dei nostri rappresentanti, adattandola a difesa nelle tappe di pianura, e ad offesa in quelle dei monti. La novità degli abbuoni di salita, ripeto, può aver consigliato questa formazione e potrà favorirla.

Il signor Desgrange ha ridotto gli isolati del cinquanta per cento in confronto all'anno scorso, perchè i venti della categoria saranno tutti a sue complete spese. Ci sono spettati, quindi, quattro posti, ai quali sono stati chiamati Meini, Molinar, Vignoli e Franzil. Non conosco quest'ultimo, recente vincitore del Criterium degli Italiani in Francia. Degli altri tre, uno, Meini, è essenzialmente un veloce, ma servirà solo quando le tappe non saranno troppo combattute; l'altro, Molinar, potrà rafforzare il nostro trio di scalatori, e il terzo, Vignoli, se non sarà provato dal Giro, potrà fare altrettanto. Ma sul suo conto farei l'unico appunto alla scelta dei nostri uomini, perchè, dato il concetto al quale essa è stata informata, Barral mi pare sarebbe stato più adatto del bolognese, che non è veloce e in salita non ha ancora dimostrato il valore di vincitore della categoria isolati del 1932.

La squadra sarà tecnicamente diretta da Girardengo, il quale per l'occasione ha posto la definitiva parola «fine» alla sua carriera di corridore. L'autorità personale, l'abilità tattica, la conoscenza del mestiere lo fanno un direttore ideale. Ma io vorrei che egli, che non ha mai corso il *Tour* e ne ha seguito solo alcune tappe come osservatore, non disprezzasse i tesori di esperienza che come corridore e accompagnatore ha accumulato Pavesi, indubbiamente l'uomo nostro più addentro al meccanismo della gara, più conoscitore della delicata materia dei rapporti.

Accompagnerà la squadra il camerata Montalcini, commissario per la 1.a zona della F.C.I. Il suo sarà un compito essenzialmente rappresentativo e disciplinare, che siamo certi assolverà ottimamente grazie alle sue doti di tatto e alla sua giovanile passione sportiva.

Giurato che ci dia maggior affidamento di equilibrio, di energia, di competenza non si poteva scegliere; il collega Armando Cougnet, l'unico creatore superstite del Giro d'Italia, tutelerà in seno alla giuria del Giro di Francia gli interessi dei nostri corridori, ma sarà sopratutto l'esponente di quello spirito di serenità e di equità al quale è intonato lo sport fascista.

GIUSEPPE AMBROSINI

Desgrange parla del «Tour»

Parigi, 12 notte.

Desgrange, il direttore de «*L'Auto*» ha espresso a un collaboratore di un foglio serale parigino le sue vedute sul «Tour» 1934.

«Si è tanto scritto sulla povertà degli isolati che ho deciso di conferire loro lo stesso trattamento riservato agli «assi». Per questo ho deciso di selezionare pochi isolati. Quest'anno se ne saranno una ventina in tutto. Circa il regolamento, non ho portato allo stesso modifica alcuna. Ho conservato la formula delle squadre nazionali. Tuttavia tre fatti nuovi debbono rilevarsi nel «Tour» di quest'anno. Una mezza tappa a cronometro, un abbuono ai corridori che raggiungeranno per primi il vertice dei colli e una percentuale più normale per i termini di arrivo dei ritardatari. E' stato detto che il vecchio «Tour» finiva con la tappa di Luchon, l'anno scorso si è scritto che il «Tour» era finito a Pau. Per rimediare alla indolenza dei corridori e perchè non si può più parlare di partenze separate che rendono la corsa un po' nebulosa per il pubblico, ho creato una mezza tappa a cronometro sul percorso La Roche sur Yon - Nantes (km. 80) con partenze secondo l'ordine inverso della classifica generale.

E' stato osservato a Desgrange che le tappe a cronometro del Giro d'Italia non sono sembrate estremamente felici: «E' possibile, ha risposto il «patron», ma bisogna sperimentare la prova anche in Francia, dove la disciplina della corsa non è la stessa. In quanto agli abbuoni, due minuti saranno concessi al primo corridore in cima alle salite, ma questi due minuti conteranno solo per la classifica generale e non per l'ordine di arrivo.

Il duello fra Crapom e Hyperion nella Coppa d'oro di Ascot

Londra, 12 notte.

Mentre Crapom si allena sul *turf* di New Market, la stampa tecnica esamina le possibilità del magnifico puledro italiano.

Oggi il redattore ippico della *Morning Post* rileva in proposito di essere stato colpito dalla serie di brillanti vittorie di Crapom, non solo in Italia, ma anche in Francia e nel Belgio. Egli osserva che le prove sostenute da Crapom lo hanno messo al primo posto fra i grandi cavalli.

«I nostri amici italiani — scrive il giornalista — si meritano le più calorose congratulazioni per avere prodotto un così magnifico puro sangue. Negli ultimi anni gli allevatori italiani sono stati molto intraprendenti ed hanno fatto tutto il possibile per migliorare le loro razze, accaparrandosi dei buoni cavalli, anche quando di denari non vi era abbondanza, come è stato provato dall'acquisto di Captain Cuttle alcuni anni fa. La loro intraprendenza è stata premiata con le vittorie internazionali di Ortello, e ora Crapom, dopo aver vinto alcune delle più alte competizioni del continente, sta per misurarsi nella Coppa d'Oro.

La finale del Torneo dei novizi — 1684 pugili nelle eliminatorie

Roma, 12 notte.

Anche quest'anno, la F.P.I. ha organizzato, con il concorso del Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, il Torneo dei novizi, la grande manifestazione propagandistica le cui finali avranno luogo in Roma nei giorni 16 e 17 corrente. Il Torneo di quest'anno, quinto della serie, supera quelli che l'hanno preceduto per l'aumentato numero di partecipanti, per il grande numero di Comuni e di Provincie che hanno organizzato le loro eliminatorie. I novizi, pertanto, sono stati 1684, mentre l'anno scorso furono circa 800.

Ma più ancora che nell'aumento del numero dei novizi, l'importanza sta nel fatto che le eliminatorie si sono svolte in 49 Provincie, mentre oltre 18 hanno partecipato direttamente alle eliminatorie di zona; 32 Comuni, inoltre, hanno organizzato anche l'eliminatoria comunale.

Gran parte dello sviluppo del torneo nazionale dei novizi è dovuto alla partecipazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, che hanno accettato e praticano con giovanile entusiasmo questa forma di sport.

Il campionato di scherma fra gli ufficiali in congedo

Nei giorni dal 18 al 28 giugno si svolgerà a Milano il II Campionato di scherma fra Ufficiali in congedo, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Bergamo.

L'importante manifestazione è avviata a conseguire il successo più lusinghiero, così nel campo sportivo come in quello propagandistico, il quale ultimo è stato assai particolarmente curato con la istituzione di due tornei, uno riservato ai seniores ed uno aperto a tutti i tiratori non classificati. In tal modo sarà senza dubbio maggiore l'affluenza degli schermitori.

Stanno già raccogliendosi ricchi premi e doni, cui avranno diritto tutti i sessanta finalisti (10 per ogni arma, tanto per i seniores quanto per i juniores), e che verranno distribuiti da S. A. R. il Principe Ereditario in occasione del Gran Rapporto che si terrà il giorno 24 corr. E' anche in palio una Coppa d'onore donata dal presidente dell'U.N.U.C.I. per il gruppo meglio classificato.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il giorno 16 a mezzanotte, presso il Gruppo Milano, via Borgonuovo 25.

Il grande incontro pugilistico di domani a New York

Primo Carnera campione del mondo
attende l'urto dell'incognita Max Baer

Anche quest'anno gli organizzatori nuovayorchesi hanno assolto il loro gravosissimo impegno di allestire il tradizionale grande avvenimento pugilistico, prima della sosta estiva.

Ma quale fatica!

Il combattimento fra Primo Carnera e Max Adalbert Baer ha, infatti, corso il rischio di sfumare proprio all'ultimo momento, prima, per dei contrasti contrattuali sorti tra promotori e procuratori sportivi delle parti... in causa, poi, per certe notizie allarmanti — non si sa bene se tendenziose o no — sulle condizioni di forma dell'enigmatico Max, che, pur dicendosi sicuro di battere il campione del mondo prima del limite, non aveva fatto buona impressione ai tecnici che avevano avuta la ventura di assistere ai suoi allenamenti.

Tutti sanno come gli affari del Madison Square Garden non siano stati molto floridi in questi ultimi tempi e come gli impresari della grande organizzazione contino moltissimo sull'incontro tra Carnera e Baer per rialzarne le sorti finanziarie. Potete, perciò, immaginare quanto siano stati penosi i quindici giorni che hanno preceduto l'avvenimento per questi signori che portano sulle spalle tante responsabilità. Ma, finalmente, il temporale è passato e si spera molto che, col ritorno del sereno, splendano anche numerosissimi i dollari nella... cassetta.

C'è un sol punto tra i due!..

Indubbiamente Max Baer è l'uomo più quotato negli Stati Uniti per incontrare Carnera, e perciò lo sforzo degli organizzatori per innalzare l'avvenimento a quella quota che era necessaria per dar loro una certa tranquillità, non è stato eccessivo.

Il pupillo di Dempsey è salito enormemente nella opinione pubblica dopo la sua vittoria prima del limite ottenuta su Max Schmeling, che, fino allora, era ancora ritenuto il più diretto rivale e dei migliori pugilatori nord americani e dello stesso Carnera. Il tedesco dimostrò, poi, di attraversare un poco felice grado di forma, ma ciò non diminuì affatto l'importanza della vittoria ottenuta dal pugilatore, che aveva attirato l'attenzione del popolarissimo Dempsey e che stava raffinando la sua arte sotto la direzione dell'uomo di Manassa... Vennero, è vero, in seguito, notizie sulla spiccata tendenza che il ricercatissimo Max aveva per gli ambienti di Hollywood e sulla sordità ai richiami che gli lanciava il suo procuratore sportivo, affinchè ritornasse ad una vita più morigerata; ma nemmeno queste... inezie valsero a scuotere la fiducia che i buoni «yankees» avevano riposto nel vincitore di Schmeling ed a far ritenere assurda la speranza di vedere il gigante italiano — che ha, mettendo fuori combattimento Sharkey, umiliata la «boxe» nord-americana — detronizzato, anzi, punito per aver troppo osato.

Ed in verità il «record» del giovane pugilatore di Omaha è quello di un campione, ma presenta delle caratteristiche interessanti, che non possono sfuggire a un tecnico.

Baer, a differenza di quasi tutti i pugilatori di grande classe, non si è imposto nei primi anni della sua carriera, che egli iniziò a vent'anni, ossia nel 1929.

Egli, è vero, palesò fin d'allora, una rimarchevolissima potenza di pugno, vincendo molti combattimenti prima del limite, ma quando, nel 1930 e nel 1931, fu apposto agli uomini di prima linea, incominciò a denunciare delle gravi manchevolezze e fu battuto replicatamente. Nel 1930, infatti, subì sconfitte per parte di Tony Abott, Les Kennedy e Ernie Schaaf, la compianta vittima di Carnera, e, nel 1931, fu fermato da Tommy Loughran, Jonny Risko e Paulino Uzcudum.

Un «record» che non convince

Se non fosse venuta la brillante annata del 1932 a rialzare le sorti di Baer, oggi si parlerebbe forse di lui come di un campione mancato. Egli ebbe, invece, nel 1932 un impressionante ritorno di forma, che gli permise di prendersi una rivincita su Ernie Schaaf e di battere due volte King Levinsky ai punti, prima su dieci, poi su venti riprese.

Fu allora che Dempsey vide in lui la stoffa del grande campione. Il «match» con Schmeling dell'otto giugno 1933 convinse, infine, molti di quelli che erano ancora un po' scettici e il nome di Dempsey accoppiato a quello di Baer fece il resto. Così nacque e così prosperò la candidatura al titolo mondiale assoluto di un pugilatore che, all'inizio del 1932, non era certo guardato come una futura stella di primissima grandezza.

Forse qualche anno fa, al tempo del massimo splendore di Jack Dempsey, per esempio, si sarebbero richieste al giovane Max delle prove di conferma, prima di innalzarlo fino alla soglia del campionato mondiale, ma le speciali condizioni del pugilato americano in fatto di pesi massimi, in questi ultimi due anni, non hanno dato campo di essere troppo severi. Si sperava su King Levinsky, il giovane «asso» che aveva tenuto testa in modo assai brillante a Carnera; si sperava ancora nell'anziano Sharkey, che aveva saputo atterrare per qualche secondo il gigante; ma, sconfitto Levinsky da Baer e visto crollare l'ex-marinaio di Boston sotto il pugno di «Primo», tutte le speranze si sono rivolte a Baer, l'uomo dal pugno irresistibile, che Dempsey ha pronosticato campione del mondo.

Come abbiamo detto, il «record» di Baer dà campo, però, a delle osservazioni basate sull'esperienza.

Innanzi tutto, la potenza dell'avversario di Carnera si è esplicata solo con uomini di secondo piano. Nè Levinsky, nè Schaaf, nè Risko e tanto meno Paulino Uzcudun hanno avuto gran danni dal destro di Baer. Resta il «match» con Schmeling, che ha dovuto cedere sotto i reiterati colpi di Max, ma il tedesco — è noto a tutti coloro che seguono il pugilatore di Pomerania dall'inizio della sua carriera — non è mai stato un incassatore.

Questo diciamo, perchè molti sostenitori di Baer contano esageratamente sul suo destro nell'imminente incontro. Tutto è possibile, poichè un pugno che arriva con grande precisione alla punta del mento, sopratutto se inatteso, può avere effetti definitivi sui più solido dei pugilatori; ma dall'ammettere questa eventualità, affidata più che altro al caso, all'affermare che Baer abbia il pugno per abbattere Carnera, ci corre. La mascella del campione del mondo è tutt'altro che fragile e le sue costole sono a prova di bomba. Se il protetto di Dempsey fosse uno specialista dei pugni sonniferi, avrebbe ben altre vittorie prima del limite nel suo «record» che non quelle sui vari Walter Cobb, Paul Swiderski, o Joe Santa, uomini questi che non possono essere considerati pugilatori di classe mondiale.

Ma vi è un'altra importante osservazione da fare: Baer non combatte più dall'8 giugno 1933, ossia dal suo vittorioso incontro con Schmeling. Con questo lunghissimo riposo i muscoli di Max faranno scintille, potranno pensare molti. Non siamo affatto di questo parere e consideriamo il lunghissimo intervallo tra i due combattimenti uno svantaggio per il beniamino di Hollywood. Un pugilatore a ventiquattro anni — tanti ne aveva Baer lo scorso anno, poichè è nato l'11 febbraio del 1909 — non deve restare un anno senza scavalcare le corde di un palco da combattimento. Se lo fa, giuoca una carta: alla ripresa può andar bene, come può andar male. Se, poi, la vita che si conduce durante questo periodo è poco conforme alle regole che deve osservare un atleta, allora le cose non andranno certo bene e possono andare anche malissimo.

Un temperamento pericoloso

La preparazione del rivale di Carnera è stata scrupolosa, a quanto pare, e, salvo qualche critica, sembra che Max sia tornato nella forma splendente che gli ha permesso di battere l'altro Max; ma tra la palestra e il palco di combattimento la differenza è grande, come tra gli allenatori e Carnera un divario è così sensibile che ogni giudizio preventivo è avventato. Se Baer avesse combattuto tre mesi fa, dimostrando di essere a punto, ogni opinione sarebbe rispettabile, ma il combattimento di un anno fa non può essere che una debolissima base di qualsiasi ragionamento.

Carnera si può pesare oggi nel suo valore ed il pondo è tutt'altro che indifferente; Baer no. Egli deve essere considerato un'incognita, formidabile incognita, se vogliamo, ma nulla più.

Come abbiamo detto, non vediamo l'israelita americano pericoloso per il suo pugno, nè crediamo che in fatto di tecnica Carnera abbia molto da imparare da lui, se «Paulino» è riuscito a sconfiggerlo dopo venti riprese. Vediamo, invece, Carnera potentemente attrezzato per combattere con un avversario che è portato dal suo temperamento alla battaglia e che, avendo cieca fiducia nella potenza dei suoi colpi, si scoprirà pur di poterli piazzare.

Il gigante italiano deve temere più gli avversari scaltri che giuocano di tattica e che non decampano dai loro ben preordinati piani validamente appoggiati dalle affilatissime armi del mestiere, di quelli che sono troppo sicuri di sè e non vogliono credere al peso dei suoi terribili «schiaccianoci».

Lo stesso Sharkey, lusingato dal fatto di aver messo il gigante a sedere per qualche secondo, è caduto — in occasione del «match» rivincita — nel grave errore di lasciar a parte la prudenza; l'errore gli è costato un sonnellino di dieci abbondanti secondi e la fine della carriera.

Max Baer ha di fianco Jack Dempsey, che sa chi è Carnera; ma saprà l'autorità del navigatissimo procuratore sportivo frenare l'orgoglio di Max nel fervore della battaglia?

Ne dubitiamo. E allora il pubblico non vedrà certo tutte e quindici le riprese.

CARLO VOLPI

Mentre «Primo» si prepara «Maxie» si diverte e chiacchiera

New York, 12 notte.

I tifosi americani di pugilato sono in grande agitazione in questa vigilia dell'incontro fra Primo Carnera, campione del mondo, e Max Baer, campione... cinematografico. Mentre l'italiano si allena con tutta la serietà richiesta da una competizione in cui è in palio il più ambito titolo pugilistico mondiale e non ammette che nel suo piccolo campo di Pompton Lakes, nel New Yersey, penetrino gli sguardi di «chi non è addetto ai lavori», il Baer, troppo abituato alla luce della ribalta e a quella della pubblicità, si allena circondato da una folla di ammiratrici ed il suo direttore sportivo ha un gran da fare per impedire che il candidato al titolo mondiale perda tempo e energie in divertimenti che non sono consentiti a chi si propone di atterrare un gigante come Carnera.

Max Baer, si afferma nei circoli pugilistici americani, confida più a parole che a fatti. Con la bocca, è un leone. Per farsi applaudire dalle bionde e dalle brune che circondano il «ring» del campo di allenamento egli alterna i pugni con le battute e i frizzi, per la maggior parte all'indirizzo del suo futuro rivale.

Nessuno, però, prende sul serio il pugilista di Hollywood. Tutti si sussurrano che, in previsione di una sconfitta, egli ponga la sua candidatura per maggiori titoli della scena.

Carnera, secondo l'opinione dei tecnici, ha una preparazione perfetta, mentre quella di Baer non è tale da consigliare alcuna puntata su di lui. Tale opinione è stata espressa apertamente e non ha mancato, tra l'altro, di avere un'influenza sfavorevole sulla vendita dei biglietti. Il pubblico, nel timore che l'incontro non sia disputato tra due avversari della stessa classe, comincia ad esitare a spendere il gruzzoletto di dollari richiesto per l'ingresso a Madison Square. Gli incassi preventivati erano di 600 mila dollari, ma finora sono stati venduti biglietti solo per 250 mila dollari.

La Commissione pugilistica dello Stato di New York ha fatto visitare Primo Carnera e Max Baer. Questi sono stati trovati in eccellenti condizioni fisiche. Il campione del mondo è soltanto risultato affetto da una leggera forma di laringite, che non ha, però, alcuna influenza sulle sue possibilità agonistiche.

Una delle parti più importanti dell'allenamento di Carnera per l'incontro con Baer è consistita, fino a pochi giorni fa, nel dedicarsi ai lavori dei campi. Ecco il gigante di Sequals fotografato durante la sua attività rurale.

Il Tepliter, quarto classificato del campionato cecoslovacco, che giocherà domenica a Torino, contro la Juventus, nel primo incontro di Coppa Europa. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Watzati, Nahlovsky, Pospichal, Haberstroh, Rott, Schöpe, Mildner, Mizera, Patzelt, Zosel, Kovacs

LA COPPA EUROPA

Le quattro squadre ungheresi

Budapest, 12 notte.

Gli ungheresi, sfortunati nell'estrazione a sorte e troppo presto eliminati dal torneo per la Coppa del Mondo, si preparano intensamente per le prossime partite di Coppa Europa, dove sperano di poter meglio figurare. Le squadre concorrenti sono già definite: Ferencvàros, Ujpest, Bocskay e Hungaria. Ma, non essendo ancora terminato il campionato, non si sa ancora quali saranno gli avversari dell'Austria e del Florisdorf. La questione sarà risolta domenica coll'effettuazione dell'ultima partita di campionato Ferencvàros-Phoebus. Se vincerà il Ferencvàros — come è lecito supporre — i nuovi campioni d'Ungheria si incontreranno col Florisdorf e l'Ujpest, che cederà il titolo, avrà per avversario l'Austria di Vienna.

L'Hungària inizierà sabato prossimo la serie dei primi incontri di Coppa, allineandosi a Budapest contro lo Sparta, secondo classificato del campionato cecoslovacco. La squadra ungherese non è mai riuscita a vincere il torneo, pur avendovi preso parte cinque volte: il suo miglior risultato l'ha conseguito nella prima edizione del torneo, nel 1927, giungendo in semifinale, dove venne eliminata dallo Sparta. E' questo il terzo anno che l'Hungària riceve per avversario lo Sparta, di fronte al quale ha ottenuto due risultati pari e due sconfitte. La squadra budapestina, che faticosamente ha raggiunto il quarto posto nel campionato ungherese, è assai migliorata negli ultimi mesi e, coll'innesto di nuovi giocatori, essa spera di ottenere quest'anno un migliore risultato contro l'avversaria cecoslovacca. L'impresa non è facile e si preferisce concedere il favore del pronostico alla squadra di Praga, più omogenea e con una linea di sostegni più efficiente di quella dell'Hungària.

Se il Ferencvàros, batterà il Phöebus nell'ultima partita di campionato e conquisterà il titolo, la popolare squadra di Budapest si batterà domenica prossima davanti al suo pubblico contro il Florisdorf. Col ritorno in squadra del terzino Korànyi, infortunatosi nello scorso autunno in occasione della partita contro gli «azzurri», la difesa dei «bianco-verdi», finora il punto più debole della squadra, dovrebbe ritornare in piena efficienza. Con una linea di sostegni equilibrata ed un quintetto d'attacco estremamente realizzatore e guidato da Sàrosi, il Ferencvàros non dovrebbe faticare ad avere ragione della volonterosa squadra di Florisdorf.

Il poderoso squadrone dell'Ujpest, forse l'unica squadra magiara attualmente in piena efficienza, attende il risultato della partita domenicale Ferencvàros-Phöebus: vincendo la prima, la Ujpest perderà il titolo e si batterà domenica prossima a Vienna contro l'F. C. Austria, un avversario che ha [illegible] temo i più duri confronti e che l'anno scorso ha vinto la Coppa in finale contro l'Ambrosiana. Il confronto è apertissimo ed è opinione generale che vincerà quella squadra la cui difesa si dimostrerà superiore all'avversaria. La prima partita a Vienna sarà diretta dall'arbitro Scorzoni, di Bologna.

Nel primo turno, una sola squadra italiana s'incontrerà con una compagine magiara. Sarà precisamente il Bologna, che riceverà domenica prossima il Bocskay, terzo classificato del campionato ungherese. Il Bocskay di Debrecen, che è un po' come la nostra Pro Vercelli, ha partecipato finora una sola volta alle gare di Coppa Europa: nel 1931 sostituì il Ferencvàros, impegnato in una *tournée* nel Sud-America e, opposto nel primo turno di gara al Vienna, venne eliminato con un risultato complessivo di 7 a 0 per i due incontri.

Quest'anno la squadra «bleu-arancione» ha disputato un magnifico campionato ed è riuscita a mettere in pericolo anche i più grandi squadroni: in un certo momento, anzi, sembrò ch'essa potesse anche vincere il campionato rompendo la tradizione delle vittorie dei grandi squadroni Ferencvàros, Ujpest e Hungària. Ma, nel momento più delicato, la squadra ebbe un rallentamento e di primo posto non se ne parlò più.

Il Bocskay possiede coll'Ujpest una delle più forti difese ungheresi, una linea di sostegno duttile e robusta ed una linea attaccante insidiosa, operante in linea. Il Bocskay ha fornito alla squadra nazionale ungherese per il Campionato del Mondo quattro uomini: il terzino Vàgò e l'intero reparto destro della linea d'attacco Markos-Vincze-Teleky, che tanto bene impressionò a Napoli contro gli egiziani e che molti avrebbero visto volentieri anche nella partita contro gli austriaci.

Attualmente il Bocskay è impegnato in una *tournée* svizzera: ha chiuso alla pari contro il Lugano (2-2), ha vinto per 2 a 0 contro il Sciaffusa ed ha perduto 2 a 5 contro la selezione di Basilea. Partite di preparazione per la prossima partita contro i veltri, contro i quali il Bocskay spera poter scendere nella seguente formazione: Alberti, Vàgò, Janzsò; Kovieszky, Somogyi, Szanislo; Markos, Vincze, Teleky, Ebry, Hevesi, disponendo poi delle riserve Fejér, Gyulay e Wampetich.

I competenti e la stampa locale non concedono molte speranze alla squadra di Debrecen, ma abituata al gioco veloce e rude del Bologna e delle squadre italiane in genere. I veltri dovranno tuttavia guardarsi dal prendere troppo alla leggera questo incontro, perchè il Bocskay è una squadra volitiva ed è riuscita ad amareggiare anche i più forti squadroni. Stia quindi il Bologna all'erta, cercando di assicurarsi un bottino di goals sufficienti per scendere poi con tranquillità il 24 p. v. a Debrecen per la partita di ritorno. Solo così i veltri potranno assicurarsi l'ingresso al secondo turno delle partite di Coppa.

Il Presidente della F. I. F. A. ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 12 notte.

Il Segretario del P.N.F. e Presidente del C.O.N.I. ha ricevuto il sig. Rimet, presidente della F.I.F.A., in visita di congedo prima di lasciare l'Italia dopo il Campionato del mondo. Il sig. Rimet è partito alle ore 12, ossequiato alla stazione dai dirigenti la Federazione Italiana Gioco Calcio.

I calciatori cecoslovacchi festosamente accolti a Praga

Praga, 12 notte.

La squadra dei calciatori cecoslovacchi, finalista del Campionato mondiale, è giunta, proveniente da Roma, fatta segno a calorose manifestazioni di simpatia lungo tutte le stazioni dalla frontiera a Praga.

La stazione di Praga era gremita di folla acclamante e le manifestazioni si sono ripetute calorosissime lungo tutto il percorso compiuto dai calciatori per recarsi al Municipio, dove sono stati ricevuti dal Sindaco.

I calciatori che giocheranno domani contro l'Argentina a Milano

Roma, 12 notte.

I seguenti giuocatori sono convocati per il 14 corr., alle ore 11, a Milano, a disposizione della Federazione, per disputare, alle ore 18 dello stesso giorno, l'incontro amichevole con la squadra nazionale argentina all'Arena di Milano: Perucchetti (Brescia), Agosteo (Ambrosiana), Monzo e Buson (Livorno), Perversi e Arcari (Milan), Neri, Perazzolo e Scagliotti (Fiorentina), Fantoni II (Lazio), Castello (Casale), Piola e Cassino (Pro Vercelli), Avallo (Alessandria).

Italia-Francia nel 1935

Parigi, 12 notte.

Nella sua odierna riunione, il direttorio della Federazione francese di calcio ha così stabilito il proprio calendario internazionale per la prossima stagione: Italia-Francia il 17 febbraio 1935 in Italia, Spagna-Francia il 20 gennaio in Spagna, Francia-Germania il 17 marzo a Parigi, Francia-Belgio il 14 aprile a Bruxelles.

La Roma in Olanda Svizzera Germania

Roma, 12 notte.

L'A. S. Roma partirà domani sera alle 24 per effettuare una serie di incontri in Olanda, in Germania ed in Svizzera. Ecco il ruolino di marcia della compagine giallo-rossa: 17 giugno, Amsterdam, contro la Nazionale olandese; 21 giugno, Francoforte, contro l'Eintracht; 24 giugno, Dresda, contro il Dresda; 27 giugno, Stoccarda, contro il Stoccarda; 29 giugno, Svizzera, contro il Kreuzlinden; 1° luglio, Berna, contro il Young Boys. Della comitiva romanista faranno parte i seguenti giuocatori: Masetti, Zucca, Gadaldi, Bodini, Pasolini, Fusco, Frisoni, Tomasi, Bernardini, Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Eusebio, Banchero e Chini.

Reclami del Torino, del Milan e del Napoli

dinanzi al Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 12 notte.

Ecco l'ordine del giorno della seduta che il Direttorio della F.I.G.C. terrà a Roma il 20 giugno p. v.: 1) Campionato del mondo; 2) Rapporti internazionali; 3) Concorso letterario; 4) Reclamo Torino gara Torino-Milan dell'8-4-1934; 5) Reclamo Torino: gara Torino-Ambrosiana del 29-4-1934; 6) Reclamo Milan gara Milan-Napoli del 29-4-1934; 7) Reclamo Napoli: gara Napoli-Milan del 29-4-1934; 8) Reclamo Fascio giovanile di Combattimento di San Giovanni Valdarno; 9) Casi vari giocatori; casi vari allenatori; 10) Caso U. S. Bari; 11) Proposte e ritiro tessere; 12) Varie ed eventuali; 13) Cambiamento denominazioni sociali e affiliazioni.

Novità alla «Lazio»

Il licenziamento di Sturmer e l'acquisto di Viani — Sclavi sarà operato

Roma, 12 notte.

Il giuocatore Viani, centro mediano dell'Ambrosiana, è stato regolarmente ceduto alla Lazio. Il portiere Sclavi della Lazio verrà tra giorni operato di menisco.

La Lazio ha sciolto il contratto che la legava all'allenatore austriaco Sturmer. Questi è stato sostituito dal signor Alt, già allenatore dello SPAL di Ferrara.

Il campionato di zona al pallone elastico

Si è iniziato nello sferisterio Eda di via Napione, il Campionato di zona al pallone elastico. Per la prima partita erano di fronte le quadriglie del Dop. Nelvo (Amabile-Donetti) e del Dop. Cortemilia (Molinari-Rugo). L'incontro, arbitrato da Brusa, è terminato con la vittoria della prima per 11 giochi a 4.

Giovedì riprenderà il torneo «Coppa Andrea Gastaldi» con la partita che opporrà la squadra del Dop. Racconigi (Gavello-Cavelli) a quella del Dop. Mario Gioda, sez. Eda (Cappello A.-Undorte).

Le squadre degli atleti italiani per gli incontri di Firenze e Losanna

Roma, 12 notte.

La squadra italiana di atletica leggera che domenica, 17 corrente, dovrà incontrare a Firenze la rappresentativa della Polonia è stata così formata: m. 100, Di Blas e Toetti; m. 400, Ferrario e Rabaglino; m. 1500, Beccali e Cerati; m. 5000, Bartolini e Lippi; m. 110 ostacoli, Caldana e Valle; m. 400 ostacoli, Facelli (capitano della squadra) e Ridi; salto in alto, Dotti e Tommasi A.; salto in lungo, Maffei e Tabai; salto triplo, Pino e Gurliòtimi; lancio del disco, Bononcini e Oberweger; getto del peso, Bononcini e Pighi; lancio del giavellotto, Agosti e Spazzali; staffetta olimpionica: 400, Rabaglino; 200, Ferrario; 200, Toetti; 800, Beccali. Gli atleti suddetti dovranno trovarsi a Firenze entro le ore 12 di sabato 16 corrente a disposizione del Segretario della Federazione.

La squadra italiana B di atletica leggera, che, domenica 17 corrente, dovrà incontrare a Losanna la rappresentativa svizzera è stata così formata: Metri 100: Castelli e Mariani; metri 200: Gonnelli e Trevisan; m. 400: Tavernari (capitano della squadra) e Turba; m. 800: Gordini e Poma (ris. Ricci); m. 1500: Furia e Lanzi; metri 5000: Betti e Mastroleoni; m. 110 ostacoli: Franceschi e Setti; m. 400 ostacoli: Bruschieri e Cumar; salto in alto: Degli Esposti e Mercatelli; salto in lungo: Belelli e Bologna; salto con l'asta: Innocenti e Mammarchi; lancio del disco: Minanni e Spaggiari; getto del peso: Mizzoni e Rella; lancio del giavellotto: Bolleon e Ricci; lancio del martello: Carzi e Vandelli; staffetta 100×4: Castelli, Mariani, Trevisan e Gonnelli; staffetta 100×4: Carlini, Pergheri, Turba e Tavernari.

La squadra italiana sarà agli ordini del membro federale Giuseppe Alberti e partirà da Milano alle ore 10,10 di sabato, 16 corrente.

Le manifestazioni atletiche del Michelin S. C.

Il Michelin S. C. sta preparando per domenica ventura due interessanti manifestazioni atletiche. Si tratta della prima riunione per la disputa del «Trofeo A. Doubrèe» e del campionato piemontese di marcia per allievi. La prima, che avrà luogo sul campo sportivo di via Verolengo, comprenderà delle corse di m. 200, 800 e 3000, i 100 ad ostacoli, il salto in lungo, il lancio del disco e la staffetta 4 per 100 e sarà aperta, oltrechè agli allievi, agli atleti di prima categoria.

La seconda si svolgerà su un percorso di 15 chilometri con partenza ed arrivo ancora nel campo del Michelin di via Verolengo. Per l'una e l'altra manifestazione sono in palio numerosi premi. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 16 giugno alla sede del Michelin S. C.

500 squadre di dopolavoristi al concorso ginnico-atletico di Roma

Roma, 12 notte.

Alla chiusura delle iscrizioni definitive al VI Concorso ginnico-atletico dei dopolavoristi d'Italia, il numero dei partecipanti, che ha superato la superba cifra di oltre 500 squadre, conferma l'imponenza e l'utilità di questa rassegna annuale.

Questo concorso ginnico, che serve a mettere in risalto le doti atletiche della giovinezza dopolavoristica, ha segnato una pietra miliare per i nuovi orientamenti a cui viene portata dal Dopolavoro la ginnastica di massa. Le prove in programma si differenziano infatti notevolmente dalle precedenti e negli esercizi a corpo libero si è cercato di dare loro un carattere spettacolare, sveltendoli anche per renderli più affini agli scopi dell'istituzione.

Le squadre che scenderanno fra pochi giorni a Roma a contendersi con aspra e appassionante lotta un primato, rappresentano non soltanto tutte le provincie d'Italia, le maggiori città, i villaggi ed i piccoli centri rurali, ma altresì le numerose forze italiane che all'estero sono l'espressione della nuova forza fascista e non tralasciano occasione per dimostrare la loro fede nella Madre Patria. Dall'Algeria e Tunisia, dalla Svizzera, dalla Francia in numero notevole, dall'Austria, dall'Alsazia Lorena e dal Principato di Monaco scenderanno i baldi atleti del Dopolavoro a portare la loro entusiastica adesione a questa superba, grandiosa ed efficace rassegna delle forze giovanili dell'istituzione. L'interesse del Concorso viene quest'anno accentuato per l'inclusione nei campionati nazionali di squadra delle seguenti gare: 1) corsa con ostacoli metri 100; 2) tiro di squadra col fucile; 3) nuoto metri 50.

Sono pervenuti in questi giorni al Comitato i significativi ed ambiti riconoscimenti di S. M. il Re con una coppa, del Principe Ereditario e del Duce.

Il torneo notturno degli «assi»

Ieri sera hanno avuto luogo le partite della serie B (seconda eliminazione) del Torneo bocciofilo notturno degli «assi», che si svolge sotto il patrocinio del nostro giornale. Ecco i risultati:

Sula (Baravalle, Chiappino, Molino) b. Frigt (Chiaudano, Vallo, Truffo) 16 a 12; S. B. Mad Pilone (Foldella, Sarda, Siletto) b. Michelin S. C. (Del Pero, Colombino, Apperti) 16-11; U. S. La Piemonte (Bellis, Triceri, Sinco) b. Avv. S. Paolo (Milano, Gentl, Vietti) 16-13; Sip (Odin, Barberis, Barengo) b. S. Bocc. Savoia (Pellegrino, Ricomagne, Voltan) 16-14.

Stasera, partite di serie A fra Meroni C. e Armonia, Rivoli e Farina, Dop. A.T.M. e Fiat, Unica e Lancia.

Le regate a vela di Napoli

Napoli, 12 notte.

Si è disputata nel golfo di Napoli, con largo concorso di imbarcazioni e con vento teso, la prima giornata di regate promossa dallo Yacht Club sezione del Basso Tirreno.

Ecco le classifiche:

Otto metri: 1. «Liera», di Bruzzoni; 2. «Vega», del Nautico di Napoli; 3. «Cheta», del Circolo della Vela di Napoli; 4. «Bona», di S. A. R. il Duca di Ancona; 5. «Folly», di Durff.

Sei metri: 1. «Vichy II», di Rosasco; 2. «Capelle», dei Canottieri Savoia di Napoli; 3. «Vichy I», della R. Marina; 4. «Crisia», della R. Marina; 5. «Bin-Bin», della R. Marina.

Sei metri nazionali: 1. «Falco», del Circolo della Vela; 2. «Picchio bleu», del Principe di Fondi; 3. «Avoltoio», della Canottieri Italia; 4. «Ibis», dell'ing. Cutolo; 5. «Picchio verde», di Mario Ferretti; 6. «Gabbiano», della R. Marina.

Serie Star: 1. «Orsa», della Canottieri Savoia; 2. «Cita», di De Concilis; 3. «Rigel», del Circolo della Vela; 4. «O sole mio», di Carretti; 5. «Ala», di Marra; 6. «Sirha».

Equipaggi italiani alle regate di Parigi e di Ginevra

Roma, 12 notte.

Il 17 giugno avrà luogo, per la prima volta, l'incontro remiero fra la rappresentativa milanese e quella parigina. La rappresentativa milanese sarà composta dai seguenti equipaggi: quattro di punta con timoniere della R.S.C. Milano; quattro di punta senza timoniere del Dopolavoro Nestlè di Milano; due di coppia della Canottieri Lario di Como; otto di punta con timoniere della Canottieri Adda di Lodi.

Alle regate internazionali di Ginevra, che avranno luogo il 17 corrente, parteciperanno i seguenti equipaggi italiani: l'otto della Canottieri Olona di Milano e il due di coppia e il singolo juniores della Reale Società Canottieri Milano di Milano.

L'Autocampeggio de "La Stampa,,

15 giorni di villeggiatura per 20 lire

Calmiere a quota 1500

Il lettore, anche se colummista esercitato a risolvere i più astrusi problemi, difficilmente potrà riuscire ad indovinare il profondo significato tanto del disegno quanto delle lettere cabalistiche sopra scritte.

L'uomo che si affaccia alla porta della tenda non è, come a tutta prima può ragionevolmente sembrare, un amante antico sorpreso da un marito legale nella tenda domestica e costretto a fuggire in tutta fretta senza nemmeno avere avuto il tempo di vestirsi convenientemente.

Non si tratta di un comune dramma di amore.

Non di un nudista integrale in casco da aviatore, non di uno smemorato, non di un pazzo e nemmeno le parole scritte a lato della vignetta sono così misteriose e tremande come quelle che apparvero a Sardanapalo la notte dell'ultimo banchetto.

La spiegazione è molto più semplice.

Quell'uomo che tu, fantasiosa lettrice, già avevi scambiato per un amante celebre in fuga è molto semplicemente un tuo fornitore qualunque, a tua scelta, e meglio ne è il simbolo perchè quell'uomo, tanto povero si da nemmeno avere di che vestir panni, è ben Mercurio, il rappresentante del commercio e dei commercianti, il quale, non per sfuggire le ire di un rivale ma soltanto il solleone d'agosto in città, quest'anno, verrà con te in montagna ad aprire un negozio vicino alla tua tenda ed alla tua auto.

Non sorridere maliziosamente e non dire che tu l'avevi subito indovinato dai molti lacci dai quali è circondato. No.

Quei nodi scorsoi gli servono soltanto per reggere la tenda e, della corda che ne avanza, ne avrà appena a sufficienza per legare i molti pacchi di mercanzia che egli dovrà confezionare. Leggi dunque l'affascinante parola: calmiere! e sebbene questa sia una delle più vaghe e più misteriose parole moderne, essa non può mancare di darti la maggiore garanzia delle sue buone disposizioni a tuo riguardo, là, a quota millecinquecento, fra i pini di Pian Penclcux, dove egli verrà a rendere più bella e più comoda la tua villeggiatura.

Il villaggio commerciale

E parliamo un po' di questo Villaggio Commerciale, l'esperimento grandioso, mai tentato nemmeno all'estero dove pure da anni l'autocampeggio è una delle forme di vita sportiva più diffusa tra il mondo elegante, che La Stampa ha tentato e che oggi può dirsi completamente riuscito per la immediata comprensione e la vivacità d'iniziativa di oltre venti grandi Ditte della nostra città che hanno immediatamente accettato il suo invito così da impegnarsi a seguire gli autocampeggiatori e buttare le loro mercanzie sotto una tenda per favorirli dei loro prodotti ed agli stessi prezzi di città.

Non più zingari montati su automobili, non più spensierata carovana alla ventura, assetata di naturale poesia, di desiderio di piccola avventura, insofferente di servitù di alberghi d'ogni ordine, schiva d'ogni falsa eleganza, sicura del dormire incerta del mangiare.

Bene e comodamente fornita d'ogni cosa, invece, quest'anno! Perchè nel bel mezzo del vasto campo, proprio sul lato sinistro della strada che attraversa la Valle Ferret, sorgerà il nostro Villaggio Commerciale fornito di tutti i generi di prima necessità indispensabili alla esistenza del campo e di tanti e tanti generi voluttuari che renderanno, anche tra quei boschi, comodissima la vita dei nostri autocampeggiatori.

Ecco. Sullo sfondo delle Grandes Jorasses — a destra ed a sinistra praterie e pinete — il grande villaggio, più ricco d'una via di città, più vario, più allegro.

All'ingresso, quasi ai margini della strada, una grande Casa Italiana di olio per auto ed una grande Fabbrica di Pneumatici.

Oltre, due grandi magazzini di manufatti e di articoli sportivi d'ogni genere, aprono le loro tende al campeggiatore smemorato che non ha sufficientemente affardellato i suoi bauli.

Più in là, una tenda-camiceria ostenta camicie finissime e rudi camicie da montagna, camiciette di seta e cose belle per autocampeggiatrici.

Oltre ancora, dopo la curiosa tenda del «linoleum» strano mosaico di colori e di disegni in concorrenza coi prati fioriti d'intorno, ecco la tenda-radio ed accanto la bottega del «parrucchiere delle signore e dei bambini»: ecco la tenda dei profumi, dei saponi, dell'acqua di colonia.

Una tenda-libreria e la tenda della musica divideranno il primo dal secondo gruppo di tende. Sono queste le tende-gastronomiche: vini squisiti italianissimi, vermouth di gran marca, birra fragrante, paste alimentari, olio d'oliva, riso, salumi e formaggi, prodotti in scatola d'ogni genere, caffè, zucchero, ecc... Ecco la variopinta tenda delle primizie e delle verdure fuori stagione e fuori all'ombra, ecco la tenda delle confetture più fini, delle più note specialità dolciarie.

Che più? All'ombra di un pino, su di un piano di nitido marmo, ecco il ben fornito banco del macellaio a disposizione di quei campeggiatori, al cento per cento, i quali sdegnano, come comodità eccessiva, di sedersi alle tavole imbandite del ristorante sebbene i pranzi qui siano succosi ed ad un prezzo fisso più che normale.

Ancora il bar con le bibite in gelo ed il caffè espresso fumante, il ballo in fondo, gioia delle autocampeggiatrici qui una tenda-lavanderia ed una tenda-stireria toglierà le ultime tracce di preoccupazione domestica.

Alla sera il cinematografo, il teatro, il concerto...

Quale via di città può vantarsi di essere così perfettamente attrezzata?

Le iscrizioni

Le ditte iscritte al Villaggio Commerciale del II Autocampeggio Nazionale sono le seguenti:

Fiat, olio minerale; *Fabbrica X*, pneumatici ed articoli di gomma; *Marus*, manufatti; *Marus*, rifornimenti vestiario per autocampeggiatori; *Fabbrica X*, radio; *Visel*, profumi; *Agenzia del linoleum*, linoleum; *Leopoldo Grosso*, [illegible]; *Chiappo*, musica; *Fiorini*, libreria; *Cinzano*, vermouth e spumanti; *Metzger*, birra; *Agnesi*, pasta alimentare; *Sasso*, olio commestibile; *Pistono*, pastiglie Querro; *Ditta Viaino*, riso, olio, pasta, *Signorino* parrucchiere; *Paisso*, prodotti in scatola; *Paolini*, pasticceria; *Zolo*, salumi e formaggi; *Filippa*, primizie e verdure; *Tosco*, macelleria; *Ricasoli*, vini Chianti; *Eco*, cine-servizio.

Per i campeggiatori privati le iscrizioni si apriranno a giorni e si chiuderanno all'ultimo del mese di luglio.

Ricordiamo, riassumendo.

Il Autocampeggio Nazionale, organizzato dal R.A.C.I. e da LA STAMPA.

Località: Pian Peucieux in Val Ferret sopra Courmayeur.

Data: dal 10 al 25 agosto con partenza da Torino da piazza Castello, all'ora da precisarsi.

Premi: importantissimi; di essi, a suo tempo, si leggerà sul nostro giornale.

Facilitazioni e sconti: benzina ed olio per auto.

Tassa di iscrizione semplice L. 20 per macchina. Tassa d'iscrizione con tenda L. 100. Dà diritto ad una tenda, nuova di zecca, di gran marca, comodissima per due persone, per tutta la durata dell'autocampeggio. Sarà cura del Comitato di farla trovare, già montata sul posto, ben piantata, solida, invincibile!

Iscrizioni: presso il R.A.C.I. o LA STAMPA mediante versamento di L. 20 o di L. 100 a firma della apposita scheda che verrà a giorni distribuita ai nostri sportelli e presso le Ditte iscritte al Villaggio Commerciale.

Informazioni supplementari, elenco dei premi e dei divertimenti verranno volta a volta pubblicati dal giornale. A questo riguardo, non occorre perciò telefonarci, basta leggerci.

Gita popolare nel Canavese

La «Pro Arte e Cultura» ha organizzato per domenica prossima una gita in autobus a Castellamonte. Nell'occasione si visiteranno la scuola di ceramica, una o due fabbriche, i celebrati Castelletti, poi si proseguirà per Agliè, Ozegna, S. Giorgio, S. Benigno, dove si potranno ammirare i resti della storica Abbazia di Fruttuaria attualmente annessi all'Istituto Salesiano. Sarà guida il prof. cav. C. Chiapasco. Per informazioni rivolgersi in via Principe Amedeo 13, tutti i giorni dalle 16 alle 18,30, alla Federazione Artigiana, piazza Cavour 9, o al Dopolavoro in via Mercanti 5.

Qualità del Rayon

E' dunque possibile che [illegible] ancora qualche persona [illegible] il rayon e che — [illegible] — [illegible] tutte le [illegible] di questo tessuto [illegible] che qualcuno non [illegible] di queste applicazioni [illegible] per cui l'apparenza [illegible] ormai in tutte [illegible] aspetti più svariati [illegible] prezi? Stentiamo a crederlo: eppure è così. E questo è dovuto in parte ad alcuni pregiudizi — un resto dei tempi sui cosiddetti artificiali — non ancora completamente sfatati. Uno di tali pregiudizi è quello che riguarda la spiegazzatura dei tessuti di rayon: si [illegible] un abito che troppo presto [illegible] dopo breve tempo [illegible] da perdere in un [illegible] la freschezza.

Nulla di ciò. I progressi della manifattura [illegible] al pubblico tessuti di rayon che si [illegible] gusto e all'[illegible] dei prezzi di [illegible] o di mussolina [illegible] se è scelto [illegible] è di buona [illegible] e vaporoso come [illegible] uscito dalle mani [illegible] corre, naturalmente, [illegible] e conservare la biancheria [illegible] che da signora — di [illegible] tela, crespi tripli e [illegible] bisogna che siano sempre lavati con acqua fresca in cui è stato disciolto del buon sapone; non strofinare [illegible] e risciacquare con acqua fresca [illegible] ultimo, lasciare l'oggetto lavato per qualche minuto nell'acqua in cui è stato messo un po' d'aceto bianco. Questo ha per effetto di conservare vivaci i colori. Si procede alla stiratura quando l'oggetto è ancora molto umido: è preferibile non stenderlo al sole [illegible] ma metterlo per breve tempo in un asciugamano a spugna. Il ferro per stirare dev'essere poco caldo. Tenendo conto di queste avvertenze, la biancheria della signora (e intendiamo [illegible] parlare non solo di camicie, mutandine o sottovesti, ma di ogni tipo di [illegible], ventaglia e poi di [illegible] gilerie) e quella del signore (camicie, colletti, calze, maglie) durerà a lungo con vantaggio [illegible] te; ed apparirà sempre [illegible] come se fosse appena comperata.

Ai pregi di [illegible], il rayon unisce quello di [illegible] tutte le [illegible] ha la possibilità di [illegible] variando la propria [illegible] chè un vestito di rayon [illegible] un prezzo minimo se confrontato con quello di qualsiasi altro [illegible] te, più di qualunque [illegible] ad ogni donna il desiderio di mutare sovente i chiari abiti dai disegni svariati: ed ecco l'assortimento ricco dei rayon lucidi ed opachi, fioriti di petali e di grandi corolle pallide o di acceso colore; cosparsi di puntini di grossezze diverse, di piccoli rami, di farfallini ornati che riproducono l'immagine di un prato costellato di margheritine, di bottoncini d'oro, di fiordalisi, di rosolacci. Morbido per formare pieghe flessuose e morbidi o rigido per creare gale e volants: pesante nei taffetà e nelle faglie con le quali si foggiano abiti a giacchetta, mantelli da sera oppure trasparente [illegible] nelle mussoline che si adornano per le belle vesti destinate a [illegible] sullo sfondo delle notti stellate [illegible] terrazze dei grandi alberghi dei luoghi di bagni e di cura: il rayon non teme l'ardore del sole nè le sorprese di una pioggia improvvisa.

[illegible] così dimostrato che l'economia può ben essere congiunta all'eleganza e alla praticità ecco che — senza tema di smentita — si può affermare che spendere poco, in questo caso, significa proprio spendere bene.

Questa è la ferma convinzione che dev'essere [illegible] di ogni donna italiana, poichè il rayon è prodotto italiano. E le nostre donne sanno benissimo che bisogna sempre preferire il prodotto nazionale; specialmente poi quando — come in questo caso — esso è di gran lunga superiore a tutto quello che dello stesso genere viene fabbricato all'estero.

Indossate dunque il rayon, signore e signorine, per tutto ciò che può occorrere a voi e agli uomini della vostra famiglia. Spenderete bene il denaro ed avrete prodotti ottimi per eleganza, per buon gusto e per durata.

CRONACA CITTADINA

Ricordi di una visita torinese di Antonio Canova

Circa la fine di settembre del 1802, Antonio Canova, già considerato, in Francia e in Italia, come il più grande scultore vivente, si recava da Roma a Parigi, dove era stato chiamato per modellare il ritratto di Napoleone. Il Canova, a causa della sua Venezia sacrificata a Campoformio, era stato molto riluttante ad accettare un così onorifico incarico, e non aveva ceduto che dopo le reiterate insistenze dello stesso Pio VII, del cardinale Consalvi e dell'Ambasciatore di Francia a Roma.

MUSEO DI TORINO. — Splendido torso di una statua imperiale.

Nel Journal de la 27.me Division de la République Française, periodico trisettimanale che si pubblicava allora a Torino, in data 6 Brumaio dell'anno 11 (28 ottobre 1802), si legge: « Lo statuario Canova è arrivato a Parigi da alcuni giorni. Si dice ch'egli stia eseguendo il busto del Primo Console ». La notizia porta la data, da Parigi, del 25 vendemmiale (17 ottobre). Il viaggio da Roma a Parigi era stato « velocissimo », e pur essendo passato per Torino, pare che allora il Canova non avesse dato modo ad alcuno di accorgersi del suo passaggio.

Eseguito il modello della testa, l'illustre scultore fu ancora trattenuto a Parigi, sicchè a fine di novembre dello stesso anno, gli fu dato di fare al Primo Console la sua visita di congedo, e di riprendere la via della patria. Questa volta si andava meno di fretta, cosicchè prima di rientrare in Italia, il Canova, passando per Lione, fu ospite del cardinale Fesh, zio del Bonaparte. Anche a Torino questa volta potè trattenersi con più comodo, cosicchè il suo passaggio per questa città rimane chiaramente segnalato da varie fonti.

Il suo biografo, Vittorio Malamani, ricorda che egli fu alloggiato, in Torino, dalla marchesa di Priè. Ma per quanto tempo? Anche per rispondere a questa domanda ci viene in soccorso il periodico franco-torinese, che nel numero del 28 frimaio (19 dicembre) dello stesso anno riporta questa testuale notizia: « Il celebre scultore italiano Canova, che è passato, alcuni giorni fa, per Torino, di ritorno da Parigi, ha portato con sè un busto del Primo Console... Al suo passaggio per Torino, dove non si è trattenuto che alcune ore, egli ha veduto il cittadino Tarino (abate Tarino), direttore del Gabinetto delle Antichità, che gli ha mostrato i due torsi trovati a Susa e che, dicesi, saranno trasferiti al museo di Parigi. Da buona fonte sappiamo che il celebre artista Canova si è pronunciato, in merito ai due torsi, nella stessa maniera come aveva fatto, alcuni mesi or sono, il cittadino Tarino, nel rapporto che fu incaricato di fare per ordine del generale Jourdan, amministratore generale ».

Tale secondo passaggio del Canova può essere quindi avvenuto nella seconda decade di dicembre. Lasciando impregiudicata la determinazione esatta del giorno, questo è certo: che Canova si trattenne per un po' di tempo, sia pure per alcune ore, in Torino, in compagnia di persone della città. Una di queste persone era il Direttore del museo torinese: come è ricordato da un altro contemporaneo, Giuseppe Franchi-Pont, nella prolissa « Dissertazione » che sui Torsi segusini egli ebbe a redigere per la locale « Accademia Imperiale delle Scienze, Letteratura e Belle Arti ».

Costui ricorda che « il signor Antonio Canova, nel passar per Torino mostrò desiderio d'aver copia esattissima di questi busti, il che venne eseguito dal valoroso giovane disegnatore il signor Angelo Boucheron, figlio del rinomato signor Gio. Battista Boucheron, già Direttore della regia oreficeria ». Il grande scultore, quindi, celebrato « novello Fidia », aveva attentamente esaminati e sinceramente ammirati quei marmi. Volendone possedere un ricordo grafico, e mancandogli il tempo di attendere personalmente alla bisogna, aveva pregato probabilmente lo stesso Direttore del museo, di trovare chi potesse eseguire quei disegni. Così come oggi, in identiche condizioni, si chiederebbe di avere una fotografia.

Non siamo in grado di garantire che i disegni, con lodevole sollecitudine eseguiti dal Boucheron, siano andati realmente a finire nelle mani dell'illustre committente. Come però si ricava dalle riproduzioni a stampa, curate dal Franchi-Pont, i disegni, eseguiti con « una profonda cognizione... ed una fermezza di mano inimitabile », meritavano tanto onore. Il pregio dei grafici, uno dei quali si riproduce qui a titolo di saggio, consiste oggi principalmente nella sicura testimonianza dell'esatto stato delle cose anteriormente ai restauri del parigino Cartellier (per cui si vegga l'articolo a firma G. B., pubblicato ne La Stampa del 3 corr.). Ma meglio che nell'originale medesimo, si possono tuttora ammirare nel disegno i fregi finissimi della corazza, o lorica: il carro tirato dai quattro cavalli, cioè la quadriga solare che emerge superba al di sopra delle onde spumose del mare; il grande fregio sottile dei due Grifi alati, apollinei, che si abbeverano alla ciotola offerta dai due Arimaspi in costume barbarico orientale; la doppia corona di lamine metalliche mobili, lussuosamente decorate e sbalzate, a protezione dei fianchi. Un ricco mantello, o paludamento, completa la marziale tenuta.

Al classico Canova la vista di quelle sculture, in quella circostanza, dovette apparire come il più bel dono della patria riconoscente. E mentre pochi giorni dopo, a Milano, gli si decretavano onori quasi trionfali, il ricordo di quei marmi bellissimi, ritrovati ai piedi delle Alpi, doveva fondersi nel suo animo, col ricordo nostalgico di Roma.

G. B.

Gerarchi ed operai torinesi a Littoria e Sabaudia

Ci comunicano da Roma che i Gerarchi torinesi e il drappello degli operai della Fiat hanno chiuso la visita all'Urbe con una gita nell'Agro pontino per ammirare le stupende realizzazioni compiute dal Regime nella zona di Littoria e di Sabaudia.

Partiti su tre torpedoni alle 6 di ieri mattina, Gerarchi e operai hanno raggiunto Littoria dove, malgrado l'ora mattutina, sono stati festosamente accolti dalle autorità e dalla popolazione. Dopo una visita agli edifici di Littoria e alle opere di bonifica hanno proseguito per Sabaudia dove sono stati ricevuti con altrettanta cordialità dai dirigenti dell'Opera Nazionale Combattenti e dai lavoratori. Terminata la visita a Sabaudia i membri dei due direttorî e il drappello degli operai della Fiat sono ritornati a Roma e col treno delle 12.5 sono partiti per Torino salutati alla stazione Termini dai dirigenti della sede di Roma della Fiat.

Il Segretario Federale presiede il rapporto della X Zona

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dall'Aiutante in prima dei Fasci Giovanili di Combattimento, si è recato ieri a Cambiano. Il Gerarca è stato ricevuto all'ingresso del paese da un folto gruppo di Giovani Fascisti motociclisti e ciclisti che l'hanno accompagnato alla Casa Comunale dove è stato accolto dal Podestà ing. Folonari, dall'Ispettore di Zona rag. Mo, da tutti i Segretari dei Fasci della Zona e dai Comandanti dei Fasci Giovanili.

Una numerosa folla ha acclamato vivamente al Duce ed al Fascismo mentre la fanfara dei Fasci Giovanili di Combattimento intonava gli Inni della Rivoluzione.

Dopo aver ricevuto e ricambiato l'omaggio del clero locale, Piero Gazzotti ha presieduto il rapporto dei Segretari dei Fasci, dei Comandanti i Fasci Giovanili e delle Segretarie dei Fasci Femminili della 10.a Zona. Hanno riferito sulla efficienza delle singole situazioni delle organizzazioni i dirigenti che hanno in particolar modo segnalato le provvidenze per risolvere al più presto il problema delle sedi. I Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento hanno lumeggiati gli ottimi risultati conseguiti nell'ambito dello sport dove le affermazioni sono state oltremodo lusinghiere. Sono state inoltre segnalate le iniziative in atto per intensificare l'azione propagandistica e disciplinatrice delle già cospicue forze. Le Segretarie dei Fasci Femminili hanno documentata l'opera svolta in modo speciale nel campo della assistenza morale e dell'appoggio affettuoso alla maternità ed infanzia nonchè della intensa azione spiegata per la Befana Fascista.

Il Segretario Federale Gazzotti ha riassunto le esposizioni valutando ciascuna situazione, indicando caso per caso le provvidenze da adottare per snellire e perfezionare in ciascun paese l'azione fascista. Ha inoltre date le direttive di carattere generale per rendere sempre più aderente e rapida l'attività di ciascun Fascio con le iniziative della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Ha incitato soprattutto i dirigenti ad andare verso il popolo con lo spirito fraterno che il Duce ha indicato come norma d'azione diuturna. Il Segretario Federale ha concluso il suo dire con un vivo elogio al Fascismo rurale che forma i quadri solidi e fedeli del Regime, pronti ad ogni evenienza agli ordini del Capo.

Piero Gazzotti, poi, accompagnato da tutte le autorità, ha preso posto alla testa di una coorte composta dalle organizzazioni fasciste e dalla popolazione festante che ha percorso le vie del paese.

Dopo aver visitato uno stabilimento in pieno lavoro il Gerarca si è accomiatato esprimendo il proprio compiacimento al Podestà ing. Folonari, all'Ispettore di Zona ed ai dirigenti fascisti mentre si elevavano rinnovate e reiterate acclamazioni al Duce.

La festa al 92° Fanteria

Come si è pubblicato, domenica avrà luogo nella caserma Monte Grappa la solenne consegna da parte di S. A. R. il Principe di Piemonte ai Fanti del 92° Fanteria, del Monumento ai Caduti per la Patria. Avranno accesso alla caserma i soli invitati muniti di biglietto.

Gli ufficiali in servizio permanente effettivo dovranno indossare la tenuta di marcia con elmetto nuovo tipo; gli ufficiali in congedo tenuta di marcia con elmetto. I Fanti in congedo dovranno essere in caserma non più tardi delle ore 8. Verrà loro distribuito, dopo la cerimonia, per desiderio di S. A. R. il Principe di Piemonte, un rancio speciale.

Tutti gli invitati sono pregati di trovarsi in caserma entro le ore 8,15.

Balilla e Soldati

La 266.a Legione Balilla Moschettieri « Pietro Micca » si è recata l'altro giorno a visitare il 92.o Reggimento Fanteria. Le piccole Camicie nere furono ricevute nel cortile della Caserma dal colonnello Zani, comandante il Reggimento e dagli ufficiali. Dopo che furono resi da parte della Legione gli onori al Comandante, i Fanti del 92.o si produssero in una serie di interessanti esercizi ginnici ed in tiri dimostrativi con le mitragliatrici. La simpatica visita si concluse con lo sfilamento della truppa innanzi al Labaro della Legione ed al Comandante il Reggimento, mentre la Musica suonava gli Inni della Patria.

Il plauso della Lega Navale Italiana per la costruzione delle nuove navi

In occasione della deliberazione presa dal nostro Governo per la costruzione di due navi da guerra, la Sezione di Torino della L.N.I. ha inviato a S. E. Achille Starace, Presidente Generale della L. N. I., il seguente telegramma:

« *Sua Eccellenza Starace, Presidente Lega Navale - Roma. — Comitato Sezione Torino riunito oggi 11 corrente seduta ordinaria esultante deliberata costruzione navi da battaglia volute dal Duce pel sicuro presidio Italia sul mare manda saluti fascisti.* — Ammiraglio Di Sambuy ».

Il Congresso Eucaristico Diocesano

Un apposito Comitato costituito dal Cardinale Arcivescovo lavora per preparare il congresso eucaristico che, ogni anno, si tiene nella diocesi. Esso si è radunato in questi giorni per esaminare quanto già si è fatto e predisporre gli ulteriori preparativi. Il congresso si terrà a Lanzo.

La canonizzazione del beato Cafasso

Ci comunicano da Roma che la Congregazione dei Riti ha tenuto ieri in Vaticano una lunga e importante riunione alla quale hanno partecipato i Cardinali e i consultori. L'ordine del giorno recava l'esame di alcune cause di beatificazione che si trovano in diversi stadi di sviluppo. Fra queste ve n'erano due di speciale interesse per la nostra archidiocesi.

La prima riguarda l'introduzione della causa di beatificazione del Venerabile servo di Dio sacerdote Albert. L'esame dei processi canonici esperiti per tale causa, già iniziato nella seduta della scorsa settimana, è proseguito oggi con esito favorevole all'ulteriore proseguimento della causa.

La seconda riguarda la riassunzione della causa per la canonizzazione del Beato Cafasso, il cui nome è così strettamente legato a quello di San Giovanni Bosco. Il Beato Cafasso è oggetto di profonda venerazione a Torino e in tutto il Piemonte e la sua canonizzazione è unanimemente desiderata. Secondo le informazioni raccolte dal nostro corrispondente di Roma, la Congregazione si è espressa in senso favorevole alla riassunzione della causa che, dopo la beatificazione, aveva subito una necessaria sosta.

Corso di cultura coloniale

Questa sera, alle ore 21,15, al Corso di Coltura coloniale organizzato dalla Sez. Guf dell'I.C.F. e che si tiene nell'aula IV dell'Università (via Po), terrà una conferenza il colonialista Silvio Santanera, sul tema: « Agricoltura coloniale ». L'ingresso è libero.

« Diritto civile e Fascismo »

Domani sera, alle ore 21, nell'aula anfiteatro della R. Università, con la conferenza del prof. Fulvio Maroi su « Diritto civile e Fascismo », si chiuderà il ciclo delle manifestazioni culturali dell'Istituto fascista di cultura per l'anno accademico 1933-34.

I viaggi domenicali

Il successo delle gite per Oropa, il Lago del Mucrone e la Valle d'Aosta - Un treno turistico per il Canavesano

Le gite popolari, che sono state riprese con grande successo colla prima domenica di giugno, anche questa settimana sono state predisposte con l'intento di offrire una giornata di riposo e di svago nelle più disparate località. Iniziatasi ieri mattina a Porta Nuova la vendita, i biglietti per tutte le gite sono stati richiesti in numero considerevole, ed è quindi anche questa volta consigliabile che tutti si assicurino per tempo la partecipazione alla gita preferita.

Per la prima volta quest'anno, mediante accordi intervenuti tra le Ferrovie dello Stato e gli altri vettori preposti ai servizi pubblici del Biellese, la gita Torino-Biella offre la possibilità di raggiungere parecchie tra le principali località delle incantevoli vallate biellesi. Sono infatti in vendita a Porta Nuova, oltre a quelli per Biella, i biglietti per le gite facoltative per Oropa e per il lago del Mucrone (m. 2020); per Graglia Paese (m. 506) da cui con breve piacevole passeggiata si possono raggiungere il celebre Santuario di Graglia (m. 812) ed il noto stabilimento idroterapico; per i più importanti centri della Valle d'Andorno e cioè Balma (m. 700), Campiglia Cervo (m. 786), Rosazza (m. 886) piccolo nido di bellezze artistiche e naturali, ed infine Piedicavallo (m. 1028) che ha già un carattere schiettamente alpino. Verso la Valle Mosso vi sono le gite facoltative per Mosso Santa Maria e con un unico biglietto al prezzo di lire 5 si possono effettuare le gite facoltative a Balma, Masserano e Valle Mosso.

Pure molto successo ha incontrato la gita per Aosta, Prè S. Didier e le località turistiche di Courmayeur, Valtournanche, Cogne, Brusson Champoluc, ecc.

Molte richieste infine si sono avute anche per il treno popolare per Bologna e Firenze, che percorrerà la nuova « Direttissima », una delle opere più poderose realizzate dal genio italiano in materia di costruzioni ferroviarie.

La vendita continua ininterrottamente dalle ore 6 alle 21 agli sportelli 20 per la gita di Biella, per Genova e per Firenze ed allo sportello 21 per Milano ed Aosta-Prè S. Didier. Dalle ore 21 alle 6 la vendita viene effettuata agli sportelli ordinari 11 e 12.

In occasione della Fiera del fungo e della Festa del rododendro, che avranno luogo domenica prossima a Frassinetto, la Ferrovia del Canavese effettuerà inoltre un treno turistico per Rivarolo, Valperga, Cuorgnè, Pont al prezzo di lire 5, con partenza da Porta Susa alle ore 6,16 e da Pont alle 18,57.

Una conferenza di Toddi nel salone de « La Stampa »

Venerdì 15 giugno, alle ore 21, Toddi, direttore del *Travaso delle Idee* e nostro collaboratore, terrà nel salone de *La Stampa* una brillante conferenza: un'ora di sano e intelligente umorismo. Chi conosce Toddi, che, fra parentesi, si chiama Pietro Silvio Rivetta, ed è torinese, sa quale simpatico e appassionato parlatore egli sia e quanto la gaiezza sia in lui connaturata con la misura, col garbo e con quella felice intuizione che gli suggerisce il motto e la parola che rallegrano e affascinano.

Il tema che egli ha scelto per questa sua conversazione è un po'... oscuro. Eccolo: « Quante persone sanno sorridere a Torino ».... Toddi assicura di saperlo e di potercelo dimostrare. Staremo a vedere.

I posti disponibili per questa conferenza possono ritirarsi nel pomeriggio di giovedì e nella mattinata di venerdì agli sportelli del nostro salone a pianterreno, in via Roma.

Il sen. Bevione visita i nostri impianti

Ieri mattina il senatore Giuseppe Bevione, Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dell'Unione editori giornali, ed il comm. Bocca hanno voluto onorare di una loro gradita visita i modernissimi impianti del nostro giornale. Essi si sono soffermati a lungo in ogni singolo reparto, esprimendo la più viva ammirazione per la loro perfetta organizzazione tecnica.

Torino che si trasforma
Nuove costruzioni dell'A.C.T.

Abbiamo pubblicata ieri, sotto il titolo « Contrasti fra vecchio e nuovo », la fotografia del vetusto mulino dell'Alleanza Cooperativa Torinese e il modernissimo panificio che le è sorto accanto. Ora aggiungiamo che fra breve la nostra fotografia avrà un valore documentario retrospettivo, perchè, definite ormai alcune pratiche col Comune, il vecchio edificio del mulino cadrà in gran parte sotto il piccone demolitore, mentre il restante verrà trasformato ed intonato ad una architettura razionale. Inoltre in questi giorni, presso la sede centrale dell'Alleanza », si è dato inizio alla costruzione, dalle fondamenta, di un grande « negozio tipo » per generi alimentari che dovrà costituire dal punto di vista della razionalità dei servizi, dell'igiene e dell'estetica quanto di meglio si possa ideare.

La « tabaccaia automatica » delizia dei fumatori ritardatari

Una novità, almeno per Torino, è stata sperimentata ieri nella nostra città. Si tratta di una distributrice automatica di tabacchi, così come già è in uso in vari altri centri.

La macchina, non troppo dissimile dalle comuni distributrici di cioccolato e biscotti, ha trovato la sua sistemazione sotto i portici di via Pietro Micca, presso la bottega d'un tabaccaio. La ragione di tale ubicazione è semplice: infatti la gestione della macchina è data al titolare stesso della rivendita, il quale provvede direttamente a rifornire la macchina ed a ritirare il danaro corrispondente.

L'utilità della distributrice automatica è per sovvenire alle necessità dei fumatori durante i periodi nei quali la rivendita è chiusa, e cioè alla notte e nei giorni festivi.

Dopo questo primo esperimento altre macchine similari saranno poste in servizio durante un prossimo periodo, fino a raggiungere il contingentamento di circa quaranta, stimato necessario per Torino. Così le installazioni saranno fatte non solo nel centro della città, ma pure nelle località periferiche di maggior transito.

La « tabaccaia automatica », come la macchina è stata subito battezzata da qualche bello spirito misto alla folla di curiosi che ieri ha stazionato a lungo innanzi all'apparecchio, distribuisce tabacchi delle qualità più correnti, secondo i vari gusti del pubblico, compatibilmente con le necessità tecniche derivanti dalla pezzatura del denaro occorrente al pagamento. Così sono distribuite sigarette Regina, Macedonia tipo esportazione, Macedonia; sigari toscani e sigaretti Roma.

Primi contatti fra l'uomo e l'automobile

(Assistendo ai corsi di guida)

Il cervello di ogni uomo è un alveare di idee. Nell'alveare vi è una cellette nella quale vive e vegeta il germe dell'automobilismo. Quando il germe giunge alla maturità, in ogni uomo si desta il desiderio di possedere un'automobile o, almeno, di saperla guidare.

L'automobile è una cosa seria: si guida con le mani e si domina con i piedi. Le mani e i piedi seguono, naturalmente, la volontà del guidatore.

E' interessante in questi giorni che le scuole per allievi automobilisti sono maggiormente frequentate, considerare con quanta preoccupata serietà gli allievi che vanno dai 18 ai 50 anni, si presentano all'esame di patente. Però sono più preoccupati gli ingegneri del Circolo Ferroviario che devono abbandonarsi nelle mani degli esaminandi i quali, come gli allievi nelle scuole, al momento della prova finale sono sempre più incerti che durante il corso. Non è raro il caso che un candidato, al momento di partire, non trovi più la leva del cambio. L'ingegnere, però, indulgente per abitudine e per prudenza, è pronto a ridestare la memoria dell'allievo.

— Faccia attenzione. Il cambio è qui alla sua sinistra.

L'esaminando, con mano tremante, ingrana il cambio e la macchina parte con un brusco sobbalzo.

L'ingegnere: — Vada piano. Avrà sempre tempo a correre.

L'allievo preme l'acceleratore. L'ingegnere ha caldo. L'allievo suda.

— Volti a destra — dice l'ingegnere. — Faccia attenzione: cambi marcia, suoni la tromba, faccia segno con la mano e non abbandoni il volante.

Saggi consigli, questi, ma assai difficili a mettere in atto dagli allievi che si preoccupano di aver solo due mani. Com'è complicata per loro l'automobile. Appena scesi a terra essi discutono col compagni sulla possibilità di semplificare la manovra di guida. Ed eccoli parlare dei vantaggi del cambio automatico che elimina la leva poco maneggevole per loro, e la frizione; eccoli a discutere sull'utilità dell'applicazione della cellula fotoelettrica sul radiatore che permette la frenatura automatica della vettura in caso di pericolo; eccoli a parlar male dei pedoni, loro, che fino a ieri avevano parlato male degli automobilisti. Inveire contro i ciclisti e i carrettieri. Prendersela coi tram che sono troppo voluminosi e anche con gli agenti della viabilità sempre pronti a far segno di fermare nel momento in cui l'allievo preferirebbe proseguire.

Gli allievi automobilisti si notano a distanza per la loro aria grave e preoccupata. Formano un corpo solo e rigido con la macchina che guidano. Fissano, diretti con odio, tutto ciò che si para loro innanzi. In quel momento sarebbero più felici se si trovassero a guidare nel deserto del Sahara.

Prima essi siedono con simulata indifferenza al volante. Introducono la chiavetta nel cruscotto e premono il pedale della « messa-in-moto ». Manovra semplice, questa, che l'allievo impara alla prima lezione. Ma capita anche che, dopo un certo numero di lezioni, l'allievo, introdotta la chiave nel cruscotto, preme inutilmente il pedale della « messa-in-moto ». Il motore non si muove. Non accenna il più piccolo scoppio di consolazione. L'allievo, che di solito è uomo di carattere, continua imperterrito a premere il pedale fino a che, con aria quasi trionfale, si rivolge all'istruttore per dire:

— Il motore è guasto. Non va.

L'istruttore prende posto al volante, prova a sua volta e il motore parte.

L'allievo, mortificato, ripete la manovra e il motore resta immobile. Si tratta, indubbiamente, di una macchina dispettosa.

— Vediamo un po' — dice l'istruttore.

E segue attentamente la manovra dell'allievo il quale, invece di premere il predellino della « messa-in-moto », premeva l'acceleratore.

— E' stata una svista! — dice l'allievo.

Infatti è una « svista » assai meno grave di quella commessa dall'allievo che, al momento di fermarsi, premeva l'acceleratore.

Ma gli istruttori e gli ingegneri del Circolo Ferroviario sono abituati ai capricci inconsulti dei candidati automobilisti. Essi sono provati a tutte le emozioni e basta un loro pronto intervento per correggere un errore dell'allievo ed evitare una collisione.

Ma capita sovente che l'allievo sia convinto di esser stato lui ad evitare l'incidente. Gli istruttori sono indulgenti. Sono schivi da queste gloriette. Conoscono essi, come le conoscono i vecchi automobilisti e come domani le conosceranno gli allievi, quali sono le insidie della strada. Ed è la strada la migliore consigliatrice di prudenza.

Gim

(Disegno di Bioletto).

Bollettino demografico di Torino

12 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	23

Il concordato preventivo del Cinepalazzo

L'avv. Livio Pugliese, gestore del Cinema Palazzo, ha presentato al nostro Tribunale istanza per essere ammesso al beneficio del concordato preventivo.

Lo sviluppo, l'estero fiorire e le splendide previsioni che caratterizzavano nei decorsi anni l'industria cinematografica in Italia, avevano indotto l'avv. Pugliese, già specializzatosi in tale campo, ad assumere la gestione del Cine Palazzo, primario stabilimento fra i congeneri ed il cui esercizio appunto gli venne accordato dalla proprietaria dello stabile e del Cinema, Soc. An. La Cinestampa. Le clausole di quel duplice accordo, che da una parte già costituivano la prova della fiducia, giustificata dai tempi di allora, con la quale il Pugliese si disponeva ad un tale esercizio, pur avevano in germe i pericoli, purtroppo inaspettatamente verificatisi dappoi, di possibili detrimenti per il gestore data la gravità degli oneri che questi si accollava. Invero i pesi che il Pugliese nell'atto di entrare in possesso, come locatario, dello stabile, degli attrezzi e mobili ivi destinati alla speciale utilizzazione del Cinema, erano i seguenti: fitto annuo L. 630.000; ulteriore corresponsione alla Società locatrice del 30% sugli incassi del Cinema eccedenti le L. 500 mila, netti, deduzione fatta delle imposte; pagamento da parte del locatario delle imposte e tasse afferenti lo stabile locato. Il che, in parole povere, e sino a che gli avvenimenti mutarono, rappresentava un carico di circa 800 mila lire annue, da prelevarsi naturalmente dai biglietti di ingresso.

Intanto, però, l'andamento industriale e commerciale dell'azienda cominciava a segnare un regresso, che si estrinsecava in una progressiva diminuzione di incassi, mentre, per l'importanza stessa del cinema, le spese generali rimanevano e dovevano rimanere pressochè uguali, per evitare il suo decadimento. Le entrate dal 1928 al 1933 furono di L. 12.207.601; le spese L. 13.920.022, con uno sbilancio quindi di un milione e 700 mila lire.

Le cause del dissesto, secondo il Pugliese, sarebbero da attribuirsi anche a questi due fattori: a) il costosissimo impianto del cosidetto film sonoro con macchine americane; b) le numerose cause dovute affrontare dinanzi alla Magistratura del Lavoro da parte del personale e specialmente di orchestrali.

Oggidì ricercato per fitto arretrato ed assillato da ratei di imposta, avendo esaurito ogni sua energia nel ricercare una proficua soluzione, il Pugliese propone un concordato in queste condizioni: pagamento entro 12 mesi dalla omologazione delle spese e dei crediti privilegiati; pagamento entro 24 mesi dalla omologazione in rate del 10%, del 40% ai creditori chirografari, oltre agli interessi di legge; con garanzia oltre il plus valore del terreno e fabbricato da lui posseduto in via Tiziano del valore commerciale di oltre 400 mila lire, gravato di ipoteca ridotta ora a sole lire 198.000; il realizzo delle attività mobiliari che egli abbandona alla massa creditrice; la assunzione da parte del commissario della liquidazione delle dette attività, esclusa ogni ingerenza del Pugliese, nonchè gli affidamenti della ditta Leoni di Milano, la quale gestisce il cinema « Odeon » di Milano oltre a 20 cinema d'Italia.

La situazione è la seguente: attivo L. 708.049,20; passivo: chirografario L. 331.522,70, privilegiato L. 419 mila 076,55.

Il Tribunale su conforme parere del Pubblico Ministero ha accettato l'istanza del cav. Pugliese, nominando giudice delegato il cav. Paolo Del Mastro e amministratore giudiziale l'avv. Gaetano Politi.

Una opposizione al fallimento della Manifattura di Vinovo

La sentenza del nostro Tribunale, con la quale veniva dichiarato il fallimento della Manifattura di Vinovo, in persona dei suoi legali rappresentanti Firmino e Battista Borsetti e dott. Ernesto Clivio, ha dato luogo a una opposizione da parte di quest'ultimo, professionista sanitario, nei confronti del quale nessun fallimento in proprio è stato dichiarato. Poichè la menzione del suo nome quale amministratore della Soc. An. Manifattura di Vinovo è dovuta ad errore, essendo egli assolutamente estraneo sotto ogni riguardo alla fallita, il dott. Clivio si è appunto rivolto al Tribunale perchè si addivenga alla correzione in questo senso della sentenza dichiaratoria del fallimento.

E' bene, poi, notare che secondo le stesse affermazioni della Soc. An. Cerusa, i due fratelli Borsetti erano proprietari di tutte le azioni della Manifattura di Vinovo, che amministravano come una azienda personale, redigendo i bilanci quando credevano e facendoli approvare da assemblee convocate senza formalità e con la firma di un sindaco effettivo e di un supplente.

Scontro fra auto e ciclista

Certo Giovanni Benso fu Michele, di 54 anni, abitante in corso Francia 238, mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Elena, all'altezza di via Macerata si scontrava con l'automobile numero 8184-TO, condotta da Ettore Brunero fu Guido, di 26 anni, residente a Ciriè. Nell'incidente il Benso riportava una contusione interorbitale, frattura dell'osso nasale e contusioni multiple in più parti del corpo. All'ospedale Martini dove l'infortunato venne trasportato, i medici di guardia, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

1000 lire ha smarrito ieri mattina in via Principi d'Acaja la signorina Emma Paiola abitante in via Cropelle 16. La somma era stata a lei consegnata per operazioni bancarie.

Azzurri di Dalmazia. — I camerati che non hanno ancora provveduto al rinnovo della tessera per l'anno 1934-XII sono invitati a farlo entro la fine del mese presso la sede, via Matteo Pescatore 1, il mercoledì e venerdì di ogni settimana: ore 21-22.

Circolo cinematografico Subalpino. — Domani sera alle ore 21,15 nei locali sociali di via Regina 25 continueranno le lezioni del primo corso di cultura cinematografica con la conferenza del consiglio M. A. Tanagno sul tema « Luce e chimica nella tecnica del passo ridotto ». Ingresso libero.

Accademia di canto corale « Stefano Tempia ». — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per sabato 16 corrente alle ore 21,15 nella sala della ex-scuola « Vincenzo Troya », via Principe Amedeo 19.

L'Unione Interprovinciale Piemontese Fascista delle Imprese di Comunicazioni Interne, avverte gli associati delle sei provincie del Piemonte, laureati e rappresentati, che sono in corso di pubblicazione presso i Comuni le matricole per l'anno 1934 dei datori di lavoro, delle imprese di comunicazioni interne.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini Cialente). — Ore 21,15: « Una storia d'amore », di Paul Geraldy.
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.) — Ore 21,15: « Eva » di Franz Lehar.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran circo equestre; Napoli canta; La fata verde, ecc.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 92a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « La nave » di G. D'Annunzio.
VITTORIA: Mercante di illusioni e Varietà.
MAFFEI: Troupe « Stella Bianca », con la grande vedetta Maria De Valencia; film « Signore sola ». Ingr. L. 3 (Popolar. 2,25).
SPLENDOR: Ultimo Adamo. Pol. L.2. Ridot.
IDEAL: Canto della culla. Finali calcio.
ALFI: « Porcicani ». Finali calcio.
STATUTO: « Partita a quattro ». F. March.
MASSIMO: Angeli senza paradiso. Successo. Prezzi diurni: 1,35-2,50; serali: 1,60-2,90.
NAZIONALE: « Il grande gioco ». Ultimo.
BORSA: Piano...forte. Crik e Crok. L. 1,05.
PRINCIPE: Sciopero angeli e Baccanale 900.
SAVOIA: « Eskimo ». Capolav. di Van Dyke.

I divertimenti

STATUTO

Mentre continuano con vivissimo successo le repliche di *Partita a quattro* è in preparazione la grande attualità:

un film con CARNERA e BAER

L'idolo delle donne, in cui si vedono aspramente combattere i due campioni.

ITALIA-CECOSLOVACCHIA

fulgida gloria Azzurra, al *Cine Ideal* oltre al film *Il canto della culla* e all'Alpi (oltre al film *Porcicani*).

ITALA: LA PERICOLOSA PARTITA

Torinese: « Il padrone delle ferriere ».

« FREDRIC MARCH » al Cinepalazzo

GRANDE PREMIERE: *L'usurpatore*.

STATO CIVILE

12 giugno 1934 - Anno XII

NASCITE: 18 (maschi 9; femmine 9)
MORTI: 23 (di cui 1 nato morto)

Villanis Vittoria Pietro fu Alessandro, d'anni 68, di Torino, pens., via Perrero, 3.
Trinchero Lodovica v. Arzano, d'anni 85, di Torino, casalinga, via Boucheron, 3.
Ceppa Lucia m. Bodo, d'anni 61, di Costanzana, casalinga, via L. Rossi, 13.
Carmanetti Teresa v. Rolando, d'anni 78, di Torino, agiata, via A. Vespucci, 9.
Mannaj Mario fu Gaetano, d'anni 41, di Cagliari, agiato, via Villarbasse, 32.
Nicola Ernesta m. Pievano, d'anni 55, di Joul (Francia), negoziante, strada Val San Martino Superiore, 37.
Della Valle Enrico di Amerigo, di mesi 10, di Porto S. Giorgio, via Orvieto, 19.
Omegna Giacinto fu Giacinto, d'anni 73, di Torino, pensionato, via Baltea, 24.
Grande Cesare fu Giacomo, d'anni 82, di Villardora, pensionato, via Belfiore, 18.
Bertone Anna Maria di Francesco, di mesi 21, di Torino, ele, Vercelli, Case Snia, 5.
Arbulla cav. uff. Cesare fu Stefano, d'anni 68, di Saluzzo, pens., c. Vinzaglio, 96.
Berthier Luigi fu Chiaffredo, d'anni 59, di Torino, pensionato, via Boccarelli, 11.
De Petrini Carlo Giovanni fu Carlo, d'anni 47, di Torino, commerc., v. B. Galliari, 7.
N. N.
Barsetti Vincenzo fu Giovanni, d'anni 39, di Occhieppo Superiore, mercante.
Davico Camillo di Alberto, d'anni 18, di Dorolo, agricoltore.
Giacomini Elisabetta suor Natalina, d'anni 40, di S. Polo di Piave, religiosa.
Mosso Giovanni fu Battista, d'anni 79, di Piossasco-Marsaglia, giardiniere.
Brillo Giovanni Battista di Giovanni, d'anni 35, di Torino, manovale.
Solside Ludovica fu Donato, d'anni 26, di Pinerolo, impiegata.
Cerroni Teresa di Augusto, d'anni 26, di Santhià, casalinga.
Chiantarano Giuseppina m. Connelle, d'anni 42, da Roccapietra, casalinga.

Il temporale di ieri

Alcune improvvise e violente raffiche di vento nel pomeriggio di ieri verso le 14, mentre minacciosi nuvoloni neri coprivano il cielo, hanno segnalato l'approssimarsi del maltempo. Tutti, a questi segni ammonitori si sono preoccupati di chiudere porte e finestre, di mettere al riparo quanto poteva essere distrutto, come vasi di fiori ecc., alcuni commercianti hanno abbassato le serrande dei loro negozi e chi si è trovato per via si è affrettato a cercare un rifugio; cosicchè poco dopo quando è scoppiato il temporale, le vie ed i corsi di Torino erano pressochè deserti. Per circa un quarto d'ora la grandine, mista a pioggia, è caduta su tutta la città e si può dire che non ci sia stato rione o sobborgo che non sia stato colpito. Poi, con la rapidità con la quale era giunta, la burrasca si è dileguata.

Un lutto nella famiglia del Giornale

E' morto in età di 59 anni Luigi Berthier che per trent'anni appartenne allo stabilimento de *La Stampa* prima come operaio stereotipo poi quale capo reparto. Da circa sei anni egli godeva di un meritato riposo e della pensione del giornale. La sua morte ha destato vivissimo rimpianto nei suoi camerati di lavoro e in tutta la famiglia de *La Stampa*, che porge alla famiglia del camerata Berthier le più sentite condoglianze.

MILIZIA

000.a Legione Avanguardia « Gran d'Aosta », 10.a Centuria Alpina. — Questa sera alle ore 21 adunata alla scuola E. De Amicis per la sistemazione delle tessere e delle [illegible]. — 2.a Centuria Alpina. - Adunata ore 21 alla scuola E. De Amicis; sono aperte le iscrizioni per la gita a [illegible]. — **M.V.S.N. 14.a Legione M.D.I.C.A.T.** — I dipendenti della 10.a e 14.a Batteria [illegible] troveranno stasera alle 20,45 alla caserma Cascino. Adunata obbligatoria per controllo. — **M.V.S.N. Comando Coorte Mutilati « B. Mussolini », 3.a Centuria.** — Trovarsi questa sera alle ore 21, in via dei Carrozzieri 12, per importanti comunicazioni. — **Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.** — Domani alle ore 21 alla caserma Cascino si troveranno riuniti i sigg. Ufficiali della Legione per rapporto. Per questa sera alle 21 tutti i dipendenti della 7.a batteria [illegible] si troveranno adunati alla caserma Cascino, per urgenti comunicazioni.

Fascio Femminile. — Venerdì 15 corr. con l'intervento di autorità cittadine, avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali e della Mostra della Scuola Italiana del Tappeto Artistico. All'interessante visita sono invitate tutte le Donne e Giovani Fasciste. Il convegno è fissato per le ore 16,15 all'ingresso del Borgo Medioevale, Valentino. — Sabato 16 corr., le Donne e Giovani Fasciste sono invitate a visitare la Mostra Ferro, Palazzo Accademia Albertina, luogo di ritrovo piazza Carlo Emanuele angolo via Accademia Albertina, ore 17.

ULTIME NOTIZIE

Vivace attacco di Mosley alle vecchie cricche politiche

Londra, 12 notte.

In un discorso tenuto oggi a Shrewsbury sir Oswald Mosley capo dei fascisti britannici ha risposto per le rime ai critici che si sono fatti avanti negli ultimi giorni — dopo l'adunata delle Camicie nere all'Olympia — specialmente dalle file dei conservatori. Ha replicato in particolar modo agli attacchi di Geoffrey Lloyd perchè evidentemente considera che quest'ultimo, nella sua qualità di segretario del ministro Baldwin capo del partito conservatore, non abbia parlato solo a nome proprio ed ha dichiarato che il Lloyd ha fatto delle asserzioni che non corrispondono alla realtà sfidando a provarle.

« Si è detto che i fascisti hanno maltrattato con estrema violenza gli interruttori ma non si è saputo addurre un solo nome di persona che abbia riportato ferite. Non vi è in queste contegno dei critici la dimostrazione della esistenza di una corrotta alleanza fra le vecchie cricche politiche allo scopo di montare un processo contro il nuovo movimento che le minaccia di distruzione alle prossime elezioni? Le Camicie nere, egli ha proseguito, non domandano scuse. Siamo orgogliosi di avere difeso la nostra libertà di parola dal terrorismo dei rossi, vogliamo rispettate le leggi, l'ordine, la libertà di parola ed i metodi britannici e ci appelliamo alla giustizia dei nostri connazionali. Sfido tutti i sei ministri di Gabinetto che mi hanno attaccato in questi giorni a sostenere un contraddittorio in pubblico. Se invece di spargere menzogne sul conto dei fascisti questa mezza dozzina di Ministri avesse il coraggio di discutere con me davanti a un uditorio inglese sarei felice di incontrarli ».

Qualcuno ha domandato a Mosley cosa farebbe se il Governo decretasse la soppressione del movimento delle Camicie nere:

« Ciò non è stato ancora proposto ma in ogni modo non crediate che io voglia rendere noto in anticipo ai miei nemici le mie intenzioni ».

Concludendo, il capo dei fascisti ha tratteggiato il programma che egli adotterebbe se il Fascismo giungesse al potere dichiarando che quale prima misura sarebbe soppresso il partito comunista.

Le polemiche con ciò non sono finite. Alla Camera dei Comuni si avrà una nuova discussione sull'argomento giovedì prossimo in seguito ad un'altra serie di interpellanze presentate da deputati ed è previsto che il governo farà noto in quale occasione le decisioni che con ogni probabilità saranno prese domani nel Consiglio di gabinetto di cui abbiamo data notizia, in seno al quale il problema fascista costituirà il principale punto di discussione. Basandosi sulle affermazioni fatte ieri ai Comuni dal Segretario agli Interni sir Gilmour, una parte della stampa congettura che il governo abbia l'intenzione di esaminare l'eventualità di conferire alla polizia maggiori poteri nei riguardi delle adunate politiche. Secondo la legislazione vigente gli agenti dell'ordine non possono entrare nelle sale delle riunioni se non chiamati da chi ha indetto la riunione. Ad ogni modo non risulta che la maggioranza conservatrice sia unanime nel volere che venga inaugurata una politica principalmente diretta contro i fascisti ma al contrario si ha notizia di notevoli divergenze di vedute in proposito specialmente in considerazione del fatto che ieri il Segretario agli Interni non ha condannato con la dovuta severità i comunisti i quali avevano preparato da lunga mano la dimostrazione antifascista e sono stati, in ultima analisi, la vera causa dei disordini. Appare chiaro a molti deputati che il governo non ha valutato nella giusta misura tale circostanza e che probabilmente gli scontri non sarebbero avvenuti se la polizia, anzichè limitarsi a scortare sul lungo percorso dal quartiere popolare dell'est fino all'Olimpia la lunga colonna di dimostranti comunisti, avesse loro sbarrato la strada.

Oggi in una saletta della Camera dei Comuni si sono riuniti i rappresentanti del partito laburista delle Trade Unions e del gruppo parlamentare laburista. Essi hanno deciso di mandare una deputazione al Ministero degli Interni per chiedere una immediata inchiesta su quello che essi definiscono « militarizzazione della politica » e proporre urgenti misure di ordine pubblico. La deputazione inviterà il Segretario agli Interni a esaminare la questione « della legalità di organizzazioni semi-militari i di cui membri indossano uniformi ».

Come si vede l'offensiva in piena regola contro il Fascismo è in corso di preparazione tanto nel campo socialista che in quello conservatore i quali si combattono nei riguardi di tutti gli altri problemi. Non è possibile ammettere che le ragioni vere siano gli incidenti verificatisi all'Olympia.

L'incidente di Nanchino minaccia di aggravarsi

Tokio, 12 notte.

Il governo di Tokio intende a quello che sembra gonfiare di molto il fatto della scomparsa del viceconsole a Nanchino Kuramoto. Esso ha mandato al governo di Nanchino una nota redatta in termini molto aspri nella quale si chiede alla Cina di garantire la sicurezza personale di Kuramoto in qualsiasi posto esso si trovi. A Tokio si ritiene che egli sia stato rapito da qualche organizzazione politica antinipponica. Il Ministro degli Esteri Hirota ha fatto oggi un rapporto sull'incidente in seno al Gabinetto. Il giornale ufficioso *Asahi* commenta dicendo: « Se non sarà trovata la chiave di questa misteriosa scomparsa l'incidente potrebbe diventare più importante e più serio di quello che si è verificato al tempo della rivolta dei boxers allorchè il cancelliere della Legazione giapponese a Pechino fu assassinato ».

Goebbels a Varsavia

Berlino, 12 notte.

Il ministro della propaganda Goebbels parte domattina per Varsavia dove come è già stato annunciato ha accettato di tenere una conferenza sulla « Ideologia della nuova Germania » per invito dell'Associazione intellettuale polacca. Il Ministro tedesco che si reca nella capitale polacca, accompagnato da uno stuolo di giornalisti, si si fermerà due giorni. Goebbels visiterà il Ministro degli Esteri polacco e il Presidente di Stato. Cordiali accoglienze gli si preparano. Sulla via del ritorno il Ministro Goebbels farà visita anche alla città di Cracovia.

La lotta religiosa in Germania

Più eretici di Martin Lutero

Berlino, 12 notte.

Ha tenuto oggi una grande manifestazione a Berlino, la prima dopo la recente sua costituzione a Scharzfeld, il « movimento di fede tedesca » che si propone il rinnovamento religioso della Germania. L'oratore dott. Gerike ha delineato i fondamentali caratteri dogmatici del movimento. Il movimento respinge anzi tutto il dogma del peccato originale e quello dell'ufficio di redentore del Messia. La persona di Gesù, tuttavia — rileva — non rimane da tale rigetto menomata.

Noi non vogliamo e non possiamo fermarci alla mezza protesta di Martin Lutero, osserva a questo proposito l'oratore. Indi egli dice che il movimento chiede libertà di coscienza, ma si sente vincolato alle basi razzistiche del popolo tedesco e al mito del sangue.

« Ci si rimprovera, ha detto, l'art. 24 del programma del partito nazionalsocialista; ma dell'interpretazione di questo articolo non siamo competenti noi. Noi viviamo interamente nello spirito nazionalsocialista, e chi comprende i segni dei tempi sa benissimo che col nazionalsocialismo non si tratta già di un episodio politico passeggero, sia pure di cento o di duecento anni nella vecchia struttura d'Europa, ma si tratta del rinnovamento dei millenni. La nostra fede ci spinge ad esplorare il genere di fede e di vita dei nostri avi ».

Secondo l'oratore, è stato il conte Rewentlow. Egli ha rilevato che il movimento di fede germanica è un movimento che non limita la religiosità soltanto alle cose dell'al di là, ma percorre tutti i cicli della vita.

« Il tedesco difficilmente si può sottomettere ai dogmi. Nessun popolo del mondo ha talmente sofferto e si è talmente martoriato sotto il dogma quanto il popolo tedesco ».

L'oratore ha quindi combattuto la concezione di un Dio personale.

« Per i credenti tedeschi, ha detto, la personalità di Dio menoma il sentimento e l'immagine della divinità ».

Infine l'oratore ha detto che il movimento respinge il dogma della redenzione, come respinge quello della punizione, nonchè il concetto del peccato.

« I nostri antenati, ha commentato, non hanno conosciuto questo concetto, e tuttavia sono stati più più e più gelosi del proprio onore che non gli ebrei del Vecchio Testamento. Al concetto del peccato il movimento sostituisce quello della colpa che contiene un profondo intimo sentimento della responsabilità ».

La Conferenza del lavoro

Le 40 ore e le malattie professionali

Ginevra, 12 notte.

Alla Conferenza internazionale del Lavoro sono continuate le discussioni in seno alle varie commissioni.

Per quanto riguarda particolarmente la settimana delle quaranta ore, la commissione relativa ha terminato oggi l'esame di un progetto elaborato in materia dall'Ufficio internazionale del Lavoro, cioè il progetto relativo alle imprese industriali. Diverse modifiche sono state portate al testo originale. Così all'art. 1 si è accettato un emendamento presentato dal gruppo operaio e che tende a sopprimere una disposizione che prevedeva la possibilità di esentare dall'applicazione delle 40 ore le imprese in cui figurano come impiegati i membri della famiglia del datore di lavoro e un altro emendamento che stipula che soltanto le persone che occupino i più alti posti di direzione possono essere esentate dalla applicazione delle 40 ore.

L'art. 3, circa il quale erano stati presentati pure diversi emendamenti, è stato mantenuto nel suo testo originale, cioè durata media di lavoro che non sorpassi le 40 ore per settimana e che può calcolarsi su di un periodo non superiore alle 4 settimane. Circa l'art. 9 si è approvato un emendamento del delegato governativo argentino, emendamento appoggiato dal gruppo operaio, relativo alle ore supplementari che potranno essere eventualmente consentite.

La commissione è quindi passata all'esame del secondo progetto di convenzione elaborato dall'Ufficio internazionale del Lavoro e riguardante la settimana delle 40 ore nei commerci e negli uffici.

Dal canto suo, la commissione delle malattie professionali ha deciso a forte maggioranza di iscrivere nella lista delle malattie di questo tipo l'intossicazione da fosforo e suoi composti con le conseguenze dirette della suddetta intossicazione, nonchè l'intossicazione per mezzo dell'arsenico, l'intossicazione per mezzo del benzolo, l'intossicazione dei derivati alogeni degli idrocarburi della serie grassa, le conseguenze patologiche dovute al radio e alle altre sostanze radioattive e ai raggi X e, infine, alla silicosi, con o senza tubercolosi polmonare.

Nella giornata di domani avrà inizio la discussione del tradizionale rapporto del direttore dell'Ufficio del Lavoro, discussione che promette quest'anno di essere particolarmente interessante per l'intervento di diversi ministri del lavoro e della politica sociale dei principali Paesi. Così si attende nella giornata di domani l'arrivo del Ministro del Lavoro di Francia signor Marquet, e per giovedì l'arrivo del Sottosegretario italiano alle Corporazioni onorevole Biagi.

IN ARABIA

Il testo del Trattato di pace sottoposto alla firma dell'Iman Yahia

Alessandria, 12 notte.

Il testo del Trattato tra l'Arabia saudiana e lo Yemen è stato inviato a Sana per la ratifica dello Iman Yahia; poi il documento sarà rimesso all'Emiro Faisal ad Hodeida.

Tra qualche giorno lo sgombero delle montagne dell'Asir da parte degli yemeniti sarà completo. Il delegato yemenita Sayed El Waziri ha lasciato Taif per Gedda, dove si imbarcherà sulla nave saudiana El Hak diretta ad Hodeida.

A. L.

Una condanna a morte a Parigi

Parigi, 12 notte.

Il salumaio Luigi Menou, di 28 anni, assassino della sua giovane amante Mercier è stato condannato a morte dalle Assise della Senna. E' questa la prima sentenza di morte emessa a Parigi dopo il 13 ottobre scorso.

Il mistero Prince

I visceri dell'assassinato manomessi durante le perizie

Gravi disordini a St. Etienne

Parigi, 12 notte.

Non si sa in quale direzione e con quale speranza venga proseguita l'inchiesta sull'assassinio di Prince. La giustizia — a detta di gran parte della stampa di Parigi — è ridicolizzata: lo afferma l'*Intransigeant*, lo conclama il *Quotidien*, lo ripete la *Liberté*, lo grida tutti i giorni l'*Action Française*. Ora, non solo la giustizia è ridicolizzata con lo scandalo delle violazioni quasi quotidiane della corrispondenza fra il Giudice istruttore di Digione e il Giudice istruttore di Parigi, ma anche dalla violazione di visceri, portata alla luce quest'oggi. Infatti il dott. Mariot, medico legale di Digione, che venne a suo tempo incaricato di esaminare lo stomaco del consigliere Prince, continua sempre ad affermare che nel corso del suo esame, ritrovò nell'interno dello stomaco stesso del liquido alquanto alcoolizzato, quanto può contenerne un bicchiere, e il medico legale di Digione si prese la cura di chiudere con legami le estremità dello stomaco che gli era occorso segare prima di inviare il tutto a Parigi. Oggi egli esprime pubblicamente la propria meraviglia nell'apprendere che i suoi colleghi di Parigi, incaricati di verificare tale liquido alcoolizzato, affermano che lo stomaco di Albert Prince è apparso loro completamente vuoto. E' quindi da supporre l'intervento di una mano ignota fra Digione e Parigi. In altri termini si è avuta una violazione di visceri, così come si riscontra da parecchio tempo la violazione della corrispondenza fra magistrati di Digione e di Parigi.

L'ispettore principale Moreux e il brigadiere capo Mayzaud della Polizia giudiziaria parigina si sono recati quest'oggi alla pensione della rue Condorcet a Digione ove trovasi ricoverata la madre dell'infelice magistrato. Essi hanno raccolto varie deposizioni. L'abate Chaulon, direttore della pensione stessa, il quale conosceva in modo perfetto le condizioni di mente di Albert Prince, ha detto che il magistrato aveva un carattere equilibratissimo e mai può aver avuto l'idea del suicidio. Essendo stato affermato ieri che Albert Prince possa essersi abbandonato a un suicidio mistico, l'abate Chaulon ha protestato con veemenza, dichiarandosi indignato per tale asserzione e aggiungendo che pur essendo sincero credente Albert Prince non aveva mai dato segni di misticismo esaltato.

I poliziotti di Parigi hanno pure udito la signora Beaupoil, portinaia della pensione stessa, la quale ha rinnovato le precedenti dichiarazioni riguardo alla visita di un misterioso sconosciuto presentatosi nel gennaio scorso per chiedere il nome del medico abituale della signora Prince. Si sa che quel medico è il dott. Ehringer.

Infine un altro teste della pensione, che ha già deposto dinanzi alla Polizia mobile, ha affermato a sua volta ai due poliziotti parigini che il 15 o il 16 febbraio incontrò verso le 16,30 un individuo di alta statura che deambulava nei corridoi del convento. Scorgendolo, l'uomo rimase turbato e balbettò: « Sto cercando l'uscita ». Quella curiosa visita si ripetè uno o due giorni dopo e come nella precedente occasione il misterioso visitatore potè eclissarsi.

Queste diverse deposizioni riflettono il convincimento profondo di tutti coloro che circondano a Digione la signora Prince che il dramma del chilometro 211-550 non è altro che un attentato criminale.

In seguito a questa nuova ripresa di pubblicazioni sull'affare Prince e in seguito alla campagna di parecchi giornali per far luce sulla morte di Stavisky, l'opinione pubblica torna a dimostrare a Parigi e in Francia molta effervescenza. Tale effervescenza è aumentata dalle notizie di continui scontri fra elementi di destra e di sinistra in varie parti del Paese. Stasera ad esempio si sono avute barricate e cariche continue a Saint Etienne dove la sezione locale delle Croci di fuoco aveva organizzato una riunione privata. Fin dalle 6 di sera le guardie repubblicane dovettero far evacuare la Piazza del Municipio ove una folla di rivoltosi si era ammassata. Al cader della notte i dimostranti innalzarono parecchie barricate, rovesciarono due tramvai e strapparono le reti di protezione degli alberi. Vennero incendiate alcune palizzate di legno. Le palizzate che circondano la Camera di Commercio vennero pure strappate e in parecchi caffè i rivoltosi portarono la devastazione. Sono stati operati una cinquantina di arresti. Si contano una cinquantina di feriti fra i dimostranti e una diecina fra gli uomini appartenenti al servizio d'ordine. I danni causati dai rivoltosi sono gravissimi.

Il nuovo Gabinetto Broqueville

Jaspar al Ministero degli Esteri

Bruxelles, 12 notte.

Dopo sei giorni di crisi il nuovo gabinetto belga è definitivamente costituito sotto la presidenza del conte De Broqueville che detiene il potere dal 20 ottobre 1932. Ecco la lista del nuovo gabinetto:

Primo ministro: De Broqueville;
Difesa nazionale e vice-presidenza del Consiglio: Devèze;
Giustizia: Bovesse;
Affari esteri: Jaspar;
Finanze: Sap;
Trasporti e poste e telegrafi: Dierky;
Lavori pubblici: Forthomme;
Economia nazionale e agricoltura: Van Cauwelaert;
Colonie: Tschoffen;
Lavoro e previdenza sociale: Van Isacker;
Interni: Pierlot;
Istruzione pubblica: Maistriau;
Ministri senza portafogli: Ingenbleek, Van Zeeland.

La cerimonia del giuramento dei nuovi ministri dinanzi a Re Leopoldo è stata effettuata oggi alle 11,30.

Domani il nuovo Governo si presenterà alle Camere. Alle 17 intanto si è riunito il primo Consiglio di Gabinetto per abbozzare le grandi linee della dichiarazione ministeriale.

Il Gabinetto attuale si compone di 6 liberali e 8 cattolici fra i quali bisogna annoverare Van Zeeland personalità extra parlamentare mentre il Gabinetto precedente disponeva di 5 liberali e 7 cattolici. Giova rilevare che i liberali perdono un portafoglio molto importante, quello degli Affari Esteri, che per lunghi anni è stato in possesso di Hymans. I liberali ottengono invece la vice-presidenza del Consiglio che è attribuita a Devèze liberale. Dal punto di vista dei partiti linguistici che non si confondono con il partito liberale, il Ministero si compone di 6 valloni, di 6 fiamminghi e di un rappresentante della agglomerazione di lingue di Bruxelles, Devèze. I fiamminghi sono rappresentati da De Broqueville, Sap, Van Isacker, Van Vauwelaert, Ingenbleek. I valloni da Jaspar, Bovesse, Pierlot, Tschoffen, Maistriau.

I « caccia » di Campoformido ospiti all'aeroporto di Tours

Tours, 12 notte.

La squadriglia italiana da caccia che ha partecipato alle manifestazioni aeree di Bruxelles e di Parigi seguendo il programma prestabilito di visite ad alcuni aeroporti francesi ha atterrato oggi a Tours sede di un reggimento da caccia. Gli aviatori italiani sono stati cordialmente ricevuti dalle autorità militari e civili.

S. E. Pignatti a colloquio con Barthou

Parigi, 12 notte.

Il Ministro degli Esteri Barthou ha ricevuto quest'oggi al Quay d'Orsay il R. Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Pignatti Morano di Custoza.

La concessione di un'autovettura agli Ufficiali dei Carabinieri

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge concernente la concessione di una autovettura, in luogo del cavallo, ad alcuni ufficiali dei Carabinieri.

Il decreto stabilisce che i tenenti-colonnelli ed i maggiori dell'arma, salvo quelli che per la carica rivestita conservano il diritto al cavallo, che non abbiano a disposizione automezzo di servizio, e i comandanti titolari delle Compagnie e delle Tenenze territoriali saranno provvisti, a carico dell'Amministrazione militare ed in sostituzione del cavallo, di una autovettura biposto del tipo stabilito dall'Amministrazione stessa.

L'autovettura è assegnata alla persona dell'ufficiale per esclusivo uso di servizio e rimane sempre di proprietà dell'Amministrazione. L'uso di essa deve durare di massima cinque anni. L'ufficiale che per una ragione qualsiasi venga trasferito ad una carica per cui non è prevista la concessione dell'autovettura, o cessi comunque dal servizio, dovrà restituire all'Amministrazione la macchina assegnatagli.

Gli ufficiali che cambiando di carica perdono il diritto all'autovettura, riacquistano il diritto al cavallo ed alle indennità relative. Il decreto entra in vigore da oggi.

Panfilo che si rovescia in mare salvato da due guardie di Finanza

La Spezia, 12 notte.

Ieri verso le ore 15,30, nelle acque dell'isola di Palmaria il panfilo *Nannaro*, iscritto alla delegazione di spiaggia di Lerici, avente a bordo certi Mario ed Enrico Di Prusso, Raffaele Carpena e Terzilio Faggioni, tutti residenti a Cadimare, a causa di un impetuoso colpo di vento si rovesciava. L'equipaggio riusciva ad aggrapparsi all'imbarcazione attendendo i soccorsi che intanto annunziava il semaforo della Palmaria. A mezzo miglio dal luogo del naufragio si trovavano, su d'un battello in perlustrazione, la guardia di Finanza Antonio Lia ed il vice brigadiere Tommaso Anguilli entrambi della Brigata di Portovenere. Costoro, accortisi del pericolo che i quattro marinai correvano e dei segnali fatti dal semaforo, accorrevano in loro aiuto, riuscendo a trarli in salvo e a rimorchiare il panfilo fino all'isola della Palmaria, dove dal personale della R. Marina veniva raddrizzato e vuotato dell'acqua, in modo che i marinai potevano ritornare a Cadimare a mezzo della stessa imbarcazione.

Lieve scontro fra due « merci »

Il responsabile muore per « choc »

Catanzaro, 12 notte.

Stamane alle 9.30, mentre il treno 4850 guidato dal macchinista Falaschi e dal fuochista Anfossi entrava nella stazione di Metaponto, per un falso istradamento andava ad urtare violentemente contro un altro treno merci fermo in quarta linea. Nell'urto violento e inevitabile il fuochista veniva lanciato a parecchi metri di distanza e riportava varie ferite fortunatamente lievi. Il macchinista rimaneva fermo al suo posto, riportando egli pure ferite di lieve entità. Si hanno a deplorare altri pochi feriti fra il personale ferroviario e viaggiante. Danni abbastanza gravi ha riportato il materiale; il deviatore che si è reso responsabile dell'incidente veniva colpito da grave scossa nervosa e, poche ore dopo, decedeva all'ospedale.

Undici anni di condanna all'uccisore dell'amante

Livorno, 12 notte.

Oggi, presso le nostre Assise si è svolto il processo per omicidio volontario contro Umberto Corrado Camici, livornese, di 39 anni, emigrato fin da ragazzo a Marsiglia. Nel 1932 il Camici uccideva a Marsiglia, con un colpo di rasoio, la sua amante Maria Saint Ager, che lo aveva contagiato di grave affezione luetica. Dopo essere stato nascosto per qualche tempo in Francia, egli riusciva a rientrare in Italia. La polizia francese, identificato dopo lunghe indagini l'uccisore della donna e conosciutone il rifugio in Italia, procedeva alla denuncia. Le Assise di Livorno hanno concesso al Camici la provocazione grave, condannandolo a undici anni di reclusione e accordandogli di beneficiare di quattro anni di condono.

Mezzo milione di pietre preziose nascoste in una fascia elastica

Como, 12 notte.

Un importante fermo per contrabbando è stato operato a Ponte Chiasso dove è stato perquisito dagli agenti di finanza un commerciante napoletano di cui non si fa il nome. Costui in una fascia elastica teneva occultate tante pietre preziose per oltre mezzo milione. La merce è stata confiscata e il commerciante fermato. In una perquisizione operata in un appartamento dove egli risiedeva sono state trovate altre pietre preziose.

Il « cutter » Anna Maria naufragato a Castagneto

La Spezia, 12 notte.

Giunge notizia alla locale Capitaneria di porto che il cutter Anna Maria del Compartimento della Spezia iscritto al numero di matricola 1586 ha naufragato all'altezza di Castagneto.

Il cutter Anna Maria era partito ieri da Viareggio ed era diretto a Massa Marittima. Si apprende che tanto l'equipaggio quanto l'imbarcazione sono stati tratti in salvo.

Guardia comunale licenziata che accoltella il Podestà

Palermo, 12 notte.

Informano da Bronte che, mentre il podestà, dott. Placido Dolvea, si recava alla sede del Circolo di Cultura fascista conversando con un cugino, improvvisamente gli sotto i portici che fiancheggiano la gradinata, sbucava tale Gaetano Marchese, ex-guardia municipale, che, brandendo un lungo coltello, gli vibrava un violento colpo ferendolo all'addome. Il Marchese ha voluto vendicarsi perchè era stato licenziato dal Comune.

SPORT

Un telegramma di S. E. Starace al vincitore del Giro d'Italia

Milano, 12 notte.

Questa sera, in un ristorante del centro, la *Gazzetta dello Sport* ha riunito autorità, giornalisti e estimatori intorno a Learco Guerra per celebrare la sua vittoria nel Giro d'Italia. Erano presenti S.A.R. il Duca di Bergamo, il Segretario federale Rino Parenti, il gr. uff. Sandro Giuliani, il comm. Colombo direttore della *Gazzetta dello Sport* e oltre 600 ammiratori del campione d'Italia. Tra i corridori, oltre al festeggiato, erano Olmo, Gotti e Piemontesi.

Al levar delle mense il gr. uff. Colombo ha esaltato la passione sportiva delle folle d'Italia e quindi il cav. Cougnet ha dato lettura del seguente telegramma di S. E. Starace inviato al campione d'Italia: « Mi compiaccio per la tua vittoria ».

La Fiorentina batte il Bologna (1-0) in un incontro serale al Littoriale

Bologna, 12 notte.

Questa sera, alla presenza di un pubblico non molto numeroso, si è svolta al Littoriale una partita di allenamento fra le squadre del Bologna e della Fiorentina. L'incontro ha dato luogo a belle fasi di giuoco e si è chiuso con la vittoria dei « viola » per 1 a 0. Il punto fiorentino è stato segnato da Viani su azione di Biagini al 22' della ripresa.

Un pareggio della Triestina con la Juventus di Bucarest

Bucarest, 12 notte.

La Triestina ha chiuso il suo soggiorno a Bucarest giuocando oggi la terza partita contro la Juventus. A causa del terreno bagnato e della stanchezza dei giuocatori triestini, la partita, che si è chiusa alla pari, 4 a 4, non ha dato l'esatta misura del valore dell'undici italiano, che comunque ha mantenuto una netta superiorità giuocando per tre quarti dell'incontro nell'area dell'avversario.

CRONACA

La crociera dei dopolavoristi torinesi

La festosa sosta a Malta e la partenza per l'Italia

Ci comunicano da Messina:

I mille crocieristi torinesi sono sbarcati ieri a Malta, ove sono stati accolti dal fervido saluto del Segretario del Fascio Rogora e dal Console d'Italia Silenzi. I crocieristi hanno trascorso la giornata a Malta, ovunque attorniati dalla simpatia della popolazione.

Il piroscafo *Biancamano* è ripartito alle ore 20 diretto a Messina, ove lo sbarco è avvenuto all'alba. Cordiali manifestazioni hanno accolto i gitanti, e i gerarchi hanno pòrto a nome della popolazione agli onorevoli Gastaldi, Orsi, Bardanzellu e al comm. Fenu il saluto cameratesco delle Camicie nere e del popolo.

I gitanti si sono recati quindi a Taormina, ove hanno sostato fino a sera. La partenza per Genova è avvenuta alle ore 20 e l'arrivo a Torino è fissato per mezzodì del giorno 14. A bordo la vita è felicissima e indicibile la soddisfazione di tutti.

Il ritorno degli operai da Roma

Poco dopo le ore ventiquattro della scorsa notte hanno fatto ritorno a Torino gli operai che hanno avuto l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione e di rappresentare tutti i camerati lavoratori di Torino nella indimenticabile cerimonia. Essi hanno lasciato Roma al mezzogiorno dopo aver reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione. Nei loro cuori rimarrà perenne il ricordo delle giornate romane e grata la memoria delle ore trascorse montando la guardia a quell'edificio in cui è narrata la storia gloriosa della Rivoluzione Fascista.

Studenti dell'Istituto di Architettura in visita alle miniere di Cogne

E' rientrato a Torino il folto gruppo di studenti del R. Istituto Superiore di Architettura che ha preso parte alla gita organizzata dalla Direzione dell'Istituto stesso in Valle d'Aosta. Accompagnati dal prof. arch. Mario Ceradini, direttore dell'Istituto, dal professor V. Mesturino della R. Sovraintendenza dell'Arte Medioevale e Moderna per il Piemonte e dal segretario dottor Livio Malfettani, gli studenti si sono recati a visitare gli storici castelli di Verrès, Issogne e Fenis: dopo aver dedicata particolare attenzione alle interessanti vestigia che attestano le origini romane della città di Aosta, sono saliti a Cogne e quindi alla miniera omonima dove, accolti dai dirigenti, hanno accuratamente visitato le gallerie e gli impianti. La comitiva, che ha compiuto il percorso in grandi torpedoni da turismo, è poi rientrata a tarda ora in città.

Le feste al Santuario della Consolata

Come già nel primo giorno, così pure ieri mattina una grande folla di fedeli è affluita al Santuario della Consolata per le sacre funzioni in preparazione della annuale festa.

Le Messe celebrate nelle prime ore della mattinata hanno avuto il loro pubblico, composto dalla massa di coloro che, prima di recarsi al lavoro hanno voluto compiere una devota visita alla più popolare e famosa delle chiese nostre.

Così pure il tempio era gremito durante la Messa celebrata da S. E. monsignor Umberto Rossi, vescovo di Asti, che tiene nel pomeriggio il corso di predicazione della novena.

Nel pomeriggio nuova affluenza di pubblico, anche dopo le funzioni vespertine, fino a tarda ora della sera.

Nel pomeriggio di oggi verrà esposta la statua della Consolata che, dopo la processione del giorno 20, rimarrà ancora esposta fino al giorno 25.

LIBRO e MOSCHETTO

Nuova vittoria degli atleti torinesi. — In seguito alla vittoria dei goliardi del G.U.F. di Torino ai Campionati italiani allievi di atletica leggera svoltisi a Bologna il 10 u. s., il Segretario del G.U.F. si è così congratulato con l'addetto allo sport: « Ti prego voler far pervenire il mio elogio ai camerati che hanno conquistato il Campionato italiano alle gare di Bologna: Galasso Enrico, Giachino Enrico, Bottinelli Renzo, Salvetti Giorgio, Vinardi Attilio, Garelli Franco, Giachero Enzo, Scarpelli Gino, Poma Carlo, Gastaldetti Giuseppe, Bologna Guido, Fino Ovaldo, Baggio Francesco, Viarengo Giovanni, Uberti Bona Remo.

« Desidero siano particolarmente segnalati i goliardi Bologna e Baggio, i quali, oltre a conquistare il titolo individuale e nazionale, segnarono tre nuovi record italiani allievi, e il fascista universitario Fino che ha avuto l'onore di essere chiamato a far parte della squadra nazionale di atletica leggera. Addito anche il magnifico spirito sportivo del camerata Vinardi Attilio che, per dare la vittoria al nostro G.U.F. nella staffetta 4 per 300, non esitò a sacrificare la gara individuale che avrebbe potuto agevolmente vincere. Ti prego di estendere il mio elogio anche ai camerati dott. Mario Saini e dott. Giovanni Guabello che colla loro opera infaticabile di organizzatori seppero portare la nostra squadra atletica alla vittoria nazionale ».

Crociere del G.U.F. in Colonia e Mediterraneo. — La Segreteria del G.U.F. ha organizzato per i mesi di luglio e settembre cinque crociere nelle Colonie e nel Mediterraneo. Gli itinerari delle Crociere sono i seguenti: 1. dal 9 luglio al 24 luglio: Venezia, Brindisi, Rodi, Giaffa, Alessandria, Napoli, Genova: quota di partecipazione L. 400; 2. dal 27 luglio al 7 agosto: Genova, Napoli, Algeri, Palma, Maiorca, Barcellona, Genova, L. 325; 3. dall'8 agosto al 19 agosto: Genova, Barcellona, Palma, Maiorca, Algeri, Napoli, Genova, lire 325; 4. dal 22 agosto al 7 settembre: Genova, Napoli, Tripoli, Alessandria, Rodi, Bari, Venezia, L. 425; 5. dall'11 al 26 settembre: Venezia, Bari, Corfù, Rodi, Istambul, Pireo (Atene), Bari, Venezia, L. 400. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del G.U.F., via Carlo Alberto 8 entro il 23 corr. mese, giorno di chiusura iscrizioni.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 12. — Oggi a Wall Street si è notato maggior ottimismo. Le azioni contrattate sono state 950 mila; in seguito alla notizia che l'industria metallurgica potrebbe affrontare in un certo modo anche una situazione di sciopero, gli operatori hanno iniziato contrattazioni facendo le migliori previsioni sul futuro. Alla fine della giornata si notavano miglioramenti nelle quotazioni fino a due punti. — Chiusura:

Obbligazioni	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		95 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	90 5/8	95 —
Id. id. 1937	93 ½	96 7/8
Pr. Milano 6,50% 1962	83 —	84 —
Id. Roma id. id.	84 ½	—
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	99 3/8
Sip 6,50%	80 —	75 —

Azioni	11	12
Italian Superpower	— —	2 —
American Can	97 —	97 —
American Rad. Stand. S.	14 ½	14 3/8
American Tel. Tel.	117 —	117 ½
Consolidated Gas	32 ½	32 5/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	98 —	98 —
General Electric	20 ½	20 5/8
Intern. Harvester Co.	32 7/8	33 ½
Johns Manville Corp.	50 5/8	51 ½
General Motors	31 ½	32 ½
Kennecott Copper	23 —	23 5/8
Montgomery Ward	28 —	28 7/8
National Biscuit	36 3/8	36 ½
New York Central Ry	29 5/8	30 ½
North American Co.	17 5/8	17 ½
Procter Gamble Comp	34 ½	35 —
Radio Corporation	7 ½	7 ½
Standard Brands Inc.	20 ½	20 ½
Stand. Oil of N. Jersey	45 —	46 ½
Texas Gulf Sulphur	34 3/8	34 ½
United Corporation	5 5/8	5 3/8
United States Steel	41 ½	41 7/8
Union Carbide Co.	44 ½	45 —

Cambi

Roma	8.63	Vienna	18.98
Londra	5.0612	Praga	417 —
Berlino	3.813	Budapest	29.80
Madrid	13.70	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67.96	Belgrado	228 —
Parigi	6.61	Atene	95 —
Bruxelles	23.41	B. Aires c.	33.67
Berna	32.53	Rio Janeiro	8.53
Stoccolma	26.07	Londra 60 c.	5.0425
Oslo	25.40	Id. bankers b.	5.0412
Copenaghen	22.58	Montreal	9.0036

BERLINO, 12. — All'inizio di Borsa si è mostrata anche oggi la tendenza debole di ieri. Ma durante la riunione è intervenuto un maggior movimento di scambi, cosicchè parecchi valori hanno potuto registrare guadagni di qualche punto. La tendenza è rimasta immutata fino alla chiusura. Sterlina chiude a 12,68 da 12,65, e il dollaro a 2,502 da 2,508.

Chiusura titoli	11	12
Prestito Young 5,5%	91 50	91 —
Reichsbank	152 7/8	154 1/8
Berliner Handelsges	88 —	88 —
Deutsche Bank	59 75	59 50
Dresdener Bank	64 50	64 50
Commerz.u. Privat-Banck	63 —	62 75
Norddeutscher Lloyd	31 3/8	33 75
A. E. G.	26 5/8	26 7/8
I. G. Farbenindustrie	144 3/8	154 —
Gesfürel	101 50	103 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	140 —	—
Bemberg	70 —	70 50
Zellstoff Valdhof	48 75	49 —
Salzdetfurth	158 50	156 25
Harpener Bergbau	101 75	101 3/8
Rheinische Braunkohlen	237 —	241 —
Mannesmann	67 85	67 5/8
Kloeckner-Werke	71 25	71 —
Hoesch Köln	76 25	75 1/8
Siemens e Halske	140 75	141 1/8
El. Licht und Kraft	109 60	108 50
Aku	63 50	63 —

Cambi

Italia	21 66	Vienna	48 —
Francia	16 52	Londra	12 64
Svizzera	81 50	Amsterdam	169 90
		New York	2 5080

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibile tend. sostenuta; id. Middling 12.30.

Futuri:	11	12		11	12
Giugno	11.94	12.10	Novemb.	12.27	12.42
Luglio	11.98	12.12	Dicemb.	12.33	12.48
Agosto	12.06	12.22	Genn.'35	12.39	12.53
Settemb.	12.14	12.28	Marzo	12.50	12.64
Ottobre	12.21	12.36	Maggio	12.59	12.75

New Orleans, 12. — Disp. Middling 12.22.

Futuri:	11	12		11	12
Luglio	11.97	12.12	Genn.'35	12.34	12.49
Ottobre	12.19	12.34	Marzo	12.45	12.60
Dicemb.	12.30	12.45	Maggio	12.56	12.70

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili.

	11	12
American Middling	6.70	6.61
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.61	8.75
» Upper F.G.F.	7.05	6.98
Surtee F. G.	6.05	5.99
Broach F. G.	5.30	5.14
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.34	5.28
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.46	5.40
Bengal F. G.	4.09	4.03
Bengal Superfine	4.29	4.23
Sind F. G.	4.09	4.03
Sind Superfine	4.29	4.23
Import. d. giorn. balle	—	106 —

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	11	12		11	12
Giugno	6.42	6.40	Marzo	6.31	6.29
Luglio	6.41	6.39	Aprile	6.31	6.29
Agosto	6.39	6.37	Maggio	6.31	6.29
Settemb.	6.37	6.30	Giugno	6.30	6.28
Ottobre	6.30	6.34	Luglio	6.29	6.27
Novemb.	6.31	6.29	Ottobre	6.29	6.26
Dicemb.	6.31	6.29	Genn.'35	6.28	6.26
Genn.'35	6.31	6.29	Marzo	6.29	6.27
Febbraio	6.31	6.29	Maggio	6.29	6.03

Futuri egiziani, tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair.

	11	12		11	12
Luglio	8.36	8.33	Genn.'35	8.43	8.41
Ottobre	8.45	8.37	Marzo	8.42	8.40
Novemb.	8.46	8.40	Maggio	8.52	8.47
Dicemb.	8.48	8.41			

Futuri F.G.F.

	11	12		11	12
Luglio	6.91	6.87	Genn.'35	7.00	6.95
Ottobre	6.93	6.88	Marzo	7.03	6.99
Novemb.	6.95	6.90	Maggio	7.07	7.03
Dicemb.	7.00	6.95			

Futuri indiani.

	11	12		11	12
Luglio	5.21	5.19	Marzo	5.10	5.07
Ottobre	5.09	5.07	Maggio	5.12	5.09
Genn.'35	5.09	5.07			

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 12. — Borsa merci, chiusura sostenuta: luglio 99 1/4-99 3/8; settembre 99 ½-99 7/8; dicembre 101 3/8.

WINNIPEG, 12. — Chiusura sostenuta: Luglio 78 5/8; ottobre 80 ½; dicembre 81 ½.

BUENOS AIRES, 12. — Luglio 5,98; agosto 6,14; settembre 6,24.

METALLI

LONDRA, 12. — Chiusura:

Rame best S.	35	Zinco m. c.	14.15
» massimo	36.5	» 3 m. mese	14.18.9
Standard c.	32.13.9	Alluminio	100
» 3 mesi	33	Antimonio	39
Stagno c.	227	» massimo	43
» 3 mesi	226.5	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	11.1.3	Oro	137.7 ½
» 3 m. mese	11.7.6		

SETE

MILANO, 12. — **Borsa merci - Bozzoli**: chiusura: luglio 7,45; agosto 7,85; settembre 7,95; ottobre 8; novembre 8. — Sete greggie 13/15: chiusura: settembre 37; ottobre 37; novembre 38. — Sete greggie 20/22: chiusura: luglio 33,50; agosto 33,50; settembre 33,75; ottobre 34; novembre 34,50.

Società Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: Greggie n. 2, Kg. 202,42; Lana n. 6, Kg. 1340,16. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 25; Lavorate n. 1. — Operazioni di purga: Lana n. 2.

Piem. An. A.S.P.A., 12. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 5, Kg. 313,83, ass. 3; Organzini n. 3, Kg. 195,61, ass. 5.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente spirava

BERTHIER LUIGI

La moglie **Bonino Giovanna**, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Saccarelli, 11. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e la famiglia non porterà il lutto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

Improvvisamente mancava ai suoi cari che tanto adorava l'anima buona del

Cav.

De Pedrini Carlo Giovanni

Vecchia Camicia Nera

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie **Lucia Giraudi**, il figlio **Carlo** studente in medicina, la figlia **Rosina**, la mamma, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione via Bernardino Galliari, 7.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

GRANDE CESARE

Pensionato FF. SS.

La famiglia ed i parenti ne danno il triste annunzio. I funerali senza fiori avranno luogo mercoledì 13 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Belfiore 18.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Cristianamente spirava

Farello Teresa n. Barbero

Ne danno il triste annunzio il marito **Enrico** e la figlia **Licinia**, le sorelle **Ernesta** e **Giuseppina**, nipoti e parenti tutti, e l'affezionata **Teresa**.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corrente, alle ore 10, partendo da corso Appennini 63.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Nel secondo e tristissimo anniversario della tanto cara, ricordata e rimpianta

Nilla Sezzano Ubertalli

saranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa della Crocetta il giorno 14, alle ore 7, 8, 8,30, e il giorno 15, alle ore 6 e 7; nella Chiesa di Santa Teresa il giorno 15, alle ore 9 e 10. (18727

Giovedì 14 giugno, primo anniversario della perdita della compianta

Cigna Angela nata Penna

nella Chiesa della Gran Madre di Dio, alle ore 10, verrà celebrata Messa solenne. Il marito ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. (18710

Il fratello **Enrico** e i nipoti del

Cav. Maestro Alberto Pestalozza

commossi e riconoscenti, ringraziano sentitamente quanti di persona o con scritti, parteciparono al loro grande dolore.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

MEMENTO

Venerdì, 15 giugno, nella Chiesa Crocetta, verranno celebrate Messe dalle 8 alle 11, in suffragio del compianto **ALBERTO COSTA**. La moglie e figlia ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, ore 15, e seguenti giorni, presso Ente Aste Liquidazioni, via Cernaia, 31, vendite all'asta di mobilio per conto Esattoria. Sono pure in vendita all'asta, ed a trattative private, mobilio e merci fallimentari, articoli casalinghi, macchine per cucire, Chemnitz, Rosenbeck, varie sale pranzo, camere letto in stile e semplici. 167

Pubblicità Economica

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (30

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

— Eh, sì, *sir!* Per esempio, vi occupate troppo delle idee patriottiche delle provincie meridionali, voi!

Roberts sussultò. Se Pignatelli avesse potuto scorgergli gli occhi, non avrebbe mancato ■ paragonarlo a una lucertola spaventata.

— Ah, spione dannato!

— Sì, spione d'uno spione, *sir.* E adesso basta: abbiamo chiacchierato abbastanza. Con ogni vostra possibile gentilezza, farete quindi quello che vi dirò di fare.

— Mai! — urlò l'inglese. — Uccidetemi piuttosto: non vi ubbidirò.

Mentre parlava s'era piegato sui garretti, pronto a balzare e finirla in un modo o nell'altro con una situazione di cui cominciava a trovare insopportabile il ridicolo. Ebbe la percezione che Domingo si preparava ad imitarlo e ciò lo rinforzò nell'audacia.

— Attenti — disse Pignatelli che aveva sentito venir l'attacco, ma non per questo s'era mosso più che se fosse una statua. - Mi pare che non siamo più soli qui: ho paura che qualche indiscreto venga a importunarci sul più bello della faccenda.

Roberts si sentì ghiacciare da un subitaneo scoraggiamento. Sopra di lui, fra i rami dell'albero contro il cui tronco Pignatelli s'appoggiava, s'era fatto udire uno scoppio di risa subito soffocato. Alzò vivamente la testa, e tra le foglie dell'albero scorse delle forme vaghe che si agitavano, e degli scintillii metallici simili a quelli prodotti dalla pistola del napoletano quando muoveva la destra.

— Sono perduto — balbettò —. Siamo circondati da tutti i lati.

— No! Soltanto dall'alto, senza contar me, bene inteso. Il vostro uomo, quando ha esplorato il giardino dopo ch'io ebbi inciampato in quel sasso indiscreto, ha trascurato di dare un'occhiata agli alberi, ecco tutto. Troppo serio, il vostro Domingo, *sir.* Ecco le conseguenze di non aver la testa in aria!

Roberts si sentì montare il sangue agli occhi. Non sapeva con esattezza cosa volesse da lui quell'uomo singolare, ma sentiva di aver di fronte un avversario poco comune. Era, quello, il momento in cui stava per coronare un'opera di pazienza e di lavoro, lanciando i suoi corrieri di rivolta sulle strade del sud. Doveva, a ogni costo, riconquistare la propria libertà. Con un balzo che dimostrava un'agilità in perfetto esercizio e una precisione di movimenti degna d'un atleta, si gettò all'improvviso su Pignatelli. Ma non riuscì a coprire nemmeno la metà della distanza. Qualcosa gli cadde bruscamente sulle spalle, qualcosa di vivo e vigoroso che gli si attaccò alla gola, gliela strinse a soffocarlo mentre gli empiva le reni di calci furiosi. Cadde così per terra, dibattendosi, mezzo stordito, cercando invano di liberarsi dalla stretta. E, proprio contro la sua testa, gli apparve un volto contorto di fauno che subito gli ricordò quella specie di nano ch'era stato la sua ombra fino alle dieci di quella sera.

Domingo fece un gesto per balzare in aiuto del padrone, ma subì esattamente la stessa sorte, con l'eccezione che chi gli cadde addosso fu qualcuno ben altrimenti solido e pesante del nostro Giacomino e che senza perder tempo, gli consegnò sul cranio un colpo di calcio di pistola che lo mise a terra privo di sensi.

Pignatelli non s'era mosso.

— Bravo Marius — disse. — Adesso legagli i polsi e le caviglie.

Ciò dicendo si avvicinò a sir William che sbuffava come una foca e faceva sforzi enormi per liberarsi dall'aggressore. Si curvò sui due combattenti che s'immobilizzarono subito come se aspettassero qualcosa, il colpo finale, per esempio, che avrebbe messo termine alla resistenza dell'inglese. Ma il principe si contentò di guardarli.

— Lascialo, Giacomino, e alzati.

L'ometto obbedì e si trovò in piedi d'un balzo.

In quanto a sir William, si rialzò lentamente, senza perder di vista la pistola di Pignatelli sempre puntata su di lui.

— Ecco — disse il napoletano. — Vedete che è inutile voler essere cattivo, *sir.* Fatevi una ragione e seguitemi. E' il meglio che potrete fare, per il momento. Bisogna rimandare a più tardi i vostri affari urgenti.

Roberts strinse i pugni.

— E sia! — La sua voce ricordava lo stridio di catene arrugginite tanto tremava di collera. — Non so chi siate, nè cosa volete, ma se credete che catturando me impedirete il compimento della mia missione, vi sbagliate, *senor.* Arrivate un po' tardi. Un quarto d'ora troppo tardi. In questo momento i miei corrieri sono già ad una mezza lega da Madrid. Vi sfido a impedir loro d'arrivare a destinazione.

Pignatelli scoppiò in una risata che fece correre un brivido nella schiena dell'inglese. Fu sul punto di rispondere qualcosa, ma si trattenne. Solo mise due dita in bocca e lanciò un fischio stridente che fece trasalir *sir* William facendogli entrar nell'anima l'attesa spasmodica di un'altra sciagura.

Un lungo minuto passò. Marius finiva di ridurre Domingo nell'impossibilità di fuggire. Pignatelli e Giacomino si contentavano di tenere l'inglese sotto la minaccia delle loro pistole. Il minuscolo intendente di Torre Pignatelli aveva sottratto con un rapido gesto l'arma di Robert, e se ne serviva contro di lui, adesso.

Infine un rumore di cavalli si fece udire nella notte, dal lato del Manzanares che scorreva a meno di cento passi dalla casa. *Sir* William drizzò l'orecchio e [illegible] i battiti del cuore. Il numero dei cavalli e più ancora la direzione da cui venivano gli sembrava particolarmente inquietante: era quella da cui don Sancho e i suoi compagni dovevano raggiungere il ponte di Toledo, dov'erano i cavalli preparati per la galoppata furibonda verso il mezzogiorno pronto a sollevarsi.

Nella notte chiara, dietro il muretto di cinta del giardino, apparvero teste coperte da elmi, mentre lo scalpitio degli zoccoli denunciava la presenza d'una truppa numerosa.

Roberts riconobbe all'istante una delle più detestate uniformi di cavalleria dell'armata imperiale.

— I dragoni! — esclamò. — I dragoni francesi, qui!

— Esattamente, *sir.* Vedo che avete dovuto occuparvi di loro per riconoscerli così presto. Cosa volete? Questi demoni di dragoni non fanno mai niente come gli altri e mentre l'armata del Granduca di Berg s'è stancata di accampare fuori della capitale ed entra in Madrid dal nord, questo squadrone dei dragoni dell'imperatrice s'è disperso, *pardios!* Però vedrete che finirà per entrare dal sud... Oh, guarda, guarda. Ho le traveggole, o hanno già fatto dei prigionieri? Venite, *sir*, andiamo a dare un'occhiata! Dev'essere curioso come un'opera buffa.

Siccome l'inglese non si muoveva, lo prese per un braccio e lo tenne fermo in una morsa di ferro malgrado ogni sforzo che l'altro facesse per liberarsi. Poi gli piantò la pistola nelle costole dicendo con un tono del tutto cambiato tant'era imperioso:

— Avanti, camminate!... Voialtri, portate come meglio potrete quest'animale di domestico. Sta riprendendo i sensi, mi pare.

Senza una parola, Roberts camminò, spinto da Pignatelli. Ebbero presto fatto a percorrere i venti passi che li separavano dal muro del giardino.

— Saltate! — e Roberts saltò.

Il principe lo seguì. Si trovarono in mezzo ai dragoni.

— *Hello*, Pigna, — disse una voce — hai fatto caccia anche tu, eh?

Roberts guardò l'enorme dragone che si curvava sulla sella per guardarlo con due occhietti pieni d'una insolente e silenziosa ilarità, e vacillò sulle gambe. Aveva riconosciuto John, il terribile difensore della porta del *Toro Borracho.* Erano dunque ufficiali dell'esercito imperiale? Gli sembrava di sognare, uno di quei sogni così perfetti nei loro dettagli da confondersi con la realtà in una fantastica sarabanda. Un vago spiraglio di comprensione cominciò ad aprirglisi in mente. Durante la sua lunga carriera di agente segreto, aveva subito, sì, degli scacchi da parte dei suoi avversari, ma mai in circostanze così singolari.

(Continua).